

CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Consiglio Comunale n. 235

Riferimenti Archivistici: FASCIC A.14.14/2003

ADUNANZA DEL 13/12/2007

OGGETTO: COSTITUZIONE SOCIETÀ NELLA FORMULA DELL'"IN HOUSE PROVIDING", CONTESTUALE AFFIDAMENTO ALLA STESSA DEI SERVIZI CIMITERIALI E CONSEGUENTI MODIFICHE ALLO STATUTO ED AL REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DELLA APSP FRATERNITA DEI LAICI.

Consiglieri presenti alla votazione

AGNOLUCCI ANGIOLO	-
AMMIRATI PAOLO ENRICO	1
ANGIOLINI ROSSELLA	2
ARCANGIOLI ALESSANDRO	3
BACCI EDI	4
BALDI FULVIO	5
BARBAGLI FRANCO	-
BARONE ROBERTO	6
BIANCHI MARCO	7
BORRI GUGLIEMO	8
BRUNI MARIO	9
CANTALONI GIANNI	10
CAROTI GIUSEPPE	11
CUTINI ANDREA	12
DEL PACE GIORGIO	13
DOMINI ULISSE	14
DONATI MARCO	15
FANFANI GIUSEPPE	16
FRANCINI FRANCESCO	-
GASPERINI STEFANO	17
GHINELLI ALESSANDRO	-

Assessori presenti alla votazione

MATTESINI DONELLA	-
BREZZI CAMILLO	-
MARCONI GIUSEPPE	1
DRINGOLI FRANCO	2
ROSSI AURORA	-
DE ROBERTIS LUCIA	-
BANCHETTI ROBERTO	-
DUCCI PIERO	3
CAPORALI ALESSANDRO	-
NOCENTINI ILARIO	-

GIORGETTI RAFFAELLO	18
LUCHERINI LUIGI	19
MACRI FRANCESCO	-
MACRI PASQUALE	20
MANNESCHI MARCO	21
MATTESINI ALESSIO	22
MATTEUCCI GIUSEPPE	23
MERELLI ALBERTO	-
MODEO ANDREA	24
NOFRI PILADE	25
PAOLUCCI MARCO	26
PELINI GIOVANNI	-
POLLI LUIGI	27
RALLI LUCIANO	28
ROSSI CRISTIANO	29
ROSSI PIER LUIGI	-
SALVICCHI CARLO UMBERTO	30
STELLA LUCA	31
TRIGGIANO LUIGI	32
TULLI MARCO	33

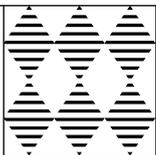
Presidente GIUSEPPE CAROTI

Segretario DR. MICHELE BELLO

Scrutatori DOMINI ULISSE

STELLA LUCA

GIORGETTI RAFFAELLO



Il Presidente introduce il punto 1 all'ordine del giorno, sottoponendo all'esame del Consiglio Comunale la presente proposta di deliberazione:

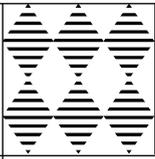
IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- A. con deliberazione C.C. n. 269 del 20.07.2000 fu disposto l'affidamento in via diretta, mediante la formula gestionale, all'epoca vigente, della «*concessione a terzi*», del servizio cimiteriale, relativamente a tutti i cimiteri extraurbani del Comune di Arezzo, alla ex IPAB «*Fraternita dei Laici*», sino al termine del 30.9.2010;
- B. con la medesima deliberazione consiliare n. 269/2000, era stato confermato l'affidamento alla «*Fraternita dei Laici*» del servizio, da svolgersi nella parte di cimitero urbano di proprietà comunale, già oggetto di precedente concessione con atto C.C. n. 164/1985, nonché delle aree di futuro ampliamento o realizzazione interessanti lo stesso cimitero urbano;
- C. il contratto di servizio fu stipulato in data 23.11.2000 e successivamente integrato, da ultimo, in data 30.01.2004, previa deliberazione della G.C. n. 841 del 24.11.2003 e successiva deliberazione G.C. n. 923 del 19.12.2003, anche a seguito dell'approvazione del *piano economico-finanziario*, sviluppato sull'orizzonte di affidamento del servizio, in cui furono individuati i flussi previsionali finanziari ed economici inerenti la gestione del servizio, anche agli effetti di quanto disposto dall'art. 117 del TUEL;
- D. con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana n. 244 del 21.12.2005, Fraternita dei Laici è stata trasformata in *Azienda Pubblica di Servizi alla Persona* (APSP), a far data dal 01.01.2006, con contestuale incorporazione delle IPAB «*Ninci*» e «*Occhini*», già da essa amministrate, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 1, della L.R. 43/2004 e dell'art. 5 del D. Lgs. 207/2001 subentrando, *ipso iure*, in tutti i rapporti attivi e passivi delle IPAB di provenienza (art. 31, L.R. 43/2004);

RICHIAMATA la propria precedente deliberazione n. 128 del 4.12.2006 con la quale questo consiglio comunale, effettuata una ricognizione sul nuovo assetto normativo e giurisprudenziale nel settore dei servizi pubblici locali di rilevanza economica di cui all'art. 113 del D. Lgs. 267/2000 tra i quali rientra il servizio cimiteriale, accertata l'incongruenza del modello gestionale in essere con il citato quadro normativo, ha stabilito:

“ di autorizzare, per le motivazioni e nel rispetto degli indirizzi e dei vincoli esplicitati in narrativa e che qui integralmente si richiamano, il processo di trasformazione del modello organizzatorio e gestionale del complessivo servizio cimiteriale e delle attività e servizi ad esso collegati e/o strumentali, nella formula cosiddetta «in house providing», dando mandato alla Giunta comunale - ed indirizzo all'Organo



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

amministrativo di Fraternita dei Laici -, ciascuno per quanto di competenza, di acquisire o comunque di far predisporre la documentazione economico-giuridica e tecnica necessaria per addivenire alla successiva costituzione di una società di capitali, a norma del Libro V, Titolo V, del codice civile, partecipata da Comune di Arezzo e Fraternita dei Laici, nella forma dell'«in house providing», di cui all'art. 113, comma 5, lettera c) del TUEL;

*di stabilire che la documentazione di cui al precedente punto 1-A) dovrà essere predisposta, per il successivo esame da parte di questo Organo consiliare e per gli eventuali atti conseguenti, entro il termine massimo del **30 giugno 2007**, fatti salvi eventi imprevedibili che potrebbero determinare tempistiche più lunghe, dando all'uopo mandato alla Giunta comunale - e specifico indirizzo all'Organo amministrativo di Fraternita dei Laici -, ciascuno per quanto di competenza, di acquisire gli studi e le documentazioni all'uopo occorrenti;*

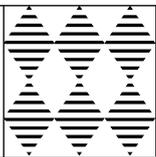
di dare mandato alla Giunta Comunale ed al Sindaco, ciascuno per quanto di competenza e nelle more della predisposizione della procedura di costituzione della società per la gestione dei servizi cimiteriali nella formula dell'«in house providing», di adottare o di far adottare ogni strumento giuridico, anche straordinario, idoneo a garantire la necessaria continuità nello svolgimento del servizio stesso (già affidato a Fraternita dei Laici, giusta deliberazione C.C. n. 269 del 20.07.2000) su tutti i plessi cimiteriali del Comune di Arezzo, anche successivamente al 31.12.2006 e sino al completamento delle procedure di costituzione ed affidamento dello stesso alla futura società in house, attesa la sua natura di servizio indispensabile ai sensi dell'art. 1 del D.M. 28.05.1993;

RICHIAMATI INOLTRE i decreti sindacali n. 68 del 29.12.2006 e n. 63 del 26.06.2007 con cui è stata disposta la proroga dell'affidamento dei servizi cimiteriali in favore di Fraternita fino al 31.12.2007

PRESO ATTO che in attuazione della citata deliberazione del Consiglio comunale, la Giunta con deliberazione n. 255 del 3.4.2007 ha dato mandato agli uffici comunali competenti di predisporre una procedura di valutazione comparativa finalizzata all'individuazione di un professionista cui conferire l'incarico di seguire, per conto dell'Ente, il processo di valutazione inerente la costituzione della società di gestione dei servizi cimiteriali nella forma denominata "in house providing". Con provvedimento dirigenziale n. 1927 del 7.5.2007, in esecuzione della deliberazione G.C. n. 255/2007, è stato conferito al professionista Dott. Giovanni Grazzini, il predetto incarico;

RILEVATI gli esiti della perizia giurata dal Dott. Giovanni Grazzini in data 16 novembre 2007, acquisita al prot. dell'Ente con n. 133.037/07, ed avente ad oggetto: «Valutazione peritale sulla retrocessione al Comune di Arezzo degli eventuali beni e dei diritti inerenti la concessione del pubblico servizio cimiteriale concesso a "Fraternita dei Laici APSP"», che di seguito sinteticamente si riportano:

«Il totale dei diritti pecuniari che il Comune di Arezzo si valuta debba vedersi retrocedere da Fraternita dei Laici al termine del periodo di concessione del servizio cimiteriale (data di scadenza prevista per il 31.12.2007) si stima presuntivamente, con



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

un prudentiale arrotondamento e salve le opportune valutazioni a consuntivo, in Euro 3.995.000,00».

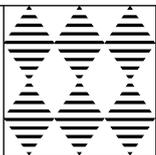
ATTESO che contestualmente la APSP Fraternita dei Laici ha attribuito incarico professionale al dott. Massimo Malatesti al fine di stimare per conto della stessa il valore del ramo d'azienda da conferire nella futura società cimiteriale nonché al fine di redigere un primo piano economico-finanziario di quest'ultima;

VISTE le risultanze del piano economico-finanziario elaborato, nonché della perizia giurata del dott. Massimo Malatesti che di seguito si sintetizzano:

- Si concorda con le risultanze della perizia effettuata dal Dott. Giovanni Grazzini in merito alla determinazione del valore totale degli importi da retrocedere da parte di Fraternita dei Laici, stimati in Euro 3.995.000,00;
- Si valorizza in Euro 2.395.000,00 l'ammontare della quota dei ricavi riscossi anticipatamente ed a copertura dei costi futuri, da parte di Fraternita dei Laici, con riferimento all'intera durata dell'affidamento del servizio dalla stessa gestito (dall'1.10.2000 al 31.12.2007). Tale importo dovrà essere trasferito al nuovo gestore, a cui verrà affidato il servizio cimiteriale a partire dal 1.1.2008, a copertura dei futuri costi di esercizio;
- Si determina, pertanto, in Euro 1.600.000,00 il valore economico residuo che Fraternita dei Laici dovrà corrispondere al Comune di Arezzo a titolo di restituzione degli importi riferiti a investimenti realizzati mediante finanziamenti a carico del Comune di Arezzo.
- Il Comune di Arezzo, nell'ambito del piano economico-finanziario della nuova società cimiteriale, ed al fine di una congrua configurazione dei rapporti tra ente affidante e società affidataria in relazione ai flussi di costo e di ricavo connessi alla realizzazione degli investimenti, trasferirà a quest'ultima, mediante operazione di novazione soggettiva, la titolarità del mutuo contratto per la ristrutturazione ed ampliamento del cimitero comunale ed avente scadenza al 31.12.2017, che alla data del 31.12.2007 rileva un debito residuo di Euro 1.000.126,00;
- Il valore complessivo del ramo d'azienda che Fraternita dei Laici può conferire alla costituenda società in house viene valorizzato in Euro 350.000,00;

RILEVATO che le conclusioni del citato professionista sono state approvate dal Magistrato della APSP Fraternita dei Laici con deliberazione n. 87 del 15 novembre 2007;

RAMMENTATO che gli uffici comunali hanno provveduto ad elaborare uno schema di statuto di società a responsabilità limitata coerente con le specifiche caratteristiche della formula "*in house providing*" e che detto schema è stato inviato al Magistrato di Fraternita per il necessario esame e successiva approvazione;



VISTE le deliberazioni del Magistrato di Fraternita dei Laici:

- n. 91 del 22 novembre 2007, con cui viene approvato lo schema di statuto della costituenda società cimiteriale;
- n. 92 del 22 novembre 2007, con cui vengono apportate talune limitate modifiche allo Statuto, nonché al Regolamento di Organizzazione della APSP “Fraternita dei Laici”, ai fini di renderne coerente l’impostazione con il nuovo contesto che si determinerà a seguito della costituzione della società cimiteriale. Le citate modifiche sono state rimesse a questo Ente ai fini della definitiva approvazione ai sensi dell’art. 14, comma 2, lett. d), della L.R. Toscana n. 43/2004;

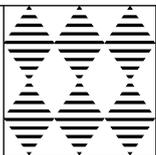
RITENUTO di dover approvare le modifiche allo Statuto ed al Regolamento di Organizzazione come proposto dalla APSP Fraternita dei Laici, in quanto le stesse risultano essere coerenti rispetto alla necessità di riposizionamento del ruolo e della struttura della APSP nel nuovo contesto che si determinerà a seguito del conferimento del servizio cimiteriale alla nuova società nella formula dell’”in house providing”, escludendo, comunque, le modifiche inerenti l’art. 9 del Regolamento di Organizzazione in materia di rideterminazione delle indennità di carica del Primo Rettore e dei Rettori, in quanto gli attuali importi delle stesse risultano coerenti con l’impegno e le responsabilità connesse alle cariche ricoperte;

RITENUTO inoltre, di dover fornire specifici indirizzi al Magistrato di Fraternita dei Laici al fine di prefigurare un complessivo riposizionamento delle attività e dei servizi della A.P.S.P. a seguito dello scorporo del ramo d’azienda cimiteriale disposto con il presente atto;

PRESO ATTO che la II Commissione Consiliare (Bilancio, finanze, tributi, partecipazioni, politiche comunitarie) ha proceduto, ai sensi dell’art. 18, comma 2, del vigente Regolamento del Consiglio Comunale, all’esame preliminare della presente proposta di deliberazione nella seduta del 10.12.2007, esprimendo parere favorevole, a maggioranza dei presenti e dei votanti;

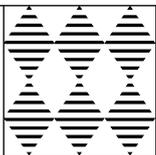
VISTO il parere favorevole del Responsabile dell’Ufficio proponente in merito alla regolarità tecnica della presente deliberazione di cui all’art. 49 comma 1 del D. Lgs. 267/2000;

VISTO il parere favorevole del Responsabile dell’Ufficio Ragioneria, in merito alla regolarità contabile della presente deliberazione di cui all’art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000;



DELIBERA

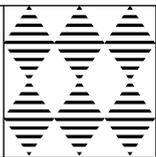
1. di autorizzare, per le motivazioni di cui in narrativa ed in attuazione della propria precedente deliberazione n. 128 del 4.12.2006, la **costituzione** di una società a responsabilità limitata, denominata “ S.r.l.”, secondo la modalità c.d. *in house providing*, ai sensi di quanto disposto dall’art. 113, comma 5, lett. c) del D.Lgs. n. 267/2000, finalizzata alla gestione di servizi pubblici locali aventi rilevanza economica;
2. di riconoscere, con riferimento alla APSP “*Fraternita dei Laici*”, socio fondatore assieme al Comune di Arezzo, la sussistenza dei necessari ed inderogabili requisiti, soggettivi ed oggettivi, richiesti per il modello gestionale “*in house providing*”, ai sensi della normativa vigente in materia;
3. di stabilire che, coerentemente con il piano economico-finanziario della nuova società redatto dal Dott. Massimo Malatesti, anche ritenendo opportuno dotare la medesima società di una congrua dotazione patrimoniale iniziale, il capitale sociale debba essere determinato nella misura di Euro 1.500.000,00, fissando come segue la partecipazione dei soci fondatori:
 - COMUNE DI AREZZO: Euro 1.150.000,00, pari al 76,67% del capitale sociale;
 - A.P.S.P. “FRATERNITA DEI LAICI”: Euro 350.000,00, pari al 23,33% del capitale sociale;
4. di dare atto che il conferimento di capitale sociale iniziale del Comune di Arezzo verrà effettuato in denaro, mentre la quota della A.P.S.P. “*Fraternita dei Laici*” consiste nel conferimento del ramo d’azienda riferito al servizio cimiteriale, nella misura risultante dalla perizia giurata del Dott. Massimo Malatesti;
5. di approvare, per quanto di propria competenza, lo **Statuto sociale** di “ S.r.l.”, società “*in house*” del Comune di Arezzo e della A.P.S.P. “*Fraternita dei Laici*”, secondo lo schema di cui in allegato che tiene conto, in particolare, dei necessari meccanismi di «*controllo analogo*», in conformità agli indirizzi dettati nella deliberazione consiliare n. 128 del 04.12.2006;
6. di disporre, per le motivazioni di cui in narrativa e sulla scorta degli indirizzi e delle ulteriori motivazioni contenute nella precedente deliberazione consiliare n. 128 del 04.12.2006, l’**affidamento diretto**, ai sensi e per gli effetti dell’art. 113, comma 5, lettera c) del TUEL, della integrale gestione dei servizi cimiteriali svolti nei cimiteri urbano ed extraurbani ubicati nel territorio del Comune di Arezzo, nonché delle attività ad essa connesse, accessorie e strumentali, alla costituenda società S.r.l., a far data dal 1° gennaio 2008;
7. di fissare al 31.12.2027 la durata dell’affidamento di cui al punto precedente;
8. di prendere atto che l’APSP “*Fraternita dei Laici*”, ai sensi dell’art. 2112 del codice civile e dell’art. 47 della Legge n. 428/1990 e s.m.i. ha provveduto ad effettuare, in data 16 novembre 2007, la prescritta informativa alle organizzazioni sindacali in ordine al proprio personale da trasferire al nuovo gestore del servizio cimiteriale a partire dal 1.1.2008;
9. di stabilire che il nuovo **contratto di servizio**, da stipulare con “ S.r.l.”, oltre a delineare gli aspetti afferenti i rapporti giuridico-economici ed organizzativi tra Ente e Gestore medesimo, in forma di delegazione interorganica di funzioni, attività e servizi, assume una preminente valenza di strumento regolatorio dei predetti rapporti giuridico-economici e patrimoniali e dovrà essere articolato sulla scorta dei



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

principi e dei parametri quali-quantitativi e gestionali fondamentali afferenti i livelli e gli standard essenziali da garantire all'utenza nell'erogazione del servizio, nonché delle necessarie forme di controllo da parte dell'ente affidante, ed approvato entro il 28 febbraio 2008. Fino a tale data, si applica in quanto compatibile il contratto di servizio già vigente con la A.P.S.P. "*Fraternita dei Laici*";

10. di dare pertanto mandato alla costituenda Società in house di procedere, entro il 28 febbraio 2008, alla predisposizione del contratto di servizio disciplinante la gestione dei servizi cimiteriali affidata dal socio Comune di Arezzo, per la quale si potrà avvalere della collaborazione dei competenti Uffici comunali;
11. di dare indirizzo al futuro organo amministrativo della S.r.l., in coerenza con la durata prevista della concessione di cui al precedente punto 7, di approfondire le valutazioni di carattere tecnico, economico-finanziario ed organizzativo proiettate sull'intero periodo di affidamento;
12. di disporre che, fino alla rideterminazione dei principi afferenti all'ordinamento tariffario, rivisto sulla base di un piano industriale proiettato sull'intero periodo di affidamento continuino ad essere applicati quelli attualmente vigenti, nel rispetto dei principi di cui all'art. 117 del D. Lgs. 267/2000;
13. di approvare la documentazione allegata alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale della stessa, costituita da:
 - Allegato A: schema di Statuto della costituenda società in house S.r.l.;
 - Allegato B: schema di Statuto, modificato, della A.P.S.P. "*Fraternita dei Laici*";
 - Allegato C: schema di Regolamento di Organizzazione, modificato, della A.P.S.P. "*Fraternita dei Laici*";
14. di autorizzare, pertanto, il Sindaco *pro tempore* e/o il Dirigente responsabile, per quanto di competenza, ad adottare le determinazioni e gli atti consequenziali nonché ogni altro atto, anche non strettamente connesso, indispensabile alla costituzione della predetta S.r.l., con possibilità di apportare a tali atti eventuali modifiche non fondamentali che si rendessero necessarie ai fini della sottoscrizione e dell'iscrizione all'Ufficio del registro delle imprese;
15. di dare atto che la complessiva operazione delineata nei punti precedenti comporta la seguente definizione di transazioni finanziarie:
 - a. L'A.P.S.P. "*Fraternita dei Laici*" provvederà al versamento di Euro 1.600.000,00 al Comune di Arezzo entro i due giorni lavorativi antecedenti la data fissata per la costituzione della società. Detti importi verranno incassati al cap. 42169 del Bilancio di previsione 2007, accertamento n. 4567;
 - b. L'A.P.S.P. "*Fraternita dei Laici*" provvederà a trasferire al nuovo gestore dei servizi cimiteriali i crediti riferiti a ricavi anticipatamente riscossi nel periodo di gestione del servizio cimiteriale (1.10.2000 – 31.12.2007), come risultanti dalla perizia del Dott. Malatesti, ed ammontanti ad Euro 2.395.000,00;
 - c. Il Comune di Arezzo provvederà al versamento in denaro della somma di Euro 1.150.000,00, a titolo di conferimento di quota di capitale sociale nella nuova società in house. A tal fine, viene assunto un impegno di spesa, per il valore corrispondente, al cap. 68804 del Bilancio di previsione 2007, impegno n 3285;
 - d. Il Comune di Arezzo trasferirà a S.r.l., la titolarità del mutuo, posizione n. 4402485.00, contratto con la Cassa DD. PP. per la ristrutturazione ed ampliamento del cimitero comunale ed avente scadenza



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

al 31.12.2017, che, alla data del 31.12.2007, rileva un debito residuo di Euro 1.000.126,00, mediante operazione di novazione soggettiva;

16. di approvare le modifiche allo Statuto ed al Regolamento di Organizzazione della APSP "Fraternita dei Laici", ad esclusione delle modifiche inerenti l'art. 9 del Regolamento di Organizzazione in materia di rideterminazione delle indennità di carica del Primo Rettore e dei Rettori. I testi dei citati documenti, come risultanti dalle modifiche introdotte, sono allegati sotto le lettere B e D;

17. di dare indirizzo ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. g), del D.Lgs. n.267/2000, al Magistrato di Fraternita dei Laici, per la predisposizione di un complessivo piano per la diversificazione e lo sviluppo delle attività e dei servizi della A.P.S.P., nel quadro dell'operatività prevista dall'art. 13 della L.R. Toscana n. 43/2004, delle previsioni del piano sociale di zona, nonché delle proprie finalità statutarie. Coerentemente con quanto stabilito dall'art. 12, comma 3, della citata legge regionale, il citato piano, comprensivo di un programma di massima di utilizzazione del patrimonio, sia immobiliare che mobiliare di pregio artistico-culturale, dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio Comunale entro dieci mesi dalla data di esecutività della presente deliberazione;

17 a)

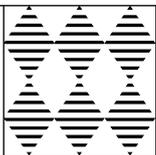
di dare indirizzo che il citato piano di diversificazione e sviluppo delle attività della Fraternita dei Laici debba avere previsione almeno quinquennale, debba possibilmente essere redatto avvalendosi anche di collaborazioni professionali e scientifiche esterne alla Fraternita dei Laici, debba contenere la previsione delle necessarie risorse finanziarie interne ed esterne, e debba essere preceduto dalla redazione di inventari analitici di tutto il patrimonio immobiliare e mobiliare della Fraternita, con particolare attenzione al patrimonio artistico, alla sua consistenza, alla sua attuale localizzazione, alle possibilità di recupero di quanto dimesso o in uso a terzi, al suo utilizzo futuro diretto da parte della Fraternita dei Laici.

Di dare inoltre indirizzo che il detto piano debba prevedere la possibilità di sviluppare le attività compatibili con la natura di A.P.S.P, e con le finalità statutarie dell'Ente, prevedendo anche ipotesi diversificate tra loro, in funzione dei possibili indirizzi delle attività sociali del Comune di Arezzo e delle possibili diversificazioni della attività dell'Ente.

Di dare indirizzo che su detto piano il Comune di Arezzo debba esprimere il proprio parere, tenendo conto della corrispondenza di detto piano con gli indirizzi politico-programmatici dell'Amministrazione Comunale, nonché degli obiettivi fissati dalla programmazione zonale degli interventi e dei servizi sociali.

Di dare indirizzo che entro il 31 marzo di ciascun anno il Magistrato della Fraternita dei Laici sottoponga al Consiglio Comunale una relazione circa l'attività svolta nell'anno precedente.

18. di esprimere indirizzo al Magistrato di Fraternita dei Laici a ché, in relazione a quanto disposto dall'art. 12 del Regolamento di Organizzazione così come modificato dal presente atto, e comunque facendo salvi i livelli di autonomia organizzativa e gestionale della A.P.S.P. garantiti dalla L.R. Toscana n. 43/2004, nonché dallo Statuto aziendale, il Segretario-Direttore venga individuato prioritariamente nell'ambito del personale della A.P.S.P. medesima, ovvero, nei limiti in cui ciò sia consentito dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, nell'ambito del personale del Comune di Arezzo dotato della necessaria esperienza professionale e tecnica. La retribuzione del Segretario-Direttore dovrà comunque essere coerente con i nuovi assetti finanziari e di bilancio della A.P.S.P.;



18. a)

Di dare indirizzo affinché il personale dirigenziale e non di cui la Fraternita dei Laici avrà necessità in relazione alla sua futura organizzazione, alle risorse ed allo sviluppo della propria attività, conformemente alla normativa in materia, sia riacquisito, con priorità rispetto ad altri, tra il personale che oggi viene trasferito alla costituenda società in house S.r.l.

Di dare indirizzo affinché tutto il personale oggi trasferito alla costituenda società in house S.r.l. conservi in questa i livelli di qualifica e di retribuzione oggi goduti nella Fraternita dei Laici.

- 19.** di conferire alla presente deliberazione l'immediata eseguibilità, con separata votazione, a mente dell'art. 134, comma 4, del TUEL, attesa la necessità di addivenire alla costituzione della società ed al successivo affidamento del servizio cimiteriale entro il 31.12.2007.

Il Presidente Caroti, prima di introdurre il punto iscritto all'ordine del giorno della seduta, cede la parola al Consigliere Giorgetti che ha chiesto di intervenire.

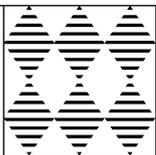
Presidente.

Consigliere Giorgetti, immagino sull'ordine dei lavori.

Consigliere Giorgetti.

Per una questione pregiudiziale, Presidente. La questione pregiudiziale è questa: io non ero nella precedente consiliatura, ma so per certo che molte volte, o alcune volte, ci sono stati dei problemi grossi da parte dell'allora minoranza, oggi maggioranza, perché sono stati portati degli atti al Consiglio comunale dopo situazioni analoghe a quelle avvenute nel precedente Consiglio sull'argomento oggi all'ordine del giorno, addirittura arrivando a minacciare e a presentare alla Procura della Repubblica (mi riferisco in particolare alla pratica C28, la torre) degli esposti, perché si riteneva assolutamente scorretto ed illegittimo, dopo che una delibera era stata respinta, riportarla nello stesso modo, o comunque sostanzialmente nello stesso modo, in Consiglio comunale per l'approvazione.

Ora, mi pare di rivedere questo comportamento nell'argomento che oggi viene portato di nuovo all'ordine del giorno. Allora io domando, sia sotto un profilo di legittimità, ancorché io ritenga che possa essere legittimo riportarlo all'ordine del giorno attuale: non sente l'attuale maggioranza lo stridore, la vergogna, l'irrisione di comportarsi oggi nello stesso modo in cui (addirittura con un esposto alla Procura, che poi naturalmente archivì tutto, perché mancavano gli elementi strutturali e fondanti per poter procedere), non sente questo bisogno di avere un minimo di coerenza nei confronti di se stessa e nei confronti di tutta la città? Che bene o male fa riferimento a questo Consiglio comunale. E riterrei (e concludo, Presidente) che questa sia non una provocazione, come mi si dice avveniva sovente nelle precedenti consigliature, ma ritengo che sia proprio una necessità di dare quella dimostrazione che questa maggioranza tutte le volte cerca, almeno a parole, di dire di differenziarsi da quella precedente, ma che in realtà mi pare si comporta nello stesso identico modo. Allora un sussulto di dignità, una necessità di far vedere che qualcosa di nuovo si dice esserci, a me sembra qualcosa di molto



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

vecchio, ma questo fa parte della dialettica politica; non sente il bisogno questa maggioranza di comportarsi in maniera coerente con quello che diceva, predicava, faceva nelle precedenti consigliature?

Presidente.

Tecnicamente devo intendere il suo intervento come questione pregiudiziale sospensiva ai sensi dell'articolo 59? Vuole che si voti avendo motivato il perché lei vuole che l'argomento non sia trattato, giusto? Uno a favore e uno contrario. Se la maggioranza consente, o il proponente, vorrei rispondere io, dato che la responsabilità eventualmente è solo mia, e non della maggioranza. Per quello che riguarda l'iscrizione all'ordine del giorno, le voglio ricordare una piccola differenza rispetto ai casi che lei ha citato, e cioè l'articolo 67. La votazione scorsa rientra nel caso dell'articolo 67 comma 3, cioè votazione infruttuosa, e non respinta. In ogni caso, proprio in linea con quello che lei diceva, ed essendo io stato anche uno dei fautori di quella protesta, ho invitato l'Assessore (che è qui, e lo può confermare), che avrebbe voluto ripresentare la pratica nello stesso modo, l'ho preavvisato che poteva scegliere di presentarla nel solito modo a suo rischio, perché io avrei potuto decidere di non iscriverla. L'Assessore ha presentato, e voi lo avrete visto, una proposta che contiene tre modifiche rispetto a quella precedente. Questo, al di là della questione meramente tecnica che si trattasse di votazione infruttuosa anziché respinta, mi è parso motivo, anche politico, sufficiente per poter iscrivere nuovamente la pratica. Questo è stato il mio comportamento, e quindi eventualmente ci fossero responsabilità di carattere penale, la prego di denunciare solo il sottoscritto e non la maggioranza, che non mi ha imposto nulla, anzi ha accolto quei rilievi che io gli avevo appunto fatto. Per il resto è chiaro che ne rispondo, quando uno copre una carica pubblica si può anche sbagliare. Le ho giustificato come ho pensato di agire. Adesso, se lo volete prendere come intervento contrario, prendetelo pure, se no, se il Consigliere accetta, cedo la parola uno a favore e uno contrario, intendendo il mio come intervento del Presidente. Prego. Nessun intervento a favore e nessuno contrario. Allora prego di predisporre per la votazione della pregiudiziale ai sensi dell'articolo 59. Chi vota a favore intende accogliere le motivazioni del Consigliere Giorgetti; chi vota contrario intende proseguire in questa discussione. Un attimo perché venga predisposto lo schema, in quanto non avevamo previsto questa votazione pregiudiziale. Si apre la votazione. Consigliere Ammirati, se intende votare. Consigliere Merelli, vedo che non ha votato; non intende votare.

È chiusa la votazione.

La votazione ottiene il seguente esito:

Presenti: 33;

Votanti: 31;

Favorevoli: 8 (*Ammirati, Angiolini, Baldi, Cantaloni, Giorgetti, Lucherini, Mattesini, Matteucci*);

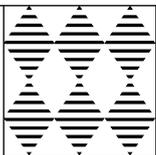
Contrari: 23;

Astenuti: 0;

Non votanti: 2 (*Borri, Stella*).

Presidente.

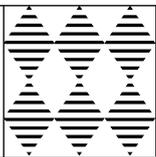
L'assemblea respinge.



La parola all'Assessore Marconi per l'illustrazione del punto n. 1.

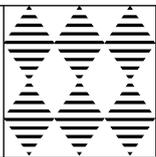
Assessore Marconi.

Allora, costituzione di una società nella formula *in house providing* e contestuale affidamento alla stessa dei servizi cimiteriali. Sarò ripetitivo, inizialmente, perché alcuni argomenti sono stati già toccati. Quindi la delibera, come diceva il Presidente testé, è stata riportata modificata rispetto a quella che è stata esaminata nell'ultimo Consiglio comunale, poiché vengono recepite alcune indicazioni da parte del Consiglio comunale stesso, e quindi questo assessorato ha inteso recepirle ed inserirle nel testo della stessa delibera nuova, che viene presentata questa mattina. Questo nonostante che la pratica, secondo me, potesse essere ripresentata *sic et simpliciter* così com'era, in quanto la votazione (come diceva il Presidente) è stata infruttuosa, e la pratica non è stata respinta. Quindi di fatto abbiamo inteso modificarla per venire incontro anche alle richieste, alle esigenze del Presidente. Abbiamo chiesto oggi un Consiglio comunale straordinario, anticipato di una settimana rispetto a quello già previsto per il giorno 19 dicembre, che è già programmato, perché altrimenti il tempo residuo al 31 dicembre del 2007 non ci avrebbe permesso di espletare tutte quelle necessarie formalità per poter costituire la società *in house*, e poi quindi di conseguenza fare l'affidamento dei servizi cimiteriali alla stessa. Quindi di fatto i tempi sono così ristretti che eventualmente, se il Consiglio decide di procedere in questo senso, dobbiamo comunque sia affrontare dei termini che sono così ristretti, e quindi correre per poter espletare tutte le operazioni necessarie perché la pratica sia completa entro il 31 dicembre del 2007, in termini maggiori rispetto a quelli che si sarebbe previsto dal Consiglio del 19 stesso. Preciso inoltre che molte problematiche stanno derivando anche dall'approvazione della finanziaria, che sembra che non recepisca la legge Lanzillotta nel suo interno, e quindi di fatto potrebbe essere modificata e potrebbero esserci delle novità nella stessa legge finanziaria. Per cui, onde evitare problematiche, propongo fin da ora che la decorrenza, comunque sia, dell'affidamento del servizio cimiteriale alla nuova società avvenga in data 31 dicembre 2007, e non primo gennaio 2008. Così il primo gennaio 2008 la società sarà nel pieno dei suoi poteri, e potrà tranquillamente operare essendo stata costituita in data antecedente al 31-12-2007, e quindi avendogli affidato il servizio con la legislazione attualmente vigente. Quindi proporrei fin da ora la modifica ai punti 6 e 8 della delibera, di modificare le date previste dal primo gennaio 2008 al 31 dicembre 2007, Presidente. Adesso se volete io reillustro complessivamente la pratica, o volete che indichi soltanto le variazioni apportate questa mattina? Allora, se volete ve la reillustro nel suo intero, così almeno magari facciamo un iter complessivo, e poi vediamo alla fine come è stata modificata. Allora, ad oggi la gestione dei servizi cimiteriali del Comune di Arezzo è svolta dalla Fraternita dei Laici, ex Ipab, che dal 2006 si è trasformata a norma di legge in Azienda pubblica di servizi alla persona. L'affidamento diretto a Fraternita risale al 2000, deliberazione del Consiglio comunale n. 269 del 20 luglio 2000. Inizialmente limitato solo ai cimiteri comunali extra urbani, si è poi esteso al cimitero comunale urbano nel 2003, con il termine dei lavori di ampliamento. Fraternita gestisce inoltre il cimitero monumentale urbano, che è di sua proprietà. La presente proposta dà attuazione a quanto previsto nella delibera del Consiglio comunale 128 del 4 dicembre 2006, con la quale il Consiglio comunale intese delineare una soluzione che coniugasse l'interesse del Comune a mantenere quanto più diretta possibile la gestione di questo importante servizio, con la necessità di rispondere ai vincoli stringenti imposti dalle normative in materia. Infatti, poiché il servizio cimiteriale rientra appieno tra i servizi pubblici locali aventi rilevanza economica,



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

giurisprudenza e dottrina concordano in questo senso, si applicano le indicazioni e le limitazioni di cui all'articolo 113 del testo unico sugli enti locali. Ciò significa che l'affidamento diretto a Fraternita dei Laici è venuto a cessare di diritto il 31 dicembre 2006, dopodiché il Comune avrebbe dovuto affidare il servizio secondo le seguenti modalità alternative, di cui all'articolo 113 comma 5 del testo unico degli enti locali: a) a società di capitali individuata attraverso l'espletamento di gare con procedura ad evidenza pubblica; b) a società a capitale misto pubblico e privato, nelle quali il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica, e/o a società a capitale interamente pubblico, a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, e che la società realizzi la parte più importante delle proprie attività con l'ente o con gli enti pubblici che la controllano. Quindi il cosiddetto affidamento *in house*. Fraternita dei Laici non avrebbe potuto in ogni caso mantenere il servizio, né direttamente, né partecipando all'eventuale gara, in quanto non rispondente ai requisiti soggettivi richiesti, essendo una APSP e non una società di capitali. Di fronte a questo scenario il Comune, con la ricordata delibera consiliare n. 128 del 2006 ha individuato nella costituzione di una società cosiddetta *in house*, cui affidare la gestione dei servizi cimiteriali, la soluzione più confacente all'obiettivo del mantenimento di una gestione pubblica diretta del servizio cimiteriale. La scelta di costituire una società *in house* assieme a Fraternita dei Laici, anziché una società partecipata esclusivamente dal Comune, muove poi dalla considerazione dei seguenti elementi. Massimizzazione dei benefici conseguibili da parte di entrambi i soci, sia in termini di economie gestionali, attraverso una riduzione dei costi operativi altrimenti destinati a duplicarsi, che delle evidenti sinergie derivanti da una gestione unitaria dei complessivi servizi cimiteriali svolti nel territorio del Comune di Arezzo, in un'ottica di servizio integrato, a maggior garanzia di efficacia e di efficienza. Massima valorizzazione dell'esperienza e del *know how* maturati dalla Fraternita dei Laici, attraverso il coinvolgimento diretto nella gestione dei servizi cimiteriali comunali, nelle forme consentite dalla legge. In corrispondenza con i precedenti punti si determinerebbero quindi vantaggi per la cittadinanza, la quale potrebbe beneficiare di servizi erogati più efficientemente, in ottica integrata e con minori costi di gestione. Per consentire la realizzazione del progetto mantenendo la continuità del servizio erogato, si è dovuto tra l'altro ricorrere ad ordinanze sindacali eccezionali di proroga fino al 31 dicembre 2007, in deroga alla scadenza fissata dalla legge, che era al 31 dicembre 2006. Riguardo alla società che stiamo andando a costituire, si tratta di una società a responsabilità limitata. Questa forma è stata scelta per ragioni di snellezza decisionale ed operativa. Ha due soci fondatori, entrambi pubblici, Comune di Arezzo e Fraternita dei Laici, ciascuno dei quali affida la gestione del complessivo servizio cimiteriale nei cimiteri di riferimento, cimitero comunale urbano ed extra urbani per il Comune, e cimitero monumentale per quanto riguarda la Fraternita. La durata prevista per l'affidamento è fino al 31 dicembre 2027. Attraverso lo schema di statuto che andiamo ad approvare, viene garantito sotto vari profili il requisito richiesto del controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici e servizi. Si specifica che rispetto allo schema di statuto depositato, per la società *in house* è proposto un numero di amministratori variabile da 3 a 5, in considerazione della possibilità che in futuro altri enti pubblici, particolarmente altri Comuni che possano essere interessati ad entrare in questo tipo di società, possano chiedere l'adesione alla stessa per la gestione dei rispettivi cimiteri locali e comunali. In considerazione degli esiti delle perizie, di cui Comune e Fraternita hanno conferito incarico rispettivamente al dottor Grazzini e al dottor Malatesti, si ha che il totale dei diritti pecuniari che il

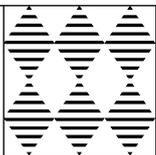


CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Comune di Arezzo si valuta debba vedersi retrocedere da Fraternita dei Laici al termine del periodo effettivo di concessione del servizio cimiteriale, quindi previsto al 31-12-2007, è stimato in € 3.995.000. Si valuta in € 2.395.000 l'ammontare della quota dei ricavi riscossi anticipatamente e a copertura dei costi futuri, da parte di Fraternita dei Laici, con riferimento all'intera durata dell'affidamento. Tale importo dovrà essere trasferito al nuovo gestore, a cui verrà affidato il servizio cimiteriale a partire dal 31 dicembre 2007, a copertura dei futuri costi di esercizio. Il valore economico residuo che Fraternita dei Laici dovrà corrispondere al Comune di Arezzo è pari ad € 1.600.000, a titolo di restituzione degli importi riferiti ad investimenti realizzati mediante finanziamenti a carico del Comune di Arezzo. Il Comune parteciperà al capitale sociale della costituenda Srl con un versamento di € 1.150.000, su un capitale complessivo di € 1.500.000. Mentre Fraternita dei Laici apporterà € 350.000 di capitale attraverso il conferimento del ramo di azienda con cui attualmente oggi gestisce i servizi cimiteriali. Il Comune trasferirà alla nuova società la titolarità di un mutuo con un debito residuo di € 1.000.000 circa, contratto con la Cassa depositi e prestiti per la ristrutturazione e l'ampliamento del cimitero urbano della città. La delibera in approvazione, inoltre, dispone in merito ad alcuni aspetti consequenziali rispetto all'affidamento del servizio alla costituenda società *in house*. Entro il 28 febbraio 2008 si dovrà procedere ad approvare il nuovo contratto di servizio con la società di gestione, nel frattempo si applicheranno in quanto compatibili i principi previsti dall'attuale contratto. Fino alla rideterminazione dei principi afferenti all'ordinamento tariffario, che dovrà essere rivisto sulla base di un piano industriale proiettato sull'intero periodo di affidamento, continuano ad essere applicati quelli attualmente vigenti, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 117 del decreto legislativo 267/2000. Per quanto riguarda il personale rientrante nel ramo d'azienda apportato da Fraternita dei Laici nella società *in house*, la ASP ha provveduto in data 16 novembre 2007 ad effettuare la prescritta informativa alle organizzazioni sindacali, ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile e dell'articolo 47 della legge 428/90. Nel contesto di un mutamento organizzativo così significativo, il magistrato ha ritenuto opportuno procedere ad alcuni aggiustamenti allo statuto e al regolamento dell'organizzazione dell'ASP. Tali modifiche, la cui approvazione definitiva spetta al magistrato, esprimono da una parte le valutazioni del magistrato, rese nell'esercizio della propria autonomia gestionale, e dall'altra recepiscono alcune previsioni normative. Quindi la riduzione del numero dei rettori, che passerebbero da 7 a 3, e viene inoltre riformulata la previsione relativa al segretario direttore, riproponendo testualmente la disposizione normativa del decreto legislativo 207 del 2001, all'articolo 9. Fraternita dei laici non perde la titolarità del servizio sul cimitero monumentale di sua proprietà, ma decide al pari del Comune di esercitarla attraverso una società *in house*. Nei fatti, la partecipazione alla società attraverso il conferimento del ramo d'azienda cimiteriale importa per l'ASP la necessità di ridefinire la propria missione nell'ambito delle proprie finalità istituzionali e di quanto indicato nel piano zonale, ai sensi della legge regionale Toscana n. 43 del 2004. Le valutazioni in merito dovranno in ogni caso essere espresse dal magistrato della Fraternita, nel rispetto dell'autonomia gestionale riconosciuta dalla legge alle ASP, nonché delle funzioni attribuite all'organo amministrativo. Rispetto alla delibera precedente, poi, sono state inserite le seguenti novità, e quindi modifiche successive.

Presidente.

Prego silenzio, almeno ora che sta illustrando le cose nuove.



Assessore Marconi.

Allora, per il regolamento dell'organizzazione della ASP si propone il mantenimento delle attuali indennità di carica per il primo rettore, così come deciso dal Consiglio comunale nella seduta precedente. Viene dato indirizzo al magistrato della Fraternita dei Laici affinché sia predisposto un complessivo piano per la diversificazione e lo sviluppo dell'attività e dei servizi della ASP, nel quadro dell'operatività prevista dall'articolo 13 della legge regionale Toscana n. 43, delle previsioni del piano sociale di zona, nonché delle proprie finalità statutarie. Il piano, comprensivo di un programma di massima di utilizzazione del patrimonio sia immobiliare che mobiliare, di pregio artistico e culturale, dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio comunale entro tre mesi dalla data di esecutività della presente deliberazione. Viene inoltre dato l'indirizzo al magistrato che il segretario direttore venga individuato prioritariamente nell'ambito del personale della ASP ovvero, nei limiti in cui ciò sia consentito dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, nell'ambito del personale del Comune di Arezzo dotato della necessaria esperienza professionale e tecnica. La retribuzione del segretario direttore dovrà essere in ogni caso coerente con i nuovi assetti finanziari e di bilancio della ASP. Quindi, questa è complessivamente l'operazione che viene stamattina riproposta, questa è complessivamente la delibera che andiamo ad approvare con la parte generale e la parte integrata, che viene riproposta nel suo complesso questa mattina.

Presidente.

Grazie, Assessore. La ringrazio anche per avere ribadito che era sua intenzione riportare la pratica come era prima. È aperto il dibattito. La parola al Consigliere Manneschi.

Consigliere Manneschi.

Ho presentato un emendamento alla delibera, signor Presidente, che vado ad illustrare per sommi capi.

Presidente.

Un attimo, non so se è già stato distribuito.

Consigliere Manneschi.

No, vorrei che fosse distribuito. Sì, ma ci sono delle modifiche. Pregherei il Presidente di distribuire quello che ho presentato.

Presidente.

Dunque, è "Emendamento alla proposta. Al punto 17 sostituire con la seguente formulazione: di dare indirizzo..." Inoltre non vedo il segretario e il dottor Rossi, che dovevano esprimere il parere di regolarità.

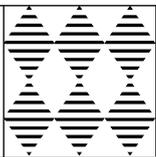
Consigliere Manneschi.

Il testo è lo stesso, però c'è una premessa, di dare indirizzo al magistrato...

Presidente.

Sì, penso che lo possa comunque illustrare, dato che le differenze non mi paiono rilevanti. Sì, è solo "di dare indirizzo al", ed è cancellato "il". Esatto, quindi credo che lo possa illustrare. Prego, Consigliere.

È stato distribuito? Grazie. Quindi ci dovremmo essere. Allora, siccome vedo che è depositato anche un altro emendamento, a firma Tulli, Paolucci, Gasperini, Arcangioli,

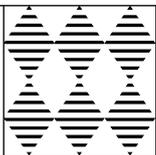


CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

chiedo se quest'altro è stato distribuito. No. Benissimo, è già in produzione. La parola al Consigliere Manneschi. Vi prego di fare silenzio, chi deve parlare può temporaneamente uscire dall'aula.

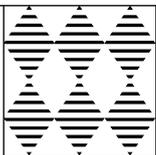
Consigliere Manneschi.

Dunque, io sono già in parte soddisfatto della circostanza che l'amministrazione ha ritenuto doveroso ritoccare la delibera, introducendo una parte degli emendamenti, insomma delle proposte di emendamento che abbiamo presentato la scorsa seduta. Ovvero quella parte attinente alla necessaria e doverosa riflessione sul destino dell'azienda Fraternita dei Laici, e quindi un indirizzo che in qualche modo consentisse a questo Consiglio comunale di esercitare il potere conferitogli dalla norma, salvaguardando questa grande istituzione che la storia ci ha consegnato, e che non dobbiamo certo noi mettere a repentaglio. Ciò detto, però, occorre sottolineare come ormai da un anno e qualche mese a questa parte molte parole rimangono tali, per vari motivi. Non è questo il caso di aprire altre discussioni; atti di indirizzo del Comune non hanno trovato attività consequenziali, e quindi credo che ci dovremo porre il problema su come meglio raccordare l'azione di questo organo. Che non è un organo vuoto o fastidioso, non è fatto da persone che danno fastidio, ma è la massima assise cittadina, è il parlamento della città, ricordiamocelo tutti quanti. Quando noi deliberiamo qualche cosa, è qualcosa che porta la nostra responsabilità nella città. E certo, è evidente che la legge oggi affida agli altri organi esecutivi dei poteri ben maggiori, ed essi li devono esercitare, però non dimentichiamoci che è dal corretto equilibrio di questi poteri che può nascere un'azione amministrativa efficace e convincente. E allora, poiché le parole devono trovare consequenzialità negli atti, io trovo assai strano che nel mentre si apre (e di questo ringrazio il Sindaco in particolare) la delibera ad una riflessione che nell'impostazione originaria non c'era, venendo incontro a preoccupazioni anche del mondo scientifico internazionale... Vi vorrei leggere un paio di e-mail che ho ricevuto: "Desideriamo esprimere la nostra viva preoccupazione davanti a notizie provenienti da Arezzo, riguardo alla Fraternita dei laici. Ci sembra incredibile che una iniziativa di tale portata avvenga tenendo all'oscuro la comunità accademica internazionale, che tanto ha a cuore questo ente. Temiamo per la perdita di un patrimonio storico ed essenziale, e per noi questo conta non poco, poiché ormai da decenni siamo profondamente riconoscenti alla vostra città per le nostre ricerche a livello internazionale. Queste ricerche nascono da enti come la Fraternita, e qualsiasi mutamento ingiustificato rappresenterebbe una perdita rilevante dell'identità culturale aretina. Crediamo che questo meriti un'ampia discussione e siamo pronti a trasmettere le nostre preoccupazioni alla stampa". Frank Dabel, professore di storia dell'arte, Temp University, Roma, membro del comitato ministeriale per la collocazione della Madonna del parto di Piero della Francesca. Altre lettere ho ricevuto dello stesso tenore. Allora io dico e affermo con forza, Consiglieri della maggioranza, e Consiglieri del Consiglio comunale, che se noi abbiamo a cuore questo ente, nell'effettuare delle modifiche che ci appaiono doverose, perché la legge in qualche modo ci spinge a questo, dobbiamo fare attenzione perché possiamo toccare delle situazioni e farle diventare difficilmente reversibili. E poi spiego perché. Se noi affidiamo, come penso affidiamo, come ho letto nella delibera, al magistrato l'incarico (tre mesi forse sono pochi) di elaborare un progetto di ampio respiro, si dice nella delibera, sulla destinazione del patrimonio, il mio emendamento porta un po' più oltre questo incarico. Si affida al magistrato la presentazione di un programma complessivo e di ampio respiro sulla destinazione dell'ente, sulla conservazione e valorizzazione dei giacimenti culturali, tenendo conto della missione che l'ente ha assolto in quasi 1000



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

anni di storia. Quindi, si va anche oltre, diciamo. Questo programma, aggiungo, dovrà essere redatto avvalendosi dell'attuale struttura aziendale, ma anche delle collaborazioni professionali e scientifiche che fino ad ora hanno contrassegnato l'attività della Fraternita a livello scientifico nazionale ed internazionale. E dovrà essere corredato dell'indicazione delle risorse necessarie a supportarlo. Infine, è l'ultimo punto, che mi è stato detto fino all'ossessione, ma non mi avete convinto. Mi è stato detto fino all'ossessione che è irrilevante, ma non sono convinto, ed anzi, vieppiù leggo la documentazione che ho acquisito e vieppiù mi sono convinto esattamente del contrario. E invito su questo punto l'organo consiliare a prestare la massima attenzione a quello che sto per dire. La parte finale è che se noi affidiamo al magistrato l'incarico di fare un programma di ampio respiro sul destino dell'azienda, perché noi vogliamo che la Fraternita non venga privata del suo ruolo centrale, non possiamo poi coerentemente con questa determinazione dire: "La struttura dell'azienda la dobbiamo far passare all'attività cimiteriale". Passiamo tutto, tranne la ragioneria. Questo è incoerente. È incoerente! È una contraddizione interna all'atto. Attenzione, perché io in questa incoerenza ho evidenziato un'anomalia di fondo, e ho notato (e lo devo dire al Consiglio comunale, ho il dovere di dirlo) che nelle delibere che ha preso il magistrato della Fraternita vi sono, come dire, delle lievi difformità di opinioni fra il magistrato e il dirigente. Dirigente che ha richiamato più volte il magistrato al rispetto delle finalità statutarie e dell'integrità patrimoniale dell'ente. Piccolissime cose, guardate, non sono cose di grande importanza, però sono segnali che in qualche modo potrebbero portare a ritenere che questo trasferimento non sia dettato solo dall'esigenza di assicurare l'equilibrio finanziario della Fraternita. Vi domando anche: questo equilibrio finanziario della Fraternita trova nella società cimiteriale un punto di debolezza, perché se noi le funzioni comuni le addossiamo tutte alla nuova società, la graviamo anche di oneri che fino a ieri erano tipici dell'attività generale della Fraternita. Quindi già questo è un punto di debolezza. Ma questo si può condividere nella fase, come si dice, di *start up*, di avvio. È senz'altro necessario, perché al momento il magistrato ha detto: "Secondo noi non ci sono in questo momento le risorse per garantire il mantenimento del segretario, del dirigente all'interno della Fraternita". Quindi può andar bene per un periodo limitato, fino a che non si vede che la società nuova parte, viaggia con le sue gambe, ha la sua autonomia e l'equilibrio di bilancio. Dopodiché dobbiamo porci il problema. E allora io credo che noi rischiamo di prestare il fianco ad una osservazione, e cioè che le obiezioni che sono state fatte dalla dirigenza sul piano della correttezza sostanziale (non dico formale, sostanziale) degli atti, rischino di avergli procurato un po' di fastidio, nell'ambito del magistrato. Questo è quello che traspare dagli atti, evidentemente. Mi dispiace, perché io ho l'abitudine di leggerli, gli atti, e come ho avvertito altre volte che certi atti scricchiolavano (e ho avvertito anche questa maggioranza, e i fatti poi mi hanno dato ragione, allora), anche in questo momento mi corre l'obbligo di avvertire tutto il Consiglio comunale. Mi sembra incoerente legare ad un'idea di valorizzazione dell'azienda un fatto che non è certo consequenziale, che è un sostanziale smantellamento. E che può trovare nelle preoccupazioni che dicevo prima anche ulteriore alimento. Signor Sindaco, lei mi ha rimproverato di aver fatto una manifestazione pubblica. Mi ha detto che essendoci un Consiglio comunale forse era opportuno discutere di questi problemi all'interno del Consiglio. Credo in tutta onestà che l'iniziativa dell'altra sera sia stata un'iniziativa al servizio della città, e anche a supporto della sua azione, nel senso che la sua azione è dichiaratamente rivolta alla valorizzazione di un progetto culturale, di risveglio culturale cittadino. Quindi io credo che questo momento particolare debba essere colto, e questo invito, questo appello che è



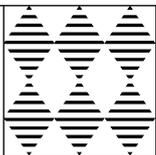
emerso l'altra sera da una parte della cittadinanza attenta alle questioni culturali, debba essere raccolto. E non ci debbano essere ombre rispetto a decisioni che altrimenti a mio avviso potrebbero essere contraddittorie.

Presidente.

La parola al Consigliere Gasperini.

Consigliere Gasperini.

Io ringrazio la Giunta e l'Assessore per aver recepito nel corpo della delibera quelli che erano gli emendamenti approvati nell'ultima seduta, che, causa ovviamente l'infruttuoso esito della votazione, erano rimasti sul tavolo. Quindi ringrazio in modo sentito la Giunta per questo, perché effettivamente dà il senso forse di un'operazione che non è solo un'operazione legata ad esigenze legislative di separazione e di creazione di una società di gestione dei cimiteri, per far sì che questa possa essere affidata *in house*, evitando così la gara europea. Legittima anch'essa, per carità, ma forse non rispondente alle nostre esigenze. E credo che qualche giorno in più sia stato utile anche, effettivamente, per svolgere una discussione più approfondita, per capire effettivamente cosa volevamo fare della Fraternita. Qualcuno di noi lo ha detto, lo ha detto anche nella precedente seduta, che ovviamente non finiva lì il ragionamento sulla Fraternita, e che stava a cuore di tutti noi valorizzare l'esperienza della Fraternita e valorizzare quello che la Fraternita rappresenta in questa città. Per questo non accetto che qualcuno si erga più di altri a difensore dell'esperienza della Fraternita, a difensore di quello che la Fraternita rappresenta in questa città, e a garante del futuro percorso della Fraternita. Io ho a cuore il futuro della Fraternita, come me molti altri hanno a cuore il futuro della Fraternita, e come me molti altri vogliono fare un ragionamento su quelli che saranno gli sviluppi della Fraternita come società di servizi, come azienda di servizi alla persona. Questo a me interessa, e sinceramente certi ragionamenti che prima di me svolgeva il Consigliere Manneschi non mi trovano d'accordo, e si assumerà le responsabilità ovviamente di quello che dice. Perché io fatico a vedere quello che si è precedentemente affermato. Ma non mi voglio sottrarre invece alla riflessione che più mi interessa, e cioè la valorizzazione della Fraternita. In questo senso va anche l'emendamento che credo sia stato distribuito, che integra ulteriormente la delibera, e la integra proprio nel senso che vogliamo dare. E cioè quello di riconoscere il pieno ruolo alla Fraternita, anche più di quanto è stato fatto fino ad ora. Anche esercitando un controllo sull'attività della Fraternita, un controllo pubblico e trasparente, perché poi penso che sia questa la migliore garanzia che tutto avvenga secondo le norme, che tutto avvenga secondo la morale e secondo l'etica. In questo senso vado ad illustrare brevemente l'emendamento. In primo luogo io condivido chi dice che forse tre mesi sono pochi per elaborare un piano di diversificazione. Allora ben venga anche un tempo più lungo, per sviluppare meglio questa necessaria riflessione sul piano di diversificazione, per sviluppare al meglio anche la conoscenza di alcuni elementi. Io penso anche all'inventario dei beni che fino ad oggi non è stato fatto, e penso che sia una grave lacuna. E quindi ben venga qualche mese in più per svolgere anche questo controllo, per svolgere anche questo compito. Non rientro sui contenuti del piano, perché già ce lo siamo detti. Credo che questo piano debba avere una dimensione per lo meno quinquennale, perché una programmazione di ampio respiro è quella che noi tutti auspichiamo. Un piano che deve valorizzare il patrimonio artistico, il patrimonio culturale, cose che fino ad oggi forse non sono state fatte nel migliore dei modi, per responsabilità varie. Non mi interessa dare colpe, oggi siamo a costruire una pagina diversa, e su questo intendo attestarmi. E



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

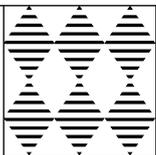
poi ovviamente un piano che valorizzi anche quelle che possono essere le attività che Fraternita svolgerà come ASP, anche in collaborazione con il Comune di Arezzo, e comunque in relazione ad un piano complessivo che deve essere quello che guida l'azione complessiva in ambito sociale all'interno di questo Comune. Su questo io credo che sia fondamentale svolgere una dialettica, svolgere un dibattito. In questo senso va anche la necessità che la Fraternita annualmente (ed è altro contenuto dell'emendamento), entro il 31 marzo di ogni anno il magistrato della Fraternita porti una relazione, sottoponga al Consiglio comunale una relazione sull'attività svolta. Io in questo, nella programmazione quinquennale, nell'esigenza di sottoporre al Consiglio comunale annualmente, entro il 31 marzo di ogni anno, un piano quinquennale articolato nelle modalità che prima dicevamo e che anche l'Assessore ha ricordato, io credo che sia in questo la massima garanzia dell'operato del magistrato della Fraternita, e da qui passi effettivamente la valorizzazione del lavoro che la Fraternita dovrà svolgere. Mi pare che il resto siano argomentazioni non inerenti all'obiettivo di valorizzare la Fraternita e di salvaguardare ciò che la Fraternita rappresenta. Mi sembra che si vada su altri argomenti, ma non sono argomenti che interessano chi si pone gli obiettivi che dicevo prima. C'è poi un'esigenza di tutela dei lavoratori, di tutti i lavoratori, e anche in questo senso va l'ultima parte dell'emendamento, che non sto neanche a leggervi. Che è una garanzia che secondo me è ovviamente dovuta, che fa riferimento anche alla normativa in materia e che inserisce l'elemento, in relazione ai futuri bisogni della Fraternita dei laici, che il personale venga riacquisito con priorità rispetto ad altri, all'interno di quello che viene oggi trasferito nella costituenda società *in house*. Ecco, tutto questo, la delibera già integrata con questo emendamento, io penso che effettivamente assolve allo scopo che oggi ci prefiggiamo, che da una parte è quello che va verso la creazione di una società *in house* per la gestione dei cimiteri, e dall'altra, ed è un capitolo fondamentale, è quello dello sviluppo delle attività della Fraternita. E qui si gioca una partita veramente importante, che può consolidare il ruolo della Fraternita come *genius loci*, come giustamente qualcuno ha detto. Questa è la valorizzazione, questo è l'investimento che occorre fare sulla Fraternita. Su questo occorre lavorare, su questi elementi di contenuto e di merito. È questa la discussione che a me interessa, non altre discussioni, che non appartengono certo a questo percorso di valorizzazione e di consolidamento della Fraternita dei laici. Per questo io ringrazio ulteriormente la Giunta e l'Assessore per il lavoro svolto, per il buon lavoro svolto, e credo che rappresenti un passo importante per la valorizzazione complessiva del patrimonio di questa città.

Presidente.

La parola al Consigliere Ammirati.

Consigliere Ammirati.

Io ringrazio il Consigliere Manneschi per i toni garbati, soprattutto quando, toccando un problema delicato come questo, ad un certo punto del suo intervento ha usato il termine "Consiglieri della maggioranza" e "Consiglieri del Consiglio comunale", tendendo a sottolineare che su questo argomento (tra virgolette, mi si consenta di dire) esiste una pari dignità di opinioni, al di là dei ruoli di maggioranza e di minoranza. Lo ringrazio per il tono garbato, che però sottintende una pesantezza politica di fondo, perché probabilmente il suo ruolo di appartenente a questa maggioranza non gli consente, per l'esperienza politica che ha Manneschi, di usare forse termini o toni diversi, e che forse avrebbe in cuor suo anche voluto usare. I dati importanti sono due. Uno, in relazione al

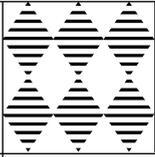


CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

quale chiedo formalmente al signor Sindaco che si attivi, per verificare cosa c'è dietro quella garbata sottolineatura che ha posato sul tavolo l'avvocato Manneschi, di queste distonie o velate divergenze di opinioni tra il primo rettore e la dirigenza della magistratura. Distonie più o meno velate che, se non traduco male il pensiero del Consigliere Manneschi, avrebbero in qualche modo non dico indotto, ma comunque fatto ritenere che forse una collocazione cimiteriale in tutti i sensi della dirigente sarebbe opportuna. Le chiedo, signor Sindaco, che si attivi. Che si attivi nell'interesse di tutti, perché se così fosse, sarebbe grave. Anche perché della dirigenza della Fraternita ho conoscenza personale e so quanta professionalità abbia dedicato a questa istituzione, alla quale tutti teniamo. Passando avanti anche a vicende personali, e dedicando tutta se stessa all'istituzione della Fraternita dei Laici. Trovando probabilmente nella Fraternita dei Laici in qualche modo una forma compensativa a vicissitudini personali che tutti conosciamo. E per le quali mi dispiacerebbe sinceramente una decisione avventata. Questo è il primo dato. L'altro è politico: su questi temi importanti purtroppo Manneschi segnala quello che da tempo, forse con veemenza diversa, andiamo segnalando noi. C'è una maggioranza che a pezzi cammina in una certa maniera; c'è una maggioranza che su certi aspetti importanti della città ha delle anime diverse. E c'è un governo della città che risponde parzialmente alle esigenze di questa maggioranza. Ora, che il contrasto, mi si risponda, fa parte della dialettica della maggioranza, è troppo facile. Perché questo contrasto, amici miei, purtroppo non c'è nel decidere su come accendere un lampione, se accenderlo il lunedì o il martedì. Questo contrasto noi della minoranza, ma molta parte di questa città che vi ha dato il consenso elettorale, lo comincia a vedere, non più ad intravedere, ma a vedere su questioni importanti. Io l'ho sempre detto che il destino di questa città lo avreste giocato sull'economia, sull'infrastruttura, sui trasporti, sull'Aisa, sulle società importanti partecipate dal Comune. E sulle società importanti ancora una volta la maggioranza presenta voci diverse. Questo è l'altro dato politico importante, sul quale noi siamo chiamati a riflettere. Terzo elemento, e questo mi porta a valutare con estrema attenzione l'emendamento del Consigliere Manneschi, è che come al solito noi facciamo un pacchetto chiuso. È successo per Atam, sta succedendo per la Fraternita. Quando abbiamo ceduto (io lo ricordo, e qui Merelli lo dirà meglio di me) la Farmaceutica, noi abbiamo allegato un contratto di servizio sottoscritto, firmato. Con Atam non è stato fatto, con Fraternita non viene fatto. Noi oggi è l'ultima volta che parliamo di questo problema nell'aula consiliare, poi non sapremo più nulla. Non sapremo i costi, non incideremo sui costi, non sapremo cosa succederà. Questo è grave, perché è di fatto una dismissione politica su alcuni servizi essenziali, quali i trasporti, quali i servizi cimiteriali e così via dicendo. E allora qui c'è direi una forma di arrendevolezza che non capisco, che non condivido, e che mi preoccupa per il futuro della città, perché operazioni di questo genere credo che andavano meditate. Come per Atam, dove si è venduto e si dice che tanto le contrattazioni, gli accordi economici verranno mantenuti, e poi così non è. Perché, amici miei, così non è! E qui mi preoccupa ugualmente, perché non vedo quale potere di incisione avremo domani, se questa società *in house* non opererà in conformità a quei principi, a quelle regole in primo luogo etiche, che alla base di queste istituzioni sono sempre state e sempre dovrebbero essere.

Presidente.

Con la consueta impazienza attendiamo l'intervento del Consigliere Merelli.

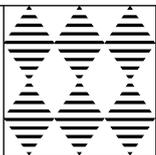


Consigliere Merelli.

Grazie per la fiducia che ha nei miei interventi. Per esemplificare, vi racconto cosa mi è successo l'altra settimana a proposito di servizi cimiteriali. Mia moglie fu contattata tempo addietro dalla Fraternita, perché per due suoi prozii che erano sepolti nel cimitero di San Polo erano scaduti i termini di giacenza (non so quale è il termine corretto) e quindi dovevano essere esumati. Chiaramente mia moglie mi ha chiesto di accompagnarla, cosa che io ho fatto. Non so se vi è mai capitato di assistere a queste incombenze. Sono andato al cimitero di San Polo, dove mi aspettavano gli operatori della Fraternita, i quali hanno tolto le lapidi, hanno esumato le casse, le hanno aperte. Poi mi hanno spiegato che in virtù del clima, in virtù dell'altezza dei forni, in virtù della zincatura delle casse, in molti casi le salme non sono consumate. Quindi sono state prese, messe in delle scatole di cartone, poi trasferite ad un deposito da cui partiranno, e verranno traslate addirittura a Livorno per la cremazione. Io era la prima volta che avevo un'esperienza di questo genere, e sono uscito anche abbastanza turbato. Però ve l'ho riproposta per evidenziare che parliamo di servizi cimiteriali, cioè di un qualcosa che ha un impatto emotivo, culturale, nella popolazione, altissimo. Perché i servizi cimiteriali sono quelli che ci accompagnano nell'ultimo momento, sono quelli che i nostri successori o noi gestiamo quando andiamo delle volte al cimitero, e sono quelli che poi ci fanno l'ultima traslazione verso una destinazione non ben definita: dopo trenta o quaranta anni di noi avverrà esattamente non si sa cosa. Quindi, quando ho sentito l'Assessore Marconi che diceva, giustamente, che citava il testo unico, citava *in house providing*, citava tutta questa bellissima normativa, la costituzione di società, i conferimenti, le perizie, mi sono ricordato di quello che mi è successo l'altra settimana perché sopra tutta questa impalcatura giuridica ci sono dei servizi che per la nostra collettività, per la nostra cultura, sono importantissimi. E hai voglia che il testo unico degli enti locali li metta fra i servizi di rilevanza economica: questi sono servizi direi tra i più importanti che l'amministrazione comunale, o chi per essa, svolge nei confronti della collettività. Quindi, che questi servizi possano essere dibattuti nei termini in cui sono presentati oggi, che come diceva giustamente il collega Ammirati, per noi è l'ultima occasione di discutere di questo argomento, mi sembra quantomeno improponibile. Perché nel corpo della delibera voi rimandate un aspetto che ritengo, secondo me, strategico, cioè l'elaborazione del contratto di servizi, ad un atto successivo che verrà fatto dalla costituenda società entro il febbraio del 2008. Cioè, noi oggi non è che ci arrendiamo, noi oggi abdichiamo. Cioè, uno degli aspetti principali su cui dovremo discutere in questo Consiglio, noi lo rimandiamo al prossimo anno, esattamente da far gestire a non so chi. In Consiglio comunale ci siamo perché gli aretini hanno votato noi, su questi argomenti abbiamo noi una delega per misurare questi servizi come dovranno essere fatti. Che caratura qualitativa dovranno avere, che investimenti ci dovranno essere per fare questi servizi. Io ritengo che quello che stiamo facendo oggi sia veramente un atto di pessima amministrazione, anche se ci sarà un obbligo di legge, sicuramente andrà costituita questa società, non voglio neanche entrare nel merito. Non voglio entrare nel merito delle perizie, di tutta questa parte burocratica, però quello che è il sugo della faccenda, quello per cui dovremmo essere noi coinvolti, noi lo deleghiamo ad altra sede. Per cui mi chiedo: cari Consiglieri comunali, qui noi cosa ci stiamo a fare? E con questo quesito chiudo il mio intervento, comunicando fin da subito il mio voto contrario.

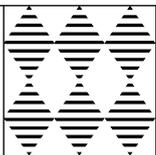
Presidente.

La parola al Consigliere Mattesini.



Consigliere Mattesini.

Io *in primis* vorrei dire che la nuova proposta presentata dall'Assessore Marconi, dal mio punto di vista, presenta delle piccole modifiche che dovevano essere apportate a tale delibera stamani per poter essere approvata da tutti. Si parla di Consiglieri comunali. Si è semplicemente eliminato l'indennità, si è semplicemente dato un tempo di tre mesi, insufficiente, perché ritengo doveroso da parte del magistrato (e quindi degli organi che lo compongono) avere un tempo adeguato, visto che dal mio punto di vista ritengo scontato che chiunque vada a ricoprire quel ruolo, non sappia che cosa è la Fraternita fino in fondo, non sappia quali sono i beni che ne fanno parte, non sappia che cosa deve gestire e quindi quali sono i criteri per cui gestirla. Quindi dal mio punto di vista bisognava fare bene attenzione, visto come era andato il precedente Consiglio comunale, e riformulare bene la delibera perché potesse essere approvata, visto il carattere importante che ha, dall'intero Consiglio comunale. Un'altra cosa. Io sarò ripetitivo, però la figura che si presuppone che andrà a sostituire la figura dirigenziale, visto che si presta a definirla onerosa per il Comune, sarà nient'altro che un direttore nominato dal magistrato. Io non sto qui a risottolineare, ma questa figura sarà un organo prettamente politico. Destra, sinistra, chi ci sarà, sarà una figura che deriverà dal magistrato, e non sto qui a ridirlo, a ridefinirlo, organo composto dal primo rettore e i due rettori, e quindi un organo che va a nominare un direttore che rimarrà in carica per la durata del magistrato, quindi per l'intera durata dell'amministrazione comunale, oppure anche il susseguirsi nel caso in cui si ripetano le votazioni e rinvia la stessa parte. Un organo che naturalmente verrà nominato non sapendo che cos'è la Fraternita, non sapendo quali sono i suoi beni. Un direttore che verrà nominato lì andando a fare semplicemente quello che gli viene chiesto dal magistrato. Perché in definitiva deve realizzare gli obiettivi e naturalmente tutto ciò che il magistrato ritiene che venga effettuato all'interno della Fraternita. Quindi se si parla, come nell'emendamento prima proposto da Gasperini, di tutelare i beni della Fraternita, tutelare quindi tutto il patrimonio, si parla di avere tempo, da tre mesi portarlo a minimo sei mesi per individuare le soluzioni e come gestire attraverso anche un piano quinquennale, che dovrà essere poi approvato anche in Consiglio comunale, io ritengo non opportuno individuare una figura di un direttore, una figura che può essere sì che faccia parte della Fraternita, ma può essere una figura del Comune. Una figura che non sa cosa è naturalmente tutto il bene che dovrà andare a gestire. *In primis*. Seconda cosa, se si esporta dall'intera Fraternita tutti i componenti che ne fanno parte, rimanendo solo in carico la ragioneria, ecco nuovamente che mi pongo la domanda di cosa farà la ragioneria. Nel senso che dovrà andare a decidere dell'intero patrimonio, e quindi dovrà cercare di tutelarlo. Io stamani quello che mi chiedo è in che modo il Comune voglia tutelare questi beni, perché si parla tanto di individuare un piano, si parla tanto di andare a redigere un piano quinquennale, un piano annuale, approvarlo in Consiglio comunale, però (in poche parole) per redigere questo piano ci vogliono persone competenti. Se si mette una persona, un direttore nominato di punto in bianco da un magistrato, che è un magistrato nuovo, perché il primo rettore penso non avesse mai fatto il primo rettore della Fraternita, penso che non ritengo opportuno dare in mano questi beni di un patrimonio fondamentale a persone che non hanno esperienza per gestirli. Questo è il punto fondamentale. Un altro punto. Quindi non si può dare garanzie ad un direttore e dare garanzie ai beni della Fraternita, lasciandola in mano ad un organo prettamente politico. È questo quello su cui io mi voglio soffermare stamani, perché quello che viene fuori dal mio punto di vista è semplicemente un magistrato con un direttore che ogni



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

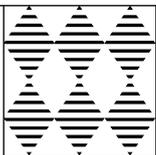
volta che cambierà l'amministrazione (quindi non sto a dire sinistra o destra) deciderà le sorti dei beni, che poi potranno essere venduti, perché naturalmente il Comune lo richiede, per poi investirli in altri beni (naturalmente) che il Comune ritiene opportuno. Quindi una fonte per il Comune dalla quale attingere per poter svolgere, per poter attuare i propri piani.

Presidente.

La parola al Consigliere Domini.

Consigliere Domini.

Innanzitutto una premessa mi preme farla. Qualcuno ha detto che qui non siamo una maggioranza, che siamo una maggioranza insomma un po' frastagliata, eccetera. Io credo che in ogni maggioranza ci debba essere comunque una sana dialettica politica, e ci possono essere anche (caro amico e Consigliere Ammirati) divergenze fra di noi sui singoli problemi, e questo comunque non intacca più di tanto questa maggioranza, e quindi la sua dimensione. Hai fatto riferimento, come sempre viene fatto riferimento all'Azienda Farmaceutica, e io credo e ribadisco ancora una volta che l'Azienda Farmaceutica non ha niente a che vedere con Atam e con la stessa Fraternità, perché lì fu una vendita privata e aveva un suo iter. Dopo, bello o brutto che sia stato, era comunque una vendita a privati. Qui si tratta di società *in house*, di cui la gestione rimane comunque pubblica. L'intervento di Merelli mi ha fatto ancora di più capire quanto sia importante l'affidamento *in house* dei cimiteri, perché veramente quelle cose che sono state dette credo che debbano avere una grande attenzione dalla futura società. E vado per capi, proprio per essere sintetico, per non ripetere le cose che sono state dette fino ad ora. La commissione, quella del bilancio e partecipate, si è riunita due volte, poiché per due volte si è parlato di questo problema, ed ha approvato la delibera. E c'è stata un'approvazione di tutta la maggioranza, sia da parte del gruppo PD, come anche di Rifondazione. E ci sono state tre astensioni da parte della minoranza. Per le attività finora svolte da parte dell'attuale magistratura, credo che gli si debba dare un plauso, perché finalmente sento anche dire (poiché abbiamo tutti, noi come voi, contatti con la società) che finalmente la società aretina ha capito, o comunque ha una percezione (penso che l'abbia già capito prima, ma ha avuto un'ulteriore percezione) che Fraternità non vuol dire solo cimiteri. Perché alle volte il popolo, la cittadinanza crede che Fraternità sia soltanto questo, abbia soltanto questo aspetto. Mentre invece con le varie attività svolte in questo anno il primo rettore ha dimostrato che la Fraternità svolge anche attività culturali e di sviluppo di tutto quello che è il suo patrimonio. Mi astengo da altre valutazioni tecniche, perché l'autonomia (e questo intendo ribadirlo) gestionale statutaria organizzativa esime questo Consiglio da entrarci nel merito per legge. Queste cose spesso ce le siamo dimenticate. Qui si cercano emendamenti, mentre invece bene si fa a fare atti di indirizzo, perché è il nostro ruolo sulle ASP, e quindi sulle associazioni che sono di assistenza alla persona. Il Comune può solo dire sì o no, e motivarlo in quella che è la gestione della Fraternità. Il Sindaco può rimuovere la magistratura; altre cose non debbono essere fatte, se non atti di indirizzo. E la Fraternità fino ad oggi ha assolto a tale compito spostando un dirigente alla S.r.l., e dando incarico ad un funzionario esperto all'interno degli attuali funzionari che esistono nella Fraternità. A uno di essi darà il compito di direttore, senza ulteriori aggravati da parte del bilancio della stessa Fraternità, e quindi anche del bilancio comunale. E quindi gli darà il ruolo di direttore, ad una persona interna, senza ulteriori aggravati. Alla Fraternità, con quattro dipendenti (così è scritto nella perizia giurata) credo che spetti un direttore, mentre



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

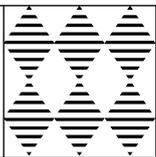
invece alla S.r.l., con 18 dipendenti e tutta l'attività dei cimiteri, deve spettare un dirigente, se si vuole veramente arrivare ad un ulteriore sviluppo, ma soprattutto ad una ulteriore garanzia sull'attività che la Fraternita, diciamo la S.r.l., sarà chiamata a fare. E quindi va bene l'atto di indirizzo per valorizzare l'attività e il patrimonio, e il piano in dieci mesi, che è stato presentato con gli emendamenti che sono stati consegnati a tutto il Consiglio. Mi preme sottolineare un'altra cosa. Manneschi ha parlato di guardare ad un emendamento che fa riferimento alla legge 165. La legge 165 parla di dirigenti delle pubbliche amministrazioni, nonché di appartenenti alla carriera diplomatica, prefettizia, e limitatamente agli incarichi pubblici: magistrati ordinari, amministrativi e contabili. In poche parole, è una legge del pubblico impiego e delle pubbliche amministrazioni in senso lato. Qui invece si parla di Fraternita, e a noi deve fare fede la legge del 4 maggio 2001, n. 207, che parla di riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'articolo 10 ecc.. Cioè, quello che fa fede alla Fraternita è la legge specifica, quella che è stata ritrovata e quindi ricostruita rispetto alla legge 165, dove si dice che, al punto 3, la carica di direttore è incompatibile con qualsiasi altro lavoro dipendente o autonomo. E quindi un discorso di tenere in commistione le due aziende, questo qui certamente non può essere fatto. Un'ulteriore cosa che volevo mettere in evidenza, è di mettere appunto la dovuta attenzione, perché ogni variazione da fare e che noi andremo a fare questa mattina, che non rispetti la perizia giurata, rischia che la società potrebbe non essere omologata dall'atto notarile. Perché c'è già una perizia giurata, pertanto tutto quello che potrebbe essere fatto in controtendenza a quella, il notaio che andrà a fare l'atto potrebbe anche trovare questa soluzione. E comunque l'ultima attenzione che volevo proporre: se si bocchia questa delibera, nel 2008 il servizio cimiteriale viene messo a gara europea. Perché noi dovremo entro il 2007 istituire la nuova società *in house*, se non lo facciamo entro il 31 dicembre 2007 il servizio cimiteriale non sarà più *in house*, ma sarà a gara europea. E allora facciamo attenzione, perché spesso qui si dice di tenere pubblici i nostri servizi: noi rischieremo che una fantomatica società tedesca possa anche gestire i cimiteri di Arezzo, e questo sarà responsabilità di tutti noi.

Presidente.

La parola al Consigliere Giorgetti.

Consigliere Giorgetti.

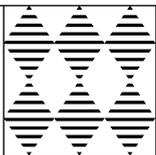
Io credo che il primo dato che è emerso da questa interessante (indubbiamente) discussione è non solo e tanto una spaccatura evidente nella maggioranza, che il Consigliere Domini cerca di limitare indicandola come la dialettica fisiologica, quanto direi una serie di minacce con dei diktat specifici fatti da una parte di questa maggioranza al Consigliere Manneschi, che in maniera estremamente direi corretta e assolutamente condivisibile ha fatto emergere una sorta di prepotenza contro la forza della ragione. Si tratta, l'argomento di cui oggi parliamo, di un problema estremamente importante. Ma che non è solo importante per quei riferimenti legislativi cui già si è fatto cenno, quanto per la tradizione culturale, sociale, popolare di Arezzo, di un'azienda, di un ente che è nato come ente morale, quasi millenario. Il quale ha una tradizione, ha inciso profondamente nei costumi della città. Quando si tratta di prendere delle decisioni su argomenti di questo genere, una qualunque amministrazione seria e corretta avrebbe dovuto prima di tutto interpellare elementi, persone di alto profilo sociale, culturale e specifico, per cercare di trarre da loro delle indicazioni utili per non sconvolgere quelli che sono i sentimenti della cittadinanza. Ma anche in questo caso



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

stiamo assistendo alla continua e sistematica violazione di quel principio di cui la maggioranza si sciacqua la bocca ad ogni piè sospinto, della partecipazione. Tutto è stato fatto, e bene il Consigliere Manneschi lo ha sottolineato, direi egregiamente, ma anche in questo caso la partecipazione è stata totalmente dimenticata. È un *modus operandi* ormai noto in quest'aula: le chiacchiere tante, ma i fatti sono sempre totalmente diversi. Altro problema che io credo debba essere affrontato, ma soprattutto debba essere sviscerato nei dettagli: quali saranno i costi, oltre che economici, direi l'impatto sociale, di questa trasformazione nella cittadinanza?

Con la consueta sua direi fantasiosità, ancorché direi abbastanza vicina all'horror, il Consigliere Merelli ha dato conto di un fatto che gli è accaduto pochi giorni or sono. Ma questi sono fatti che accadono tutti i giorni, e continueranno ad accadere fino a che qualche uomo sarà sulla faccia della terra, e nel caso specifico sia ad Arezzo. Io credo che questi siano i problemi che devono essere toccati, prima di quelli tecnici. Ma anche qui vedo l'assenza più assoluta da parte di questa amministrazione. Ulteriore passaggio: si sta chiedendo da parte della Giunta, dell'Assessore competente e conseguentemente della Giunta, e si chiede e si insiste su questo punto da parte della maggioranza, di dare una sorta di delega in bianco a questa amministrazione. Ma come facciamo, come può essere possibile dare delle deleghe in bianco ad una amministrazione che dimostra una tale insensibilità su questi problemi? Sarebbe una follia. E diciamo il vero, l'emendamento Manneschi (che a me trova consenziente, personalmente) è un minimale sistema di porre delle toppe ad un tessuto così slabbrato, così ridotto a brandelli da questa delibera che si cerca in tutti i modi di far passare oggi. Il Consigliere Ammirati ha toccato un punto sul quale volutamente non si vuole rispondere, mi pare di capire. Le discrepanze che sono emerse fra il primo magistrato e la dirigenza della Fraternita (ha detto più o meno testualmente), per carità, non gravi ma che danno comunque un'idea di questo malessere, ma vogliamo approfondirle, queste divergenze? Vogliamo capire perché ci sono? Vogliamo fare in modo che questa istituzione millenaria non diventi una sorta di mercato delle vacche? Cioè, vogliamo fare in modo che questa tradizione culturale, sociale, popolare aretina rimanga inalterata e anzi, se è possibile, si cerchi di migliorarla? Aggiungo, e concludo, una considerazione. Dal dibattito odierno è emerso senza ombra di dubbio che si sta cercando di ridurre ad un concetto tecnico giuridico questa tradizione aretina, che è sentita da tutti. E questa discussione dimostra che non è sentita soltanto dalla minoranza o da una parte della maggioranza, è sentita obiettivamente da tutti. Allora io faccio una proposta. Forse l'avrei dovuta fare con un emendamento o con un atto di indirizzo; mi riserverò, nel caso, di farlo successivamente agli esiti di questa votazione, ma ritengo che sia importante lanciare questo messaggio. Un'istituzione di questo genere, che ha visto fra i suoi fondatori ed i suoi reggitori nomi illustrissimi di questa città, dovrebbe vedere proseguito questo indirizzo. E dovrebbe in particolare diventare il punto di riferimento perché la sua "governance", nel senso più ampio del termine, sia rappresentata da altrettanti reggitori illustri della città. Ma soprattutto sia fatta gratuitamente, come servizio che questi migliori cittadini, aristocratici nel senso greco di "aristos", dei migliori, facciano ulteriormente alla propria città. Come, ripeto, un servizio di tipo pubblico, un servizio che dia lustro a loro, e conseguentemente l'essere chiamati a far parte di questa dirigenza sia anche un ulteriore onore per chi abbia ben meritato nella città. E qui direi che il mio dire è finito. Quando sento dire, Domini, che l'organico dovrà per quanto riguarda la società prevedere non semplici funzionari, ma dei dirigenti, si sta distruggendo (a mio avviso) tecnicamente tutto quello che di bello, di utile e di importante la Fraternita ha fatto. Naturalmente, a fronte di incertezze di questo genere, a fronte di indicazioni così



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

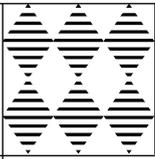
conflittuali e confliggenti fra la stessa maggioranza, che non sa che pesci prendere in virtù di una sua scollegatezza continua, soprattutto negli elementi e nei momenti importanti del governo di questa città, non si può naturalmente che essere contrari, e lasciare alla responsabilità di questa amministrazione, che se ne dovrà far carico non solo nell'immediato, ma nel mediato e nel futuro, questa distruzione (se passerà) di questo importante ente cittadino.

Presidente.

La parola al Consigliere Donati.

Consigliere Donati.

Io ho ascoltato tutti gli interventi che si sono succeduti, che hanno trattato anche di aspetti diversi di questa delibera. Mi ha colpito però particolarmente l'intervento del Consigliere Merelli, perché ha portato all'attenzione del Consiglio una propria esperienza personale, che lo ha colpito (almeno a quanto ha raccontato) da un punto di vista emotivo, della propria sensibilità. Ora, siccome ho avuto anch'io poco tempo fa un'esperienza simile, mi domando se proprio l'intervento di Merelli in qualche modo non ci convinca, o convinca proprio chi per ora è dubbioso a votare questa delibera, a invece votare favorevolmente. Mi spiego con semplicità. Se il problema posto da Merelli è un problema emotivo, soprattutto, perché come sappiamo il problema dei servizi cimiteriali è un problema che tocca la sensibilità, soprattutto di chi ha una fede religiosa, credo che aprire il ragionamento politico sul fatto che i servizi cimiteriali non siano servizi economici, va benissimo. Pone una questione che in qualche modo può essere posta all'attenzione di tutti. Ma siccome attualmente il Comune di Arezzo su questo aspetto non può fare nulla, e siccome tra pochi giorni si rischia di andare a gara per i servizi cimiteriali, proprio per salvaguardare quella sensibilità che è propria di tutti, e che è propria attualmente della comunità di Arezzo e dei dipendenti di Fraternita, credo sia tanto opportuno approvare questa delibera. In virtù dell'intervento precedente del Consigliere Domini, che parla di un esempio diciamo di scuola, di una fantomatica azienda di servizi tedesca: comunque c'è il rischio grave che nel momento nel quale questa delibera non venga votata, a breve i servizi cimiteriali possano essere gestiti magari da aziende più grandi, aziende di fuori Arezzo, che magari non potrebbero avere quella stessa sensibilità che invece potrebbe essere portata da chi ha gestito i servizi fino ad ora, e da parte quindi dei dipendenti attuali di Fraternita. Il fatto che si individui come un progetto completamente vuoto, non credo che sia un esempio esplicativo di quanto invece potrebbe accadere votando questa delibera. Perché comunque il passaggio a questa società che gestirà i servizi cimiteriali, credo invece proprio ci permetterà la possibilità di mantenere tutto un insieme anche di sensibilità, oltre che di competenze, che Fraternita ha maturato in questi anni, che potranno essere riportate anche in futuro nella gestione dei servizi cimiteriali del Comune di Arezzo. Quindi da questo punto di vista credo che, anzi, anche se particolarmente accorato l'intervento del Consigliere Merelli, delle due ci spinga a votare favorevolmente questa delibera, e non il contrario, da questo punto di vista (ora mi dispiace che non è presente). Tra l'altro, noto anche con favore nell'emendamento la possibilità, attraverso l'indirizzo, di individuare un inventario analitico del patrimonio di Fraternita, che credo sia l'aspetto più importante per una progettualità futura di questo ente così importante per la realtà aretina. Tra l'altro (un aspetto che non riguarda strettamente la delibera, e che io mi auguro venga realizzato dopo, ma credo che ci sia la volontà), il Comune di Arezzo ha bisogno anche di un piano regolatore dei cimiteri, perché non si creino cimiteri di serie



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

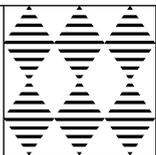
A e cimiteri di serie B. E quindi che ci sia la possibilità anche che tutte le strutture vengano salvaguardate. Prima si parlava, sempre nell'esempio di Merelli, di umidità, di problematiche varie che possono caratterizzare alcune strutture cimiteriali ora esistenti. Quindi credo che in futuro si potrà operare, grazie a questa delibera, anche in questo senso, fare investimenti mirati e quindi avere un servizio cimiteriale ben eseguito nel Comune di Arezzo.

Presidente.

La parola al Consigliere Ralli.

Consigliere Ralli.

Avendo in qualche modo partecipato alla infruttuosità del voto del passato Consiglio, credo che anche il dibattito di stamattina, ma anche il dibattito in città che c'è stato in questi giorni abbia evidenziato forse la necessità che su tale argomento un attimo di riflessione fosse posta. E che su argomenti di questa rilevanza il dibattito all'interno del Consiglio credo debba essere l'ultimo atto, l'atto diciamo che rappresenta il momento della decisione, ma che momenti di confronto e dibattito debbano essere aperti in città per tempo. Questa è una mia convinzione, e credo anche che alcuni atti anche di questa amministrazione vadano in questo senso. Faccio come esempio l'attività anche della commissione assetto del territorio, che recentemente (in accordo anche con il Sindaco) ha svolto un'attività che è uscita in qualche modo dalle aule del palazzo, fra virgolette, e si è incontrata con gli ordini professionali, con gli operatori, con i cittadini. Su questo ci sono altri esempi di altre commissioni, domani lo faremo come commissione sanità su argomenti rilevanti. Credo che questa sia la strada, e quindi credo che un dibattito approfondito in città era necessario. Penso (questo lo penso a livello personale) e credo che anche sulla vicenda Atam sarebbe stato necessario un dibattito in città più importante nei mesi passati, proprio per arrivare nel momento decisionale, che rimane quello in quest'aula, con una convinzione di avere ascoltato, di aver percepito, di avere in qualche modo la sensibilità di rappresentare al meglio la città. Perché evidentemente ci dobbiamo chiedere perché nascono i comitati. Io sono a favore della nascita dei comitati, che però rappresentano in qualche modo il fatto che forse noi come Consiglieri (me per primo, naturalmente) non rappresentiamo tutte le sensibilità di una città che però in questi momenti in qualche modo rappresenta, proprio con la nascita di alcuni comitati, con la necessità anche di assemblee messe su in pochi giorni. Per esempio, stamattina ero con il Consigliere Mattesini ad una assemblea del liceo classico. C'è l'interesse dei cittadini di Arezzo di partecipare in qualche modo, e quindi di dare anche una scossa alla politica. Ecco, allora su questo credo che noi potevamo fare meglio, credo che però va dato atto all'Assessore di aver recepito quello che è venuto fuori in questo dibattito, in questi giorni. Va dato atto anche ai Consiglieri, e non parlo di me, ma per esempio al Consigliere Manneschi, di avere in qualche modo sollecitato un'ulteriore riflessione, che è coerente anche con il comportamento che ha avuto anche quando era in questo Consiglio in minoranza. Questo va sottolineato, perché la coerenza delle persone va sicuramente a loro merito. E su questo credo che però oggi io, che mi sono astenuto perché non avevo ancora, come dire, secondo me la questione non era matura, ecco, io credo che sia venuto oggi però il momento anche di decidere. Su questo ci sollecita la Giunta, ora sentiremo il Sindaco. Su questo credo che ora per la responsabilità di coloro che rappresentano la città, a fronte delle scadenze che ci sono, dobbiamo prendere quella decisione. Però io credo che forse questi giorni non sono passati invano.



Presidente.

La parola al Consigliere Pelini.

Consigliere Pelini.

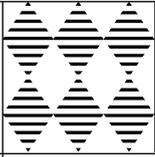
Io credo che la necessità di una dovuta attenzione particolare per la valutazione sulla Fraternita ci impone di evitare un condizionamento e una valutazione frettolosa. Condizionamento dovuto alla costituenda gestione *in house* dei cimiteri. E allo stesso tempo questa scelta non deve condizionare, a mio avviso, la situazione e le difficoltà della Fraternita alla stessa costituenda gestione cimiteriale. Mi spiego meglio. Noi ci troviamo a costituire una nuova gestione dei cimiteri, che non necessita di figure di direttore. Quindi, in considerazione che il passaggio di una figura dalla Fraternita a questa nuova istituzione comporta un costo elevato, io direi esagerato per certi aspetti, probabilmente esagerato anche alla Fraternita, ma che, comunque sia, grava sui costi della collettività. Non credo che se facciamo un'analisi dell'opinione pubblica, questa ritenga congruo il costo delle sepolture dei loro cari. Credo che lo ritenga oneroso. Quindi a noi questo impone di contenere i costi, anche perché credo che in virtù della legge che indica questa operazione, non credo che sia servita per alimentare i costi. Quindi noi abbiamo l'obbligo di contenerli. E allo stesso tempo abbiamo l'obbligo di dare uno sviluppo, per la storia che ha, alla Fraternita. Uno sviluppo legato alla sua storia, legato a nuove situazioni sul sociale, e quindi io credo che ad esempio il collegamento con l'aggregazione della Fossombroni sia necessario, per dare uno sviluppo sul sociale soprattutto riferito alla terza, o addirittura ora diventa la quarta età. Quindi questo cosa comporta? Comporta che il passaggio eventuale di una direzione verso una nuova società non solo comporta un costo aggiuntivo, ma mi sembra prematura la valutazione in tal senso, in quanto credo che sia quello il momento, il momento della aggregazione della Fossombroni. E che quindi questo comporterà un esubero di personale, andrà rivisto e valutato complessivamente, andrà visto e valutato le potenzialità di questa nuova azienda, e se necessitano comunque figure di un certo livello. E comunque andrà valutato il turn over, andrà valutato la mobilità verso l'ente comunale. Quindi credo che avremo un compito non facile per dare una soluzione che garantisca una continuità alla Fraternita per la sua storia, e che garantisca un servizio sociale adeguato. Quindi io credo che quello è il momento per valutare attentamente i problemi legati al personale interno, e credo (scusate se mi ripeto) che la nuova azienda debba nascere nuova, nel senso che dovrà, pur portandosi personale operativo, che ovviamente comunque verrà ad essere necessario, credo che dovrà avere un'organizzazione nuova e con costi il più possibile contenuti.

Presidente.

La parola al Consigliere Paolucci.

Consigliere Paolucci.

Rispetto alle valutazioni emerse nel dibattito che si è sviluppato nello scorso Consiglio comunale e in questo, noi troviamo nel testo della delibera che siano state inserite sufficienti garanzie rispetto anche alle nostre osservazioni e alle nostre istanze. Pensiamo che gli emendamenti a firma anche nostra siano ulteriormente garantisti rispetto a delle questioni che secondo noi sono di grande rilievo. Noi pensiamo che si debba avere un profilo un po' più alto, quando parliamo di questioni come questa. E



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

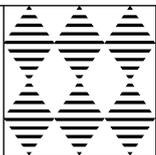
pensiamo che si debba ragionare di controllo pubblico, di ruolo del Consiglio comunale, ruolo delle assemblee elettive, ma che questo sia un argomento che debba valere per tutte le questioni che riguardano i beni comuni, i beni pubblici e i servizi pubblici. Pensiamo che la questione del controllo sia fondamentale, e che debba essere in qualche modo sviscerata a fondo ed approfondita non solo per questa vicenda, ma in generale. E non solo per il futuro, ma anche e soprattutto per il passato. Perché su questo tema c'è un grave "gap" che dobbiamo assolutamente recuperare. Rispetto alle operazioni di separazione, che vorrei ricordare al Consigliere Merelli è un obbligo di legge, ed è il merito della questione, non possiamo che essere d'accordo. E al contrario del Consigliere Merelli e anche di altri, pensiamo che proprio perché è un tema ed un argomento così importante e così delicato, che riguarda la vita e la morte, gli affetti di tutti noi, sarebbe davvero drammatico che a gestire un servizio di questo tipo fosse qualcuno scelto a caso, o comunque si affidasse ad un bando di gara un tipo di servizio di questo genere. Premesso che noi sosteniamo con forza che la gestione pubblica, e quindi il modello *in house*, sia un modello vincente non solo per un tipo di materia come questa. Quindi è abbastanza grottesco, appunto, che proprio un intervento accorato come quello del Consigliere Merelli poi vada a cadere sul via libera al bando europeo, insomma. Rispetto invece alle questioni che ci preme in qualche modo evidenziare, sul futuro della Fraternita e di questa separazione, noi pensiamo che sia necessario, come anche nelle altre questioni, ragionare in termini di programmazione, di pianificazione. E quindi è importantissimo che ci sia un piano di indirizzo, perché questo piano deve garantire la chiarezza degli obiettivi e la trasparenza dei comportamenti. Non possiamo affidarci alla tutela di qualche dirigente, sarebbe scorretto anche nei confronti di quest'ultimo. Noi pensiamo che un'amministrazione pubblica debba garantire la massima trasparenza, la massima efficienza, il massimo risparmio dei costi. Noi non chiudiamo la porta a questo, alla possibilità di maggiori risparmi, maggiori razionalizzazioni, però pensiamo che tutto questo debba essere fatto con criteri generali e chiari.

Presidente.

La parola all'Assessore Caporali.

Assessore Caporali.

Visto che più volte si è accennato alla questione del personale, e anche nell'intervento del Consigliere Merelli si sono toccati argomenti che riguardano un po' anche il mio assessorato, colgo l'occasione per intervenire. Anch'io colgo, come il Consigliere Ralli, un clima francamente più sereno rispetto all'emotività con la quale è stato affrontato questo tema non solo nello scorso Consiglio comunale, ma anche nei confronti che ne sono seguiti. Io credo che il Consiglio comunale, e la Giunta in particolare, sia l'Assessore Marconi, sia il Sindaco, si sono impegnati assiduamente sull'attuazione di quella che era la delibera che prevedeva il mandato della costituzione del servizio cimiteriale *in house*, in quanto entro il 31 dicembre evidentemente bisognava arrivare o a gara d'appalto, o all'istituzione di questo servizio. E quindi questo è stato perseguito con la giusta determinazione, in quanto rispondeva anche all'impegno assunto con gli elettori, in riferimento alla razionalizzazione dei servizi, al risparmio di risorse e all'ottimizzazione dell'impegno di risorse a livello di personale. Io ho rilevato, in sincera verità, non disattenzione, ma attenzione, in riferimento a quella che è la prospettiva del più importante a livello culturale, oltre che il più antico, istituto che esiste nella nostra città, che è la Fraternita dei Laici. Tanto è vero, ricordavo il nostro programma



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

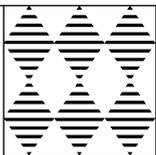
elettorale, la questione della prestazione di servizi, delle attività alla persona, e in particolare sulla questione del sociale, sono stati sottolineati più volte, tanto è vero che avremo occasione anche in questo Consiglio di riparlare di fusioni, di concentrazione di ulteriori competenze, non soltanto sotto l'aspetto sociale, ma culturale, nei confronti della Fraternita dei Laici. Quindi una valorizzazione piena e ulteriormente qualificata rispetto a quello che è stato fino ad oggi, sia per quanto concerne la tutela del patrimonio, sia per quanto riguarda la prestazione di attività e servizi. È per questo che ritengo non positivo avere confuso una linea politica strategica a livello amministrativo con questioni di ordine di collocazione del personale, che seguendo un discorso di piano industriale non poteva non seguire l'impostazione che viene seguita nella delibera e nel piano industriale allegato alla delibera stessa. Perché vedete, io mi complimento con chi ha fatto l'emendamento riguardo alla valorizzazione delle risorse interne, non soltanto dell'amministrazione comunale, ma anche delle sue partecipate. E noi in questo anno e mezzo abbiamo mirato ad una valorizzazione delle risorse interne, ma nel contempo anche a ritrovare una maggiore efficacia di queste risorse. Alla Fraternita, con 28 dipendenti, noi abbiamo un dirigente e due posizioni organizzative. Che è difficile trovare. Probabilmente queste sottolineano la questione dell'importanza che è stata data alla Fraternita. Però probabilmente due posizioni organizzative (due direttori di ufficio, tanto per essere più spiccioli) e un dirigente, forse sono davvero eccessivi per 28 persone. Anche se in prospettiva probabilmente queste risorse potranno essere utili nell'espletamento e nell'erogazione di quei servizi alla persona che dicevo poc'anzi, attraverso appunto un discorso particolare da fare con la Casa di riposo. E come richiamava qualcuno nel dibattito, anche sull'interazione da parte del Comune e dei servizi sociosanitari integrati a livello di ex consorzio area 58, per chi se lo ricorda, ma comunque con i Comuni limitrofi. Lì troverà il suo ruolo, davvero ottemperante in pieno a quelle che sono le sue finalità, la Fraternita dei Lanci. Come mi sembra ingeneroso sottolineare l'aspetto che finito il dibattito in Consiglio comunale questa mattina, non se ne riparli. Allora qualcuno è stato distratto mentre l'Assessore Marconi leggeva le integrazioni portate alla delibera dalla Giunta, sul fatto che non solo annualmente, ma entro tre mesi il magistrato dovrà riportare una relazione in Consiglio comunale, in riferimento a quello che è il programma sul patrimonio, sull'attività e sull'erogazione dei servizi. Io credo che questo garantisce all'amministrazione comunale un dibattito e una partecipazione. Come io francamente rimango perplesso quando si dice che non si discuterà più dei cimiteri. Poi sull'intervento di Merelli volevo aggiungere una questione, in conclusione al mio intervento: come si fa a dire che l'amministrazione comunale se ne lava le mani? La nuova *in house* sarà al 73% dell'amministrazione comunale e al 27% della Fraternita. Cioè, stiamo attenti anche a quello che si dice, perché poi i numeri sono incontrovertibili e incontestabili. Per quanto riguarda Merelli, mi dispiace, non è presente in aula...

Consigliere Merelli fuori microfono.

Sono qui.

Assessore Caporali.

Abbiamo avuto occasione di parlarne anche fuori. Io mi auguro che si sia reso conto quanto sia necessario in questa città... Mi dispiace, nella sua esperienza ci sono passato anch'io qualche anno fa, ed è veramente drammatica. Appunto per quello deve essere un servizio che deve rimanere pubblico, come bisogna evitare disagi ai parenti dei defunti, disagi di vedere collocare in scatole di cartone, immagazzinati, in attesa della



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

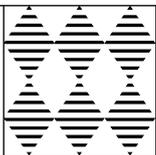
cremazione. Io mi auguro che lui si sia reso conto quanto era importante la realizzazione del forno crematorio, sul quale per cinque anni l'opposizione di allora ha insistito. E come è importante la risposta che questa Giunta si appresta a dare, perché entro primavera noi affideremo i lavori per la realizzazione del forno crematorio, dando un grande contributo a quella che è la crescita di civiltà della nostra città e di Arezzo.

Presidente.

La parola al Sindaco Fanfani.

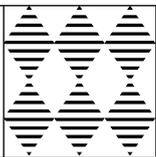
Sindaco Fanfani.

Allora, ho ascoltato con attenzione, ma non senza disappunto, quello che è stato detto da più parti, anche da questa maggioranza, per le devianze che questo ha comportato rispetto al tema decidendo. E voglio svolgere su quello che ho ascoltato alcune considerazioni, che traggono da quello che ho ascoltato i singoli temi e i singoli spunti. Primo: il richiamo alle regole etiche. Io credo di aver dato prova, ma non da quando faccio il Sindaco, di aver sempre messo i valori etici al primo piano della mia attività professionale, e chi ha lavorato con me lo sa benissimo. Con correttezza e con serietà. Comunque sono disponibile a confrontarmi, mettendo sul piano tutta la vita. Tutta la vita! Tutta l'attività professionale. E sono disponibile ad essere conseguente qualora il giudizio fosse negativo. Ma non accetto che si affronti un problema, che è un problema tutto sommato tecnico (per quello che dirò dopo) mettendo sul piano delle valutazioni argomenti che anche in altre assemblee sono stati utilizzati in maniera molto meno garbata, di quanto non lo siano stati in questa sede, mettendo in dubbio l'onestà delle persone. Sono disponibile, ripeto, a confrontarmi con tutti mettendo sul piatto tutta l'attività di una vita e tutta l'attività professionale. E comprendo il mio amico Pier Luigi Rossi, che spesso si rifugia nello studio, nella cultura e nella poesia. Seconda considerazione. Sì, è così. Se qualcuno ti dà del disonesto, questo è un fatto, è un giudizio al quale tu hai il diritto, per il nome che porti tu, per il nome che portava il tuo babbo, per l'onestà con cui il tuo babbo e tu ti sei sempre comportato, di essere corretto. E siccome io sono stato non in questa sede, ma in questa vicenda, portato per bocca (credetemi), ho il diritto in questa sede, come qualsiasi persona di noi avrebbe diritto, di riscattare e di opporre la propria correttezza individuale. Fatti, non enfasi. Secondo: nessuno qua dentro, Consigliere Giorgetti, ha usato minacce nei confronti di nessuno. Minacce è un termine che lei ha utilizzato. Nei confronti di alcun Consigliere. E si ricordi una cosa, che quando lei sostiene che l'attività della Fraternita dovrebbe essere considerata un'attività di servizio alla città, che dovrebbe recare a ciascuno di coloro che la offrono onore per il semplice fatto di offrirla, trova in me un assertore profondo. Ma la trasformazione dell'attività di servizio dentro la Fraternita da gratuita ad onerosa non l'ho fatta io, sa? È stata fatta nel 2005. È stata fatta nel 2005, e allora le stesse valutazioni che sono state fatte oggi io le avrei gradite moltissimo, anche se non ero Consigliere comunale. Ma è una riflessione che noi dobbiamo complessivamente svolgere su tutte le aziende, perché la discriminante è molto precisa: se affrontare il tema sotto il profilo della liberalità del servizio, o se affrontare il tema sotto il profilo della gestione aziendale o della gestione economica di tutto quello che svolgiamo. È una valutazione che si può fare, mi rendo conto che le società cambiano, tenendo conto che molte attività impegnano dalla mattina alla sera. Ma va fatto in maniera estremamente corretta, tenendosi presente che comunque determinati argomenti vanno utilizzati *cum grano salis*, perché altrimenti si corre il rischio di dover andare a domandarsi in quali occasioni furono fatti e per chi furono fatti. Altra considerazione. Noi oggi, tornando al



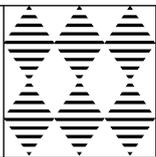
CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

tema che ci occupa, affrontiamo un problema e siamo costretti ad affrontarlo il 13 dicembre, perché dobbiamo provvedere entro il 31 dicembre, proprio per evitare quei rischi ai quali faceva correttamente richiamare il Consigliere Merelli. Il cui discorso io sottoscrivo in pieno. Allora, noi siamo particolarmente attaccati alla nostra cultura, siamo particolarmente attaccati alle nostre tradizioni, siamo particolarmente devoti ai nostri morti. Da sempre. È una cultura che ci deriva ancor prima degli Etruschi, e comunque che ha trovato in quella cultura quasi una santificazione *ante litteram*, del culto dei morti. E io credo che la cosa più ingiusta che una società con queste tradizioni potrebbe fare contro se stessa, sarebbe andare a mettere a gara europea i propri cimiteri. Ha ragione. Sarebbe sciocco, sarebbe contrario alla natura della nostra civiltà. Ed è per questo che far passare infruttuosamente il 31 di dicembre sarebbe stato un'offesa a questa cultura, sulla quale avreste avuto diritto di alzare le barricate, voi e tutta la società aretina. È per questo che abbiamo ritenuto di affrontare seriamente questo problema, con una società *in house*, in relazione alla quale (guardate bene) il Comune ha il 78% della partecipazione, e il 22% ce l'ha Fraternita: è cosa nostra, scusatemi l'espressione poco felice. È cosa della città di Arezzo, non si sposta di un attimo. Volete che vi dica che è un artificio tecnico per impedire di andare a gara? Volete metterla così? Ma questo è il risultato finale: i cimiteri rimangono gestiti dal Comune di Arezzo, i cimiteri rimangono sostanzialmente gestiti attraverso la Fraternita e con la Fraternita. Con una società cimiteriale che se non fosse stata fatta adesso andava fatta entro il 31 di quest'anno, per evitare di finire dove si è detto. Ma strutturata in modo che è totalmente pubblica, totalmente del Comune di Arezzo, al di là dell'aspetto formale di essere di Fraternita il 22% e partecipata al 78% dal Comune di Arezzo. E questo anche per porre attenzione all'osservazione che il Consigliere Pelini faceva in ordine al costo, ai costi futuri. Altra cosa è dare in gestione a terzi questo servizio, in relazione al quale il controllo diventa sempre più difficile; altra cosa è gestire un servizio così delicato come il servizio cimiteriale (che non è un servizio imprenditoriale, è un servizio puramente e squisitamente sociale, non a caso in questi termini è stato sempre e universalmente gestito dai Comuni) in forma diretta. Io apprezzo le preoccupazioni che sotto questo profilo sono state avanzate in ordine al programma, in ordine soprattutto ai destini della Fraternita. Anche se, credetemi, le preoccupazioni che derivano da questo atto, cioè lo scorporo dei cimiteri, sono ben poca cosa in confronto alle preoccupazioni generali sul destino della Fraternita, che dovrebbero essere a cuore più di ogni altra cosa di tutti coloro che amano la storia della nostra città e la cultura che ne deriva. Però, state attenti, sbatterle oggi tutte quante sul piatto di questa situazione in maniera così violenta, in maniera così impropria in una discussione di questo tipo, utilizzando anche la struttura dell'impatto esterno che nega validità al Consiglio comunale, e nega validità al confronto interno che qui si dovrebbe svolgere (e da qui nasce la mia contrarietà all'assemblea che è stata fatta), non vi sembra improprio? Per tanti anni, dove si è discusso di questa cosa? A coloro che oggi dicono che se ne doveva discutere, del destino della Fraternita, domando: sì, ma negli anni passati chi ne ha discusso? Nel Consiglio comunale quando se ne è discusso? In altre sedi, quando se ne è discusso approfonditamente? Ma siccome il suggerimento è serio, e siccome l'esigenza è corretta, allora io dico che si inizia oggi un percorso che dovrà portare ad un approfondimento serio e completo, di lungo respiro, in relazione al futuro della Fraternita. Tant'è che nell'emendamento opportunamente presentato dal capogruppo del Partito Democratico, si dice testualmente... Sì, per ora è così. Per ora è così, poi si vedrà. Beh, si è costituito, mi sembra, il Partito Democratico, o no? Appunto, anche quell'altro si è costituito, anche la cosa rossa, la cosa arcobaleno. Anche la sinistra arcobaleno si è costituita.



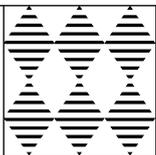
CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Allora mi correggo, Consigliere Gasperini, siamo d'accordo su questo, sì? Allora, si dice: "... di dare indirizzo che il citato piano di diversificazione (cioè quello che sarà la Fraternita) e sviluppo dell'attività della Fraternita, debba avere previsione almeno quinquennale", cioè deve essere di lungo respiro. "Debba possibilmente essere redatto avvalendosi anche di collaborazioni professionali e scientifiche esterne alla Fraternita (perché molti studiosi si sono occupati di questo problema). Debba contenere la previsione delle necessarie risorse finanziarie interne ed esterne, e debba essere preceduto dalla redazione di inventari analitici di tutto il patrimonio immobiliare e mobiliare della Fraternita, con particolare attenzione al patrimonio artistico, alla sua consistenza, alla sua attuale localizzazione, alle possibilità di recupero di quanto dismesso e in uso a terzi, al suo utilizzo futuro diretto da parte della Fraternita". Darò immediatamente incarico nei giorni che seguono la giornata di oggi, se ne avrò la possibilità, al magistrato di Fraternita perché svolga quello che non è stato mai fatto! E questo lo considero uno spregio e un'offesa vera alla città di Arezzo e alla Fraternita. La Fraternita aveva un museo nell'attuale palazzetto, quello di Piazza Grande, i cui pezzi, dai vasi di Eufronio in là, per citarne le piccolezze, sono sparsi nei musei di mezza Italia. I cui pezzi sono sparsi, anche impropriamente, nelle aule del tribunale, nelle stanze dei magistrati del tribunale! Senza che nessuno si sia mai posto seriamente (se non il magistrato Cherici, che venne da me a parlarmi proprio di questo impegno, e al quale va il mio devoto ringraziamento per questo, per il suo impegno particolare), si sia posto mai il dovere di ricostruire l'entità di questo enorme patrimonio, per vedere se è possibile in qualche modo riportarlo nella nostra città. Cosa che sarebbe di una valenza culturale enorme. E accanto a questo, siccome la Fraternita si trasforma in ASP, in azienda di servizi alla persona, e avrà bisogno di soldi, vorremo o no affrontare un problema di lungo respiro, della valorizzazione del patrimonio immobiliare della Fraternita, per evitare che sia venduto a pezzettini? Magari come terreno agricolo, e magari lasciando a chi l'ha comprato di valorizzarlo, facendolo diventare edificabile? O avremo noi l'intelligenza e la capacità di valorizzarlo prima e di venderlo valorizzato, perché con quei soldi si possa adempiere a quelle che sono le nuove finalità della Fraternita, accanto a quelle culturali e insostituibili, a quelle che il mutare degli anni, il mutare dei secoli fanno sì che continui una missione, perché la Fraternita come tale ha iniziato, che è quella di assistere i più deboli, di assistere (come tutte le confraternite che si sono sviluppate in questa civilissima terra di Toscana) coloro che avevano bisogno di assistenza e che stavano peggio degli altri. Ma anche su questo chiederò un inventario specifico, chiedendo anche ragione delle dismissioni che sono state fatte negli ultimi periodi, e vedendo se è possibile valorizzare e recuperare i beni dismessi. Perché credo che sia fondamentale, se vogliamo dare alla Fraternita le risorse economiche per diventare un motore della funzione sociale nella nostra città, dotarla di mezzi adeguati, perché altrimenti parliamo del niente. Perché nessuno avrà più soldi per fare attività di questo tipo, se non trarremo dalle risorse e dalle finanze, che la Fraternita ha potenzialmente enormi, le capacità per promuovere attività di questo tipo. E quindi apprezzo tutte le preoccupazioni che sono state mosse in quest'aula, e vado avanti con questo emendamento. "Di dare inoltre indirizzo che il detto piano (si parla di un piano complesso, quinquennale, che parta dalla valorizzazione dei beni culturali della Fraternita) debba prevedere la possibilità di sviluppare le attività compatibili con la natura di ASP e con le finalità statutarie dell'ente, prevedendo anche ipotesi diversificate tra loro, in funzione dei possibili indirizzi delle attività sociali del Comune di Arezzo e delle possibili diversificazioni delle attività dell'ente. Di dare indirizzo che su detto piano il Comune di Arezzo debba esprimere il proprio parere, tenendo conto della



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

corrispondenza del detto piano con gli indirizzi politici programmatici dell'amministrazione comunale, nonché degli obiettivi fissati dalla programmazione zonale degli interventi dei servizi sociali". Guardate che questo è un passaggio di fondamentale importanza, perché noi è attraverso questo atto di indirizzo che riconduciamo al Consiglio comunale di Arezzo (che come è stato ricordato dal Consigliere Manneschi è il parlamento della città), riconduciamo in questa aula, alla sua dignità, la programmazione di quello che noi abbiamo oggi tutti unanimemente detto e definito essere l'organo più antico, più qualificato, più rappresentativo della città di Arezzo. E a questo si aggiunga l'obbligo di rendere un rendiconto annuale, da discutere in questa sede, sulle attività e sui programmi. Cosa che io credo sia assolutamente necessaria, perché le cose che abbiamo detto abbiano una loro pregnanza. Ultima considerazione, ma non ultima nella coscienza di tutti: il personale. Io avrei avuto molte difficoltà ad affrontare questo problema se non avessi chiaro quello che dovrà avvenire. È pacifico che l'esigenza di trasferire il personale alla nuova azienda cimiteriale è dovuta al fatto che l'azienda cimiteriale ha risorse economiche nei suoi programmi, ed è sufficientemente capitalizzata per i danari che le provengono dalla cessione dell'attività, per potersi permettere una spesa complessa. Che la Fraternita dei Laici non si può permettere, perché con un attivo grosso modo di € 240.000 non è pensabile che spenda € 380.000 di personale. Non è pensabile, anche perché il personale costa, soprattutto costa a livello dirigenziale. E guardate che quando parlo di questi problemi parlo anche di persone che tutti conosciamo, e con le quali siamo legati da rapporti di amicizia. Però dobbiamo astrarci dai problemi che si affrontano in un momento, quando siamo amministratori, perché noi dobbiamo amministrare nell'interesse della città. E allora abbiamo dato un atto di indirizzo molto serio, che dice questo, di dare indirizzo affinché il personale dirigenziale e non di cui la Fraternita dei laici avrà necessità in relazione alla sua futura organizzazione, alle risorse e allo sviluppo della propria attività, conformemente alla normativa in materia, sia riacquisito con priorità rispetto agli altri. Il personale che oggi viene trasferito, eccetera. Quindi il personale che oggi transita alla Fraternita, con priorità rispetto agli altri nel momento stesso in cui la Fraternita si riorganizzerà, avrà la priorità di rientro in Fraternita. E di dare infine indirizzo affinché tutto il personale oggi trasferito alla costituenda società *in house* conservi in questa i livelli di qualifica e di retribuzione oggi goduti nella Fraternita dei laici. Credo che sia serio e importante. E vi dirò di più. Io mi sentirei onorato se in un momento così delicato la Fraternita mi mandasse a dirigere una società che deve partire, che deve continuare un'attività storica quale quella cimiteriale, che è l'attività principale, oggi. Oggi, per lo storico disinteresse che si è avuto verso le attività culturali della Fraternita; storico disinteresse! Oggi per fortuna recuperato. Storico disinteresse. Ma oggi questa è l'attività principale, e soprattutto è l'attività economica, e soprattutto è l'unica attività che si può permettere il lusso di pagare il personale. E allora la logica di questo emendamento, cioè di dire: nessuno si senta penalizzato, perché verranno conservati ruolo e stipendio. Però appena la Fraternita recupererà funzionalità, sarà questo il personale che prioritariamente rispetto ad altri rientrerà in Fraternita. Ma cosa c'è di male in una situazione di questo tipo? Io lo trovo particolarmente onorifico, come troverei onorifico che in una famiglia si dicesse al figliolo più bravo: "C'è da costituire una cosa importante, fuori, vacci tu che sei il più bravo". E non buttato così. Non è una *capitis deminutio*, è una valorizzazione dei ruoli, soprattutto intesa così come si è scritto. Io vi dico che su questa vicenda credo di avere personalmente affrontato una discussione che va su un terreno assolutamente estraneo rispetto ai contenuti veri oggi in discussione. Ma sono, ripeto, disponibile ad affrontarla. Ma credo che sarei anche



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

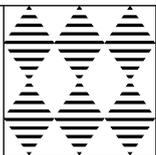
estremamente conseguente con me stesso (con me stesso, non con altri) se questo Consiglio comunale non avesse la capacità di decidere seriamente quello che è il futuro dell'attività che ci sta di fronte, conformemente a quella che è stata la proposta che vi ha fatto a nome di questa amministrazione l'Assessore Marconi.

Presidente.

Ai sensi del 57 comma 4, gli emendamenti possono essere presentati se sono in tempo utile per l'acquisizione dei pareri. Come sapete, ho sempre fatto presentare emendamenti, oggi ce ne sono molti, sono anche a mio parere particolarmente complessi. Quindi vi prego, se ci fossero ulteriori emendamenti, entro le 13, perché ho visto che per ogni singolo parere occorre un lavoro complesso, perché diciamo si intersecano anche competenze diverse. La parola al Consigliere Borri.

Consigliere Borri.

Io stamani non avevo intenzione di partecipare a questo dibattito, poiché la mia posizione, la posizione del gruppo cui appartengo in merito alle scelte che riguardano la Fraternita per questa delibera erano già state sostanzialmente esposte nel precedente dibattito. Di questo avevamo già parlato, e fondamentalmente l'impianto della delibera è rimasto sostanzialmente il medesimo. Quindi tornare nuovamente a ripetere le stesse cose poteva essere superfluo. D'altro canto, in questo suo accorato e appassionato intervento il Sindaco ha voluto richiamare il mio ruolo di Consigliere, la mia storia, la mia famiglia, e so che lo ha richiamato nel rispetto e nella stima profonda che aveva per mio padre. Però non voglio (come dire) seguire in questa enfasi il dibattito, anche perché con piacere e con onore richiamerei allora quegli avi della famiglia del Sindaco che hanno costruito questo Stato, questa Repubblica, e che dovrebbero essere di insegnamento per tutti noi nel quotidiano della nostra azione politica, e non solo. Resta il fatto che sul merito, dal momento in cui sono intervenuto, manifesto sempre una mia riserva dal punto di vista della scelta di procedere alla costituzione di un tipo di società come questa. È una scelta politica, è una scelta che rispetto e che ha comunque le sue motivazioni. Forse, come qualcuno ha già suggerito nel dibattito, avrebbe potuto essere oggetto di un approfondimento maggiore. Forse avremmo anche potuto ascoltare il primo magistrato della Fraternita, visto che abbiamo fatto tante audizioni in questo Consiglio, e che peraltro vedo con piacere in quest'aula. Quindi anche aver avuto, come dire, una visione dall'interno che ci avrebbe sicuramente aiutato a capire. Ciò che però mi lascia fondamentalmente perplesso, signor Sindaco, è quella sua affermazione, che ella ha utilizzato all'inizio del suo intervento laddove ha fatto riferimento ad accuse, peraltro che io non ho ritrovato nel dibattito di stamani, ma che evidentemente ella ha ritenuto di sottolineare, circa la pretesa onestà (ovviamente intendo che si riferisse in senso intellettuale) rispetto a questa delibera. Non lo capisco, anche se rispetto alla sua posizione, alla sua risposta, trovo che vi sia una lacuna profonda rispetto ad una sollecitazione e ad una questione che il Consigliere Manneschi (oggi evocato non mai abbastanza da tutti noi, ma che anch'io voglio ricordare) ha chiaramente esposto nel suo intervento. Le considerazioni che ha fatto il Consigliere Manneschi dal punto di vista del merito possono essere condivisibili o meno, come tutte le scelte che politicamente presiedono all'amministrazione di un ente come il comune. Certo è che il Consigliere ha fatto dei riferimenti chiari rispetto a quello che è la Fraternita, rispetto a quella che è la situazione della Fraternita, rispetto a quella che è la situazione del personale, rispetto anche a determinate motivazioni (se non ho mal compreso) che stanno alla base di determinate scelte operative ed organizzative. Queste, signor Sindaco, a me paiono



sottolineature di estrema gravità. Lo sottolineo: di estrema gravità. Rispetto alle quali questa assise o contesta e sconfessa chiaramente e pubblicamente quello che un Consigliere afferma, in quanto evidentemente assolutamente infondato e frutto di considerazioni fuorvianti, fondate su dati non oggettivi; ovvero deve evidentemente dare delle risposte di carattere politico e non solo, rispetto a quello che è stato sollevato. E mi pare che nel suo accorato intervento, con grande passione legata non solo alla sua funzione di primo cittadino, ma anche di uomo di cultura, che ha voluto richiamare, citando quelle fughe culturali che a volte possono proteggerci, mi pare che da questo punto di vista da ella questa città e questo Consiglio possa e debba pretendere una posizione più chiara e più netta. Quindi io le chiedo, rispetto alle osservazioni che risultano dal verbale di questa assemblea, che potremo poi rileggere con calma, una presa di posizione chiara e netta, o di contraddizione, e quindi di contrasto e quindi una posizione che sconfessa quelle gravi affermazioni; ovvero le conseguenti azioni che da quelle considerazioni derivano.

Presidente.

Richiede la parola nuovamente il Consigliere Giorgetti. Credo abbia un tempo residuo, diciamo tre minuti.

Consigliere Giorgetti.

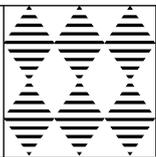
Io ho assistito e mi ha fatto molto piacere l'accorata supplica, per così dire, o comunque l'accorato discorso del Sindaco, che da un lato vuol difendere le scelte di questa Giunta (che potrebbero anche essere condivisibili), ma dall'altro, signor Sindaco, *il modo ancor m'offende*. Nel senso che quella partecipazione cui io prima ho fatto cenno, nel senso dell'assoluta mancanza di partecipazione che questa amministrazione è solita mettere in tutti i suoi atti (Atam docet, cimiteri islamici docet), l'abbiamo constatata anche in questa occasione. Se quello che lei ha detto così accoratamente pochi istanti fa fosse stato invece fatto con riunioni, con incontri, con spiegazioni concrete, invece di portare dei piatti più o meno freddi già scodellati, avrebbe potuto anche trovare, nel momento in cui si va a discutere della prosecuzione di un ente millenario aretino, io credo non solo l'accordo di tutti, maggioranza e minoranza, ma forse anche di questi stessi banchi. Tutto questo è mancato, questa è la vera critica politica che noi facciamo alla sua amministrazione, che si connota sempre per queste mancanze continue. Ancorché teoricamente io non metto in discussione né la sua onestà intellettuale, e giammai (Dio me ne guardi!) l'altra onestà. Che sia dovuto a questa forse mancanza di tempo, e non sia dovuto a questa sua onestà intellettuale, il problema è questo. Arriviamo poi al problema delle minacce. Io ho sottolineato, senza far nomi, ma mi ci costringe e lo faccio adesso, che il Consigliere Manneschi...

Presidente.

I nomi no, se no poi si va nei fatti personali e non si finisce più, la prego.

Consigliere Giorgetti.

Va bene, non li faccio. Il Consigliere Manneschi ha espresso dissenso rispetto alla sua maggioranza, alla quale si è risposto che con quell'atto di indirizzo che potrebbe anche teoricamente essere condivisibile, in un'altra ottica, facendo con questo atto, con l'esplicazione di questo atto, delle specifiche minacce al Consigliere Manneschi. Che secondo me dialetticamente, e proprio perché è senza vincolo di mandato, proprio perché è uno dei componenti di quest'aula che rappresenta il parlamento della città, è



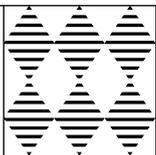
non legittimato, ma ha il dovere di fare. È questo il vero e grosso problema. Lei ha parlato del recupero del patrimonio. Questa è una cosa estremamente importante, è estremamente importante perché non solo e tanto potrà far ritornare in possesso della Fraternita i tesori della stessa, ma è estremamente importante perché (ormai naturalmente è prescritto) avrebbe potuto avere connotazioni di reato. E allora, lei è pubblico ufficiale, e quindi laddove ci fossero connotazioni di reato, lei ha l'obbligo naturalmente di riferirle a chi di dovere. Plaudendo naturalmente alla sua iniziativa, sia ben chiaro, plaudendo alla sua iniziativa. Arrivo all'ultimo punto che lei ha toccato. Perché di questo problema non si è mai parlato? Non lo può chiedere a me, io non c'ero nelle precedenti consigliature, non saprei che cosa dirle. Forse anche perché non era stato sentito così direi duramente, come è sentito oggi questo problema dalla cittadinanza. Forse perché oggi, avendone cominciato a parlare, la cittadinanza si è svegliata su questo punto, proprio perché quella partecipazione che è mancata, e che stiamo noi cercando di surrogare all'inerzia di questa Giunta, che ha consentito alla gente di prendere coscienza di questo problema. Quindi non lo può domandare né a me, né (per quanto so io) a questa minoranza. Lo domandi alla sua maggioranza, domandi perché questi problemi invece di altri non sono stati affrontati prima per coinvolgere la città in questa partecipazione seria di un problema estremamente serio, quale è quello della Fraternita. Sindaco, lei indubbiamente sta cercando di fare l'acrobata con una maggioranza che il più delle volte le toglie non solo la rete da sotto, ma anche il filo su cui cammina. Il problema non è della minoranza, il problema è della sua maggioranza. Faccia quello che deve fare e ne tragga, come ho detto prima, le conseguenze. Quindi dico (chiedo scusa, Presidente, ho finito) che questi sono dei problemi che non può imputare alla minoranza, che dialetticamente e doverosamente deve fare la minoranza e deve essere di pungolo per un migliore esercizio di questa amministrazione, che doverosamente tutti dobbiamo fare nei confronti di Arezzo.

Presidente.

La parola al Consigliere Rossi Pier Luigi.

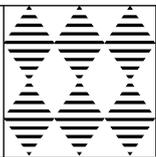
Consigliere Pier Luigi Rossi.

La cornice che racchiude la nostra discussione, e anche la riflessione che stiamo facendo, peraltro così rilevante e anche partecipata, vede due scenari. Uno è lo scenario della gestione culturale e tecnica del rispetto profondo che la popolazione aretina ha avuto sempre per i suoi defunti. Gestione culturale e tecnica. È stata individuata una soluzione tecnica, è stata richiamata qui anche la valenza culturale profonda che la popolazione di Arezzo ha avuto sempre verso la morte e verso i defunti. Tant'è che, vedete, ogni volta che noi trattiamo l'argomento cimitero (o camposanto, secondo la distinzione che abbiamo fatto nell'ultimo Consiglio comunale) la popolazione di Arezzo non guarda più a nessuno schieramento politico, ma partecipa in maniera vivace, profonda e sentita. L'altro orizzonte che c'è all'interno della nostra cornice, nella discussione di stamani mattina, è il ruolo e l'identità della Fraternita dei laici. Cioè, bisogna ammetterlo, non è che ne abbiamo tanto discusso in passato. Alcuni settori di questa città hanno discusso, hanno approfondito, hanno vissuto profondamente la Fraternita dei laici, ma devo dire che la stragrande maggioranza della popolazione forse negli ultimi anni si sta accorgendo dell'esistenza della Fraternita dei laici. Quello che a me preoccupa non è tanto (badate bene) la soluzione tecnica che è stata affrontata, ma ciò che rimane nella Fraternita dei laici. Cioè, a me preoccupa che cosa rimane all'interno della Fraternita dei laici, quali sono le funzioni, quali sono gli scopi, quali



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

sono gli obiettivi, quale è l'identità della Fraternita dei laici. Perché altrimenti si gira su molte frasi che possono fare effetto, ma non hanno un contenuto. La Fraternita dei laici andrà incontro verso quella che è adesso, una società per i servizi alla persona. Tutte le istituzioni pubbliche di Arezzo, Comune compreso. Dovrà caratterizzarsi sempre di più come azienda per i servizi diretti alla persona. È una città che dovrà trovare uno sviluppo sia verso i servizi verso la persona, sia verso i servizi verso l'impresa. Quindi una città dei servizi, a cui noi dobbiamo tendere in questo momento storico della nostra amministrazione comunale. E come società diretta ai servizi per la persona, io dico la persona ma non aggiungo aggettivi: anziana, giovane... Non aggiungo aggettivi. Diretti alla persona. E quando noi diciamo i servizi diretti alla persona, si deve ritornare proprio all'origine di quando fu fondata la Misericordia, perché si chiamava Santa Maria della Misericordia. E l'obiettivo principale di Santa Maria della Misericordia è quello di fare le opere di misericordia, che tutti noi conosciamo oggi come assistenza sociale e tutela sociale, ma che il catechismo ci ha insegnato quando andavamo al catechismo nei nostri primi anni di vita: le opere spirituali e le opere corporali. Questa era la funzione della Misericordia, di Santa Maria della Misericordia. E quindi bisogna ritornare anche a quello scopo lì: la tutela sociale, i servizi di tutela sociale. Certo, la Fraternita dei laici, che dal '700 si chiama così in contrapposizione alla Fraternita dei chierici, ma l'esatta dizione è Santa Maria della Misericordia. E non sarebbe male valutare anche sul piano giuridico se la società *in house*, invece di utilizzare questa parola in inglese nella terra di Toscana, nella terra di Arezzo, che ha insegnato a Dante attraverso Guittone d'Arezzo la lingua italiana, e lo Stil Novo che è passato dalla Sicilia qui attraverso Arezzo, per giungere a Firenze dove si trovava Dante, perché non intitolarla a Santa Maria della Misericordia, riprendendo l'esatta denominazione della società, dell'iniziativa che fu fatta nel 1200? Ripeto, la tutela sociale. Noi abbiamo l'istituto Fossombroni, che è un'azienda per l'assistenza alla persona, per i servizi alla persona. Abbiamo il Thevenin, altra struttura. Questi tre enti, la Fraternita dei laici, l'istituto Fossombroni e il Thevenin, hanno un grande patrimonio non dico culturale, perché questo nessuno glielo toglie, hanno un grande patrimonio di immobili. Se queste strutture (io sono preoccupato di quello), se tutte queste strutture entreranno, come vedo, nell'ipotesi della Società della salute, tutte queste strutture finiranno ed entreranno dentro un altro contenitore, il cui pericolo sarà quello di svendita continua di questo patrimonio. E io non voglio che succeda questo. Ma siccome dobbiamo guardare in faccia alla realtà, questa è la prospettiva: che la Fraternita, come azienda per i servizi alla persona vada, non fra cinque anni, ma molto più velocemente di quanto si pensi, di quanto si possa pensare oggi, verso questa strada. E se questa strada non viene gestita per tempo, il rischio è che tutto il patrimonio possa essere venduto in una gestione (questa volta veramente tecnica) della società della salute. Quindi la mia preoccupazione è il destino che avrà la Fraternita. Cinque anni sono troppi, Sindaco, ho paura che in cinque anni l'assetto del servizio sociosanitario toscano sia così rapido, e le modifiche anche delle leggi che regolano queste aziende possano essere modificate non più da noi, ma dalla Regione Toscana, o dal Governo, non so da chi, ma insomma da strutture che stanno al di fuori di Arezzo. E che si possa vedere sfilacciarsi e sfuggire di mano un patrimonio non solo di cultura, ma anche un patrimonio molto attuale, che potrebbe essere molto utile per la città di Arezzo. Io avrei piacere che su questo passaggio si potesse arrivare davvero ad una delibera unitaria. I tempi purtroppo non ci sono, e gli emendamenti complessi presentati ci porteranno via molto tempo e non ci porteranno certamente alla delibera unitaria, ma potremmo assistere ad una scomposizione e ricomposizione della maggioranza e della minoranza in questa fase qui. Quello che mi preoccupa è che avrei



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

preferito contemporaneamente una delibera per fare questa società, e contemporaneamente, ma in maniera parallela, una altrettanta attenzione sul destino, sull'identità, sugli scopi, sulle finalità della Fraternita dei laici. Questo non è successo. Siamo tutti preoccupati dell'avvenire e della prospettiva della Fraternita, ma oggi siamo qui a discutere e dovremo dare un voto solo su questa soluzione tecnica che è la società *in house*. Ecco, questa purtroppo è la disparità che io non concordo e non condivido.

Presidente.

La parola Consigliere Ammirati, che aveva già parlato, per il tempo residuo.

Consigliere Ammirati.

Solo un chiarimento tecnico, lo volevo chiedere sia all'Assessore Marconi che al Segretario generale. Mi sembra di aver capito, cioè è così, che alla base di questa operazione ovviamente ci sono delle perizie. Uno dei periti sarebbe il dottor Malatesti, che è stato Sindaco revisore del Comune di Arezzo. Era possibile? Chiedo.

Assessore Marconi.

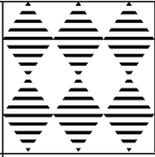
È stato incaricato da Fraternita, e non era al momento revisore del Comune. Lo è stato negli anni passati, revisore, quindi non c'è nessuna problematica. Massimo sono sei mesi, che intercorrono, ma in questo caso poi è per un altro ente. Quindi Fraternita lo ha nominato. Tengo anche a precisare, come è stato detto fuori, che Malatesti non è stato mai collaboratore nel mio studio. È stato detto anche questo.

Presidente.

Credo che debba riprendere la parola il Consigliere Manneschi, perché entro l'orario previsto aveva depositato un ulteriore emendamento. È un emendamento agli emendamenti presentati primo firmatario Gasperini.

Consigliere Manneschi.

Allora, a parte che per ciò che io affermo, Consigliere Gasperini, senz'altro rispondo. È sempre accaduto ciò e sempre accadrà, non si preoccupi. Poi prendo atto che l'emendamento presentato da Gasperini, almeno nella prima parte è addirittura più completo del mio, quindi lo ringrazio. Mi avrebbe fatto piacere collaborare alla stesura, avrei potuto dare dei suggerimenti, che ora appunto vedo di dettagliare. Quindi io ritiro l'emendamento che ho presentato, perché devo dire che gran parte di quello che ho scritto è stato recepito dall'emendamento presentato dal Consigliere Gasperini. E quindi dichiaro una parziale soddisfazione, quindi vuol dire che questa iniziativa tanto deprecata comunque ha prodotto degli effetti. Propongo di aggiungere al secondo rigo, dopo la parola "avvalendosi" oltre che dell'attuale personale, perché si dice "avvalendosi anche di collaborazioni professionali e scientifiche", è vero che Domini mi ha detto che è scontato, ma qui di scontato non c'è nulla. Preferirei che venisse chiarito questo aspetto, e quindi la frase "oltre che dell'attuale personale". Inoltre mi consta che gli inventari vi siano, comunque prendo atto dell'esigenza di fare una panoramica generale. Aggiungere al quinto rigo "ove già non esistenti", perché se un inventario c'è, non credo sia opportuno rifarlo da capo. Magari ricontrollarlo senz'altro, ma rifarlo mi sembra ..., visto che si parla di aziende di servizi alla persona che non nuotano nell'oro. Per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento Gasperini, io mi limito a proporre un'aggiunta. Dopo le parole "sia riacquisito" aggiungere "al termine del periodo di avviamento della società *in house*, da stimare in mesi sei, onde evitare costi aggiuntivi



alle due società". In questo senso sono disponibile a votare l'emendamento e la delibera. Perché dico questo? Perché in questa maniera, con questa formula si sottolinea ancora di più che questa allocazione ha una natura sostanzialmente temporanea, per evitare appunto che ci siano problematiche economiche a carico della Fraternita, e però la si lega anche al progetto di rilancio. Si può al limite..., è indicativo il periodo di avviamento della nuova società, quindi voglio dire, se poi ci vogliono dieci mesi non è questo il problema. Il problema sostanziale è cercare di evitare doppioni, se è possibile, cercare di evitare la dilapidazione di denaro pubblico, o peggio la dispersione di un patrimonio professionale e culturale. Questo è lo scopo di tutta questa iniziativa. Mi sembra che siamo arrivati ad un punto di sostanziale convergenza, e mi auguro che queste piccole modifiche siano accolte, affinché anch'io possa votare questa delibera.

Presidente.

Nell'ultima riga sua c'è anche scritto: "sopprimere gli ultimi due righe". Non aveva precisato nulla in merito a questo. Quindi ecco, lo conferma. A questo punto, riepilogo. Vi sono gli emendamenti: l'emendamento che contiene tre punti, primo firmatario Gasperini. Poi, non vi è più l'emendamento presentato da Manneschi, quindi è inutile che anche le faccia esprimere il parere, lei lo ritira. Esiste l'emendamento Gasperini e l'emendamento Manneschi, quello che ha appena illustrato. Poiché l'emendamento Manneschi è un emendamento sull'emendamento, chiedo al Consigliere Gasperini, che vedo già prenotato, la sua posizione.

Consigliere Gasperini.

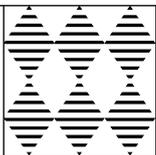
Colgo lo spirito del Consigliere Manneschi, ma mi sembra ancora una volta che si sposti l'attenzione rispetto a quello che è il vero tema, con degli inserimenti che rischiano appunto di distogliere da quello che dovrebbe essere il tema principale, cioè la valorizzazione della Fraternita e il ruolo della Fraternita. In questo quindi mi sento di dire che rispetto alla formulazione dell'emendamento così come era stato concepito, che ha visto me come primo firmatario, ma altri Consiglieri capogruppo concordi, di fatto insomma inserisce ulteriori elementi, altri elementi che poco attengono al senso che voleva avere quell'emendamento. Per cui, pur con rammarico, però mi devo dire in disaccordo rispetto all'emendare il mio emendamento con questo ulteriore emendamento.

Presidente.

A questo punto chiedo di leggere quindi i pareri di regolarità. Prima, a questo punto, sull'emendamento a primo firmatario Gasperini e poi sull'emendamento Manneschi. Che devo considerare unico, o è disposto a diversificare tra il 17 A ed il 18 A? A firma di Pelini, chiedo scusa. Noi si è dato sempre Manneschi perché forse nella mia copia è tagliato la firma di Pelini. Sì, ora che ci faccio caso la vedo. Si può diversificare in due parti, grazie. Prego il dottor Mario Daniele Rossi per i due pareri. A questo punto il terzo mi dispiace, c'è anche stato molto lavoro, sul terzo.

Mario Daniele Rossi.

Dunque, a questo punto i pareri sono esclusivamente sull'emendamento Gasperini e il sub emendamento Manneschi-Pelini. Allora, per quanto riguarda l'emendamento Gasperini il parere è favorevole, intendendosi comunque salvi ed impregiudicati i livelli di autonomia organizzativa, contabile e gestionale stabiliti dall'articolo 6 del decreto legislativo 207 del 2001, e di quanto previsto dall'articolo 14 della legge regionale 43



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

del 2004. Secondo la quale (o secondo il quale, se ci si riferisce all'articolo) il Comune adotta atti di indirizzo nel rispetto dell'autonomia gestionale dell'azienda pubblica di servizi alla persona. Per quanto riguarda invece l'emendamento Manneschi è un pochino più complesso, perché c'è parere favorevole per quanto attiene alle modifiche al punto 17 A dell'emendamento Gasperini. Inoltre, per quanto attiene alle modifiche al punto 18 A si esprime parere favorevole in merito alla soppressione degli ultimi due righe. Invece sul restante testo si precisa che le ulteriori modifiche invece introducono periodi di avviamento della società *in house*, da stimare in sei mesi, non previsti nel piano economico finanziario dell'affidamento. E quindi rischiano di confliggere con l'affidamento stesso del servizio.

Presidente.

Un intervento a favore e uno contrario sugli emendamenti, se c'è qualcuno che vuole intervenire. La parola al Consigliere Ammirati.

Consigliere Ammirati.

Per chiedere una sospensione, anche in aula.

Presidente.

Chiedo scusa, prima l'Assessore Marconi precisa che l'emendamento Gasperini... Va bene, lo dice lui. Un attimo, la parola l'Assessore Marconi, poi interrompo.

Assessore Marconi.

Siccome accolgo in pieno l'emendamento Gasperini e gli altri firmatari, quindi questo va considerato all'interno della delibera, e quindi presentata la delibera emendata in questo senso.

Presidente.

Bene, alla luce di quello che dice l'Assessore, resta in piedi solo l'emendamento Manneschi, che è suddiviso in emendamento al 17 A ed emendamento al 18 A. Con il parere che vi ha appena letto il dottor Rossi. Consigliere Manneschi.

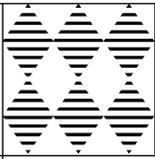
Consigliere Manneschi.

Una precisazione rispetto a quanto ha detto il dottor Rossi, che taccia di illegittimità diciamo l'emendamento all'emendamento, laddove si indica semplicemente..., è un mero indirizzo, questo, alla Fraternita dei laici, di riacquisire con priorità il personale che oggi viene trasferito. Quindi, venendo incontro all'osservazione, domando al dottor Rossi: se aggiungiamo la parola "indicativamente" a mesi sei, è sempre a suo parere illegittimo? Posto che non condivido affatto il suo pensiero.

Presidente.

Cinque minuti, alle 13.28 faccio la verifica tramite pulsantiera.

Alle ore 13,30 il Presidente riprende i lavori disponendo la verifica del numero legale mediante votazione elettronica. Risultando presenti 31 Consiglieri (Agnolucci, Ammirati, Angiolini, Arcangioli, Bacci, Barone, Bianchi, Bruni, Cantaloni, Caroti, Cutini, Del Pace, Domini, Donati, Fanfani, Gasperini, Giorgetti, Macri P., Manneschi, Mattesini, Matteucci, Merelli, Modeo, Nofri, Paolucci, Pelini, Polli, Ralli, Rossi C.,



Salvicchi, Tulli), viene constatata la presenza del numero legale.

Presidente.

La parola al Consigliere Manneschi, che ho visto prenotato. Uno a favore e uno contro sugli emendamenti. Prima una precisazione del dottor Rossi. Non ci sono ulteriori specificazioni, quindi la parola al Consigliere Manneschi.

Consigliere Manneschi.

Se aggiungendo alla parola "stimare" la parola "indicativamente" e poi segue "in mesi sei", si può superare la perplessità di legittimità.

Presidente.

Va bene, c'è il Consigliere Triggiano. Se però il dibattito prosegue, non ci saranno problemi. Prego, dottor Rossi.

Mario Daniele Rossi.

Rispetto a questa precisazione del Consigliere Manneschi, anzitutto faccio presente che non c'era una dichiarazione di parere contrario, c'era solo una segnalazione che l'inserimento nel testo dell'emendamento di questo riferimento ad un periodo di avviamento della società non è previsto nel piano economico e finanziario, e quindi non è previsto neppure nell'affidamento del servizio, che invece è definito in venti anni nel corpo della deliberazione. Inoltre siamo in ambito di indirizzi che vengono forniti, quindi rispetto ai quali non c'è una verifica totale, complessiva, rispetto alla legittimità, rispetto alla regolarità tecnica. Quindi questa ulteriore indicazione del Consigliere Manneschi, di specificare ancora ulteriormente che trattasi di una indicazione di massima, può essere accolta favorevolmente.

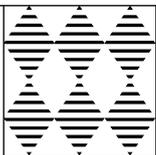
Presidente.

Al punto 18 A, terzo rigo, dopo le parole "sia riacquistato" aggiungere: "al termine del periodo di avviamento della società *in house*, da stimare indicativamente". Lo correggo nel suo originale. Manneschi-Pelini. È una sua sigla che conferma quella correzione, e anche questa che sto apportando, che rimane a verbale. Sì, quello ha già detto che rimane. Quindi, riepilogo, l'emendamento primo Gasperini è stato fatto proprio; l'emendamento primo Manneschi è stato ritirato. Rimane solo l'emendamento Manneschi 17 A e 18 A. Uno a favore e uno contrario. Sì, ha fatto bene a ricordarlo, ma l'avevo già fatto. Cioè, in tutti i punti in cui la delibera riporta (e specificatamente i punti 6 e 8) le parole "primo gennaio 2008" sono sostituite con "31-12-2007". D'accordo, Assessore Marconi? Bene. Non vi sono interventi, uno a favore e uno contrario. Il dibattito è chiuso. Dichiarazioni di voto. Non vi sono dichiarazioni di voto.

Si dà atto che entrano in aula i Consiglieri: Baldi, Borri, Stella, Triggiano..

Presidente.

Si vota prima l'emendamento Manneschi 17 A, quindi le parole "oltre che dell'attuale personale" e le parole "ove già non esistenti". È aperta la votazione. È chiusa la votazione.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

La votazione ottiene il seguente esito:

Presenti: 35;

Votanti: 30;

Favorevoli: 12 (*Ammirati, Angiolini, Baldi, Borri, Cantaloni, Giorgetti, Manneschi, Mattesini, Matteucci, Merelli, Pelini, Stella*);

Contrari: 18;

Astenuti: 5 (*Bianchi, Caroti, Paolucci, Rossi C., Tulli*);

Non votanti: 0.

Presidente.

L'assemblea respinge.

Secondo emendamento, 18 A. Sempre Manneschi, 18 A. Ci sono soltanto questi, gli altri sono stati ritirati. È aperta la votazione. È chiusa la votazione.

La votazione ottiene il seguente esito:

Presenti: 35;

Votanti: 35;

Favorevoli: 12 (*Ammirati, Angiolini, Baldi, Borri, Cantaloni, Giorgetti, Manneschi, Mattesini, Matteucci, Merelli, Pelini, Stella*);

Contrari: 23;

Astenuti: 0;

Non votanti: 0.

Presidente.

L'assemblea respinge.

È aperta la votazione sull'argomento 1 così come emendato nei punti 6 e 8 dall'Assessore Marconi, e con gli emendamenti primo firmatario Gasperini fatti propri dall'Assessore.

Si dà atto che escono dall'aula i Consiglieri: Ammirati, Angiolini, Baldi, Borri, Cantaloni, Giorgetti, Manneschi, Mattesini, Matteucci, Merelli, Stella..

Presidente.

È aperta la votazione. Maggioranza qualificata 21. È chiusa la votazione.

La votazione ottiene il seguente esito:

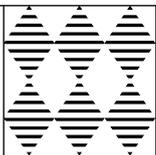
Presenti: 24;

Votanti: 23;

Favorevoli: 23 (*Agnolucci, Arcangioli, Bacci, Barone, Bianchi, Bruni, Caroti, Cutini, Del Pace, Domini, Donati, Fanfani, Gasperini, Macrì P., Modeo, Nofri, Paolucci, Polli, Ralli, Rossi C., Salvicchi, Triggiano, Tulli*);

Contrari: 0;

Astenuti: 1 (*Pelini*);



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Non votanti: 0.

Presidente.

È necessaria l'immediata esecutività.

Si dà atto che entrano in aula i Consiglieri: Baldi, Merelli..

Si apre la votazione sull'immediata esecutività. È chiusa la votazione.

La votazione ottiene il seguente esito:

Presenti: 26;

Votanti: 24;

Favorevoli: 23;

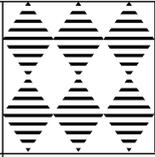
Contrari: 1 (*Merelli*);

Astenuti: 1 (*Pelini*);

Non votanti: 1 (*Baldi*).

Presidente.

L'assemblea approva. Il prossimo Consiglio, il giorno 19 dicembre. Grazie per il dibattito tenuto in modi contenuti. Auguri a Lucia per Santa Lucia.



ALLEGATO A

STATUTO DELLA COSTITUENDA SOCIETA' «IN HOUSE PROVIDING» PER LA GESTIONE DEI SERVIZI CIMITERIALI

NORME PER IL FUNZIONAMENTO DELLA SOCIETA'

TITOLO I - DENOMINAZIONE, OGGETTO, DURATA E SEDE

ARTICOLO 1 - DENOMINAZIONE, SEDE, DOMICILIAZIONE DEI SOCI E DURATA

1. E' costituita, nella forma giuridica speciale di cui all'art. 113, comma 5, lettera c) del D. Lgs. 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni la società a responsabilità limitata, denominata

« **s.r.l.** ».

2. La società persegue finalità di autoproduzione interna, per conto degli enti pubblici soci, avvalendosi delle specificità del modello organizzativo-gestionale denominato «*in house providing*» di cui all'art. 113, comma 5, lettera c) del D. Lgs. 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni;

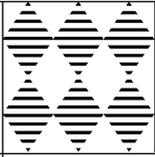
3. La società ha struttura proprietaria «*chiusa*». La qualità di socio è riservata a sole persone giuridiche di diritto pubblico, con particolare riferimento ad enti locali territoriali ed altri soggetti pubblici (tra cui potranno rientrare anche le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (d'ora innanzi indicate con APSP) di cui al D. Lgs. 207/2001 ed alla L.R.T. 43/2004) che accettino di affidare ad essa, per il territorio di rispettiva competenza, servizi pubblici, comunque rientranti nell'oggetto sociale, diretti al soddisfacimento di esigenze produttive interne ovvero di bisogni della collettività di riferimento dei singoli enti soci, nei limiti in cui ciò sarà consentito dalle disposizioni generali e di settore di tempo in tempo vigenti. Ne consegue che la compagine proprietaria dovrà considerarsi «*a struttura chiusa*» per l'intera durata del contratto sociale, nei limiti di cui al presente statuto.

4. E' preclusa ogni possibilità di ingresso, anche futura, nella compagine societaria di soggetti privati, sia persone fisiche che giuridiche, o comunque soggetti diversi da quelli suddescritti e ciò neppure a seguito di operazioni straordinarie quali fusione, scissione, trasformazione eterogenea e non.

5. La società ha sede nel Comune di Arezzo.

6. La società potrà svolgere la propria attività solo limitatamente al territorio di competenza dei soggetti pubblici soci che provvedano ad affidarle i servizi di cui all'oggetto sociale. La decisione di istituire, modificare o sopprimere sedi secondarie della società, nei limiti di territorialità di cui al comma 3 e della diretta strumentalità delle stesse alla migliore erogazione dei servizi pubblici gestiti in autoproduzione, per l'ente o gli enti soci, compete all'assemblea dei soci.

7. Il domicilio dei soci, per tutti i rapporti con la società, s'intende ad ogni effetto quello risultante dal libro soci. E' onere



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

del socio comunicare il cambiamento del proprio domicilio. In mancanza dell'indicazione del domicilio nel libro dei soci si fa riferimento alla sede legale di tempo in tempo risultante, per ciascuno di essi, dal registro delle imprese.

8. La durata della Società è fissata sino al **31 dicembre 2027** e potrà essere prorogata con decisione dell'assemblea dei soci, da adottarsi su conforme atto autorizzatorio del competente Organo di governo degli enti pubblici soci, laddove sussistano le condizioni di legge.

ARTICOLO 2 - OGGETTO SOCIALE

1. La società ha per oggetto le seguenti attività:

- gestione del servizio cimiteriale, in regime autoproduzione interna, in favore degli enti pubblici soci e relativamente a tutte le varie fasi in cui esso si articola, con particolare riferimento a: inumazioni, esumazioni, tumulazioni, estumulazioni, traslazioni nell'ambito dei cimiteri di proprietà del demanio comunale ovvero degli enti soci, ivi comprese le connesse operazioni murarie, nonché le operazioni necessarie per attivare, gestire e mantenere l'illuminazione votiva;

- manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti cimiteriali (loculi, tombe murate in terra, ossari, ecc.) nonché delle aree cimiteriali affidate in gestione e di tutti i beni, mobili e immobili, strumentali all'espletamento del servizio, indipendentemente dal loro regime giuridico;

- realizzazione e/o implementazione del crematorio e gestione delle attività di cremazione e delle competenze connesse o collegate, in conformità delle vigenti disposizioni generali e speciali;

- operazioni di pulizia interna e sanificazione dei plessi cimiteriali e/o delle aree connesse, secondo le specifiche contenute nei contratti di servizio e nelle disposizioni in materia igienico-sanitaria, di tempo in tempo vigenti;

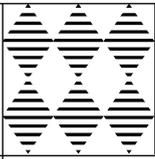
- progettazione e la realizzazione dei nuovi impianti cimiteriali, di ogni specie e tipologia, nel rispetto delle procedure e delle disposizioni vigenti di tempo in tempo;

- finanziamento e realizzazione di opere di nuova costruzione, ampliamento o di trasformazione dei siti cimiteriali affidati in gestione, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia;

- svolgimento di tutta l'attività amministrativa e tecnica inerente le funzioni di cui sopra e quelle di polizia mortuaria ed igienico-sanitarie, nonché di custodia e vigilanza, nelle forme e con le modalità che saranno stabilite dal contratto di servizio, delle aree e dei siti cimiteriali affidati;

- gestione di altri servizi pubblici locali, anche a rilevanza economica, attualmente gestiti dal socio Comune di Arezzo, nei limiti ammessi dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, nonché dai singoli ordinamenti degli enti pubblici soci ed affidanti;

- altre attività economiche accessorie, che non costituiscano attività per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività degli enti locali soci, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Legge 248/2006 e s.m.i., purchè direttamente strumentali ai pubblici servizi e/o alle funzioni amministrative degli enti soci, coerenti con l'oggetto sociale fondamentale e comunque di entità economica non prevalente in relazione ai servizi pubblici locali gestiti in autoproduzione, ai sensi e per gli effetti delle normative vigenti e delle direttive comunitarie di riferimento.

2. La società, può assumere e concedere agenzie, commissioni, rappresentanze, con o senza deposito e mandati; acquistare, utilizzare e trasferire brevetti, *know-how* ed altre opere dell'ingegno umano; compiere ricerche di mercato, di *customer satisfaction* ed elaborazioni di dati per conto proprio e per conto degli enti pubblici soci; concedere e ottenere licenze di sfruttamento commerciale, nonchè compiere tutte le operazioni commerciali, finanziarie, mobiliari e immobiliari, necessarie o utili per il raggiungimento degli scopi sociali, purchè tali attività risultino comunque limitate da uno specifico vincolo di strumentalità e/o di complementarietà rispetto a quelle principali di cui al precedente comma 1.

3. La società può assumere partecipazioni in altre società, ad eccezione di quelle di cui ai capi II, III e IV del Titolo V del Libro V del Codice Civile, aventi oggetto analogo, affine o strumentale al proprio, nei limiti di cui alle vigenti disposizioni pubblicistiche e con le procedure previste dal presente statuto.

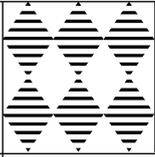
4. Tutte le predette attività debbono essere svolte nei limiti e nel rispetto delle norme che ne disciplinano l'esercizio, con particolare riferimento al rispetto dei fini istituzionali e pubblicistici cui è preordinata l'attività sociale e dei criteri di efficienza ed efficacia previsti dalle vigenti disposizioni, conformandosi alle specifiche normative settoriali che disciplinano i servizi pubblici locali ed alle disposizioni in materia di carta dei servizi, oltre che agli obblighi di separazione contabile e/o amministrativa in caso di contestuale svolgimento di più attività economiche, eventualmente imposti dalle direttive comunitarie e dalle disposizioni nazionali di tempo in tempo vigenti. In particolare, le attività di natura finanziaria dovranno comunque risultare conformi anche alle specifiche del modello societario «*in house providing*», come desumibili dalle normative e dalle direttive comunitarie vigenti di tempo in tempo.

TITOLO II - CAPITALE, QUOTE, TITOLI DI DEBITO E FINANZIAMENTI DEI SOCI

ARTICOLO 3 - CAPITALE SOCIALE E QUOTE

1. Il capitale sociale è stabilito in euro 1.500.000,00. Al fine di mantenere le caratteristiche proprie dell'"*in house providing*" il Comune di Arezzo dovrà detenere, anche in presenza di una pluralità di soci pubblici, una partecipazione non inferiore al 51% (cinquantuno per cento) del capitale sociale.

2. Il capitale sociale può essere liberato con conferimenti eseguiti in denaro, con compensazione di debiti liquidi ed esigibili della
C.C.n. 235 del 13/12/2007



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

società e con apporti in natura di crediti e beni. Possono inoltre essere conferiti tutti gli elementi dell'attivo suscettibili di valutazione economica atti a consentire l'acquisizione in società di ogni elemento o fattore produttivo ritenuto utile per il proficuo svolgimento dell'impresa sociale.

3. Possono essere attribuite quote non proporzionali ai conferimenti e possono essere attribuiti dei particolari diritti riguardanti l'amministrazione della società.

4. L'acquisto da parte della società di beni o di crediti dei soci, per un corrispettivo pari o superiore **al decimo** del capitale sociale, che intervenga nei due anni dall'iscrizione della società nel Registro delle Imprese, deve essere autorizzato con decisione dei soci fondatori. Sono esclusi da tale disposizione gli acquisti rientranti nelle operazioni correnti ed effettuati a valori normali.

5. E' vietata, in ogni caso ed in ogni tempo, la costituzione in pegno ovvero in usufrutto delle quote sociali.

ARTICOLO 4 - FORMAZIONE E VARIAZIONI DEL CAPITALE SOCIALE

1. Ciascun ente pubblico territoriale affidante dovrà essere titolare di almeno il 5% (cinque per cento) del capitale sociale e potrà essere iscritto a libro soci solo l'ente pubblico territoriale - ovvero l'APSP - che provveda, contestualmente, ad affidare o concedere alla società l'esercizio di uno o più servizi pubblici che rientrino nell'oggetto sociale.

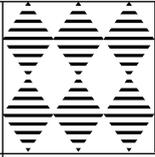
2. In ogni ipotesi in cui un socio revochi ovvero non rinnovi alla società l'affidamento o la concessione «*in house providing*» dei predetti servizi, lo stesso dovrà rendersi contestualmente disponibile a cedere le sue quote agli altri soci, secondo il valore determinato sulla scorta dei criteri dettati dall'art. 2473.

4. Decorsi **60 giorni** dal verificarsi dell'evento di cui al comma precedente, nei confronti del socio che abbia revocato - ovvero che non abbia provveduto a rinnovare alla società l'affidamento o la concessione «*in house providing*» dei predetti servizi - il socio potrà essere escluso con conseguente applicazione dell'art. 2473-bis del codice civile; per la liquidazione della partecipazione del socio escluso si applicheranno le disposizioni dettate dal presente statuto e dalla legge in materia di recesso esclusa la possibilità di rimborso della partecipazione mediante riduzione del capitale sociale.

5. Il capitale sociale può essere aumentato, mediante emissione di partecipazioni, con delibera dell'assemblea dei soci che potrà delegarne l'attuazione al Consiglio di Amministrazione, determinandone i limiti temporali e le modalità di esercizio.

6. La decisione di aumentare il capitale non può essere eseguita fino a quando non siano stati integralmente eseguiti i precedenti conferimenti.

7. Sull'aumento di capitale da liberarsi mediante conferimenti in denaro, i soci avranno un diritto di opzione in proporzione alle loro quote di partecipazione. La delibera dovrà prevedere che tale diritto



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

possa essere esercitato entro almeno 180 giorni dalla sua adozione.

8. Negli aumenti di capitale con esclusione del diritto di opzione, nei casi di rinuncia anche parziale al diritto di opzione e/o di mancato collocamento anche parziale degli stessi, il valore di emissione delle nuove quote non potrà essere inferiore al valore venale corrente delle quote in circolazione determinato tenendo conto, con equo apprezzamento, della situazione patrimoniale della società, delle plusvalenze, dei valori immateriali, della redditività, della posizione nel mercato, nonché di ogni circostanza e condizione che viene normalmente tenuta in considerazione al fine della determinazione del valore delle partecipazioni e ciò sia confermato, in apposita relazione, dal soggetto incaricato della revisione contabile, ove nominato, ovvero, in difetto, da un collegio arbitrale.

ARTICOLO 5 - TRASFERIMENTO DELLE QUOTE

1. Qualora un socio intenda trasferire in tutto o in parte le quote o i diritti di opzione a lui spettanti, dovrà previamente offrirli in prelazione al socio Comune di Arezzo, specificando le relative condizioni di cessione, con lettera raccomandata indirizzata alla società, al socio Comune di Arezzo e, per conoscenza, ad ognuno degli altri soci.

2. Allorquando il socio Comune di Arezzo non accetti di esercitare il diritto di prelazione di cui al precedente comma 1, entro **90 giorni** dalla comunicazione, questo si accresce in favore degli altri soci, in proporzione delle loro partecipazioni e comunque nei limiti di quanto disposto dal precedente art. 4, comma 8.

3. Qualora nessun altro socio esercitasse il diritto di prelazione entro un massimo di **90 giorni** dal decorso del termine stabilito in favore del Comune di Arezzo, di cui al precedente comma 2), l'alienante potrà ceder a terzi la quota, previo gradimento assembleare, da subordinare ai seguenti requisiti:

- l'acquirente deve essere un ente pubblico territoriale - ovvero una APSP avente sede nel territorio di uno dei Comuni della zona socio-sanitaria di riferimento del Comune di Arezzo - che si renda acquirente di almeno il 5% (cinque per cento) del capitale sociale e che provveda, contestualmente, ad affidare o dare in concessione alla società, in autoproduzione diretta, l'esercizio di uno o più dei servizi pubblici che rientrano nell'oggetto sociale.

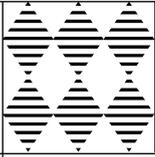
4. In difetto del gradimento - ovvero laddove non vi siano acquirenti idonei - si renderà applicabile, in favore dell'alienante, il diritto di recesso ex art. 2473 del codice civile.

5. Ogni trasferimento delle quote sociali deve essere iscritto nel Registro delle imprese.

6. Tutte le comunicazioni previste in questo articolo devono essere fatte in forma scritta, con raccomandata con avviso di ricevimento ovvero con posta elettronica certificata.

ARTICOLO 6 - RECESSO DEL SOCIO

1. Il socio può recedere dalla società ai sensi dell'art. 2473 del C.C.n. 235 del 13/12/2007



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

codice civile e delle leggi speciali eventualmente vigenti di tempo in tempo.

2. Nel caso di recesso il rimborso delle quote da parte della società dovrà essere effettuato al prezzo determinato con i criteri di legge vigenti di tempo in tempo. In caso di disaccordo, la determinazione del prezzo di recesso è rimessa ad una relazione giurata di un esperto, nominato dal Tribunale su istanza della parte più diligente.

3. Il rimborso dovrà avvenire, in ipotesi graduata per successione, mediante l'acquisto proporzionale delle quote da parte degli altri soci, mediante utilizzo delle riserve disponibili, nonché mediante riduzione del capitale sociale.

4. Se i mezzi della società non rendono possibile il rimborso della partecipazione, neppure mediante riduzione del capitale sociale, la società verrà posta in liquidazione.

5. Il diritto di recesso è esercitabile da parte dei soci che non abbiano concorso alle deliberazioni che ne danno causa, non prima di **2 (due)** anni dall'ingresso in società (art. 2469, c.c.), da rendere mediante lettera raccomandata, che dovrà pervenire alla società entro 30 (trenta) giorni dalla sua adozione ovvero dall'iscrizione nel Registro delle Imprese della delibera che lo legittima, con indicazione delle generalità del socio recedente. Qualora il fatto che legittima il recesso sia diverso da una deliberazione, esso è esercitato entro **30** (trenta) giorni dall'intervenuta conoscenza da parte del socio.

6. Il recesso non può essere esercitato - e se già esercitato è privo di efficacia - allorché la società, entro 90 (novanta) giorni, revochi la delibera che lo legittima ovvero se è stato deliberato lo scioglimento della società stessa.

ART. 7 - TITOLI DI DEBITO

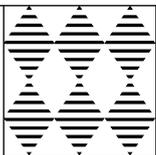
1. La società può emettere titoli di debito per un importo non superiore al doppio dei mezzi propri risultanti dall'ultimo bilancio approvato.

2. La decisione di emettere titoli di debito deve essere presa dall'assemblea dei soci che stabilirà le modalità di emissione; tali modalità potranno essere modificate successivamente solo con il consenso della maggioranza per quote dei possessori dei titoli. L'emissione di tali titoli e le modalità del loro collocamento sono disciplinate dall'art. 2483 del codice civile e dalle leggi speciali in materia.

3. I titoli di debito non potranno, in ogni caso, essere imputati a capitale né dar luogo a qualsivoglia forma di conversione in partecipazioni della società.

ART. 8 - FINANZIAMENTI DEI SOCI

1. Su decisione dell'assemblea dei soci, previo parere dell'assemblea intercomunale di coordinamento di cui al successivo art. 10, laddove istituita, potranno essere concessi finanziamenti dei soci con diritto alla restituzione ai sensi e per gli effetti dell'art. 2467 del codice civile, purché compatibili con le normative speciali e le
C.C. n. 235 del 13/12/2007



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

disposizioni di contabilità pubblica, di tempo in tempo vigenti.

2. I finanziamenti potranno essere concessi dai soci, a favore della società, esclusivamente nel rispetto della normativa vigente in materia di trasparenza bancaria. Il rimborso dei finanziamenti dei soci fatti a favore della società in conseguenza del rapporto sociale è postergato rispetto alla soddisfazione degli altri creditori.

TITOLO III - ASSEMBLEA DEI SOCI

ARTICOLO 9 - COMPETENZE DELL'ASSEMBLEA

1. L'Assemblea è convocata, a cura del Consiglio di Amministrazione, con lettera raccomandata spedita al domicilio dei soci nei termini di cui al successivo art. 11. Il telefax o la posta elettronica possono sostituire la lettera raccomandata, purchè assicurino la tempestiva informazione sugli argomenti da trattare e purchè i soci abbiano formalmente comunicato i relativi indirizzi ove intendono ricevere tali tipi di comunicazione e gli stessi siano stati annotati nel libro dei soci. Nella convocazione devono essere indicati il luogo, il giorno e l'ora dell'adunanza e l'elenco delle materie da trattare.

2. L'Assemblea deve essere convocata, almeno una volta all'anno entro 120 (centoventi) giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, ovvero entro 180 (centottanta) giorni qualora lo richiedano particolari esigenze relative alla struttura e all'oggetto della società.

3. L'Assemblea ha competenza sulle materie che le sono riservate dalla legge e dal presente statuto. In particolare, sono inderogabilmente riservate alla competenza dell'assemblea:

A. l'approvazione del bilancio d'esercizio e del budget previsionale, sia annuale che pluriennale, allorquando previsto, e le loro modificazioni sostanziali;

B. la presa d'atto dei decreti di nomina e/o di revoca, in via diretta extra assembleare, di tutti i componenti dell'organo amministrativo e dell'organo di controllo, ovvero del revisore unico;

C. la determinazione dei compensi degli amministratori e dei sindaci ovvero del revisore unico;

D. la delibera dell'eventuale azione di responsabilità nei confronti di amministratori e dei sindaci;

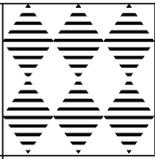
E. l'emissione di titoli di debito, ai sensi del precedente art. 7;

F. La decisione di richiedere finanziamenti ai soci, ai sensi del precedente art. 8;

G. Le decisioni inerenti l'ingresso di nuovi soci e/o il trasferimento delle quote, a mente delle vigenti disposizioni normative e del presente statuto;

H. Il rilascio del gradimento all'ingresso di nuovi soci, nei termini di cui al presente statuto.

4. L'Assemblea dovrà altresì essere convocata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2479-bis, del codice civile per l'adozione di ogni determinazione inerente il compimento di atti, ancorchè rientranti nella competenza civilistica del Consiglio di Amministrazione, aventi ad oggetto le seguenti decisioni:



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

A. adozione di piani strategico-industriali e/o di progetti inerenti operazioni straordinarie, nonchè adozione del piano pluriennale degli investimenti strutturali, allorquando lo stesso sia distinto da un eventuale piano strategico-industriale, ovvero ancora in caso di periodico adeguamento e/o modificazione o di diversa scansione temporale delle operazioni economico-finanziarie ivi previste e riferibili ai citati documenti strategici;

B. esame ed approvazione del budget annuale e pluriennale, da presentarsi a cura del consiglio di amministrazione entro il termine massimo del 31 gennaio di ogni anno. Il documento dovrà esser soggetto a revisione, a scorrimento (laddove occorra), entro il 30 giugno ed il 30 settembre di ogni anno;

C. laddove le revisioni del budget importino una sostanziale alterazione o modificazione delle originarie poste, le stesse saranno assoggettate ad analoghe modalità autorizzatorie assembleari;

D. progetti di complessiva o sostanziale riorganizzazione aziendale, approvati e presentati dal consiglio di amministrazione, anche con riferimento a quanto previsto dall'art. 2381, comma 3, codice civile;

E. periodica analisi dell'adeguatezza della struttura organizzativa, amministrativa e contabile della società, anche in relazione all'evoluzione gestionale ed operativa, eventualmente presentato dal consiglio di amministrazione, anche con riferimento a quanto previsto dall'art. 2381 codice civile;

F. analisi dello stato di attuazione del piano degli investimenti e/o del piano strategico-industriale, in relazione alle tempistiche in esso sviluppate ed alla dinamica delle manifestazioni economico-finanziarie attese, da effettuarsi, previa deliberazione del consiglio di amministrazione, almeno una volta all'anno, eventualmente in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio;

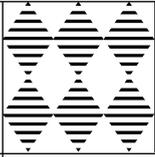
G. acquisizione e/o dismissione di partecipazioni societarie o in altri organismi associativi, per quote pari o superiori al 20% del capitale sociale o del fondo di dotazione;

H. le decisioni inerenti gli atti acquisitivi, costitutivi o traslativi di diritti reali immobiliari e di concessione di garanzie reali e personali, di qualsivoglia importo;

I. ogni altro atto gestionale il cui valore superi i 250.000,00 euro, intendendosi tale limite superato anche quando si tratti di atti di valore unitario inferiore ma che, in virtù del necessario collegamento funzionale e/o finalistico tra di essi sussistente, siano di valore complessivo superiore al predetto limite di euro 250.000,00;

J. la stipulazione e/o le modifiche non aventi contenuto meramente tecnico, ovvero obbligatorio ai sensi di legge, dei contratti o delle convenzioni di servizio con l'ente o gli enti pubblici o le APSP soci ed affidanti;

K. la stipulazione di «patti parasociali» di cui agli articoli C.C. n. 235 del 13/12/2007



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

2341-bis e ter del codice civile.

ARTICOLO 10 - ASSEMBLEA INTERCOMUNALE DI COORDINAMENTO

1. Gli enti locali e gli altri soggetti pubblici soci, comprese le eventuali APSP, che avranno affidato o dato in concessione alla società i servizi rientranti nell'oggetto sociale, si riuniranno in una *Assemblea intercomunale di coordinamento*, costituita mediante convenzione approvata dai competenti organi degli enti soci, nelle forme di cui all'art. 30 del d.lgs. 267/2000 e successive modifiche e integrazioni, ovvero secondo le previsioni dei rispettivi ordinamenti.

2. L'assemblea intercomunale sarà oggetto di eventuale costituzione e disciplina solo laddove entrino in società enti locali (ovvero APSP), diversi dai soci fondatori.

ARTICOLO 11 - CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

1. L'assemblea è convocata ogniqualevolta l'organo amministrativo lo ritenga necessario od opportuno oppure quando all'organo amministrativo ne sia fatta richiesta, con l'indicazione degli argomenti da trattare, da tanti soci che rappresentino almeno il 5% (cinque per cento) del capitale sociale, ovvero da ciascuno dei soci fondatori indipendentemente dalla quota.

2. L'assemblea può essere convocata mediante avviso spedito ai soci e da essi ricevuto almeno 10 (dieci) giorni prima del giorno fissato per l'assemblea. L'avviso può essere redatto su qualsiasi supporto (cartaceo o magnetico) e può essere spedito con qualsiasi sistema di comunicazione (compresi il telefax e la posta elettronica) all'indirizzo (anche di fax e posta elettronica) risultante dal libro soci e purché con forme idonee a garantirne la certezza di ricezione da parte del destinatario. L'individuazione delle modalità e delle forme ritenute idonee saranno oggetto di specifica deliberazione assembleare.

3. L'Assemblea è validamente costituita, anche nel caso in cui non siano rispettate le formalità suddette, qualora risulti rappresentato l'intero capitale sociale e siano presenti tutti i componenti dell'Organo amministrativo e di quello di controllo (ovvero del revisore unico). In questo caso i soci potranno opporsi alla discussione degli argomenti di cui non si ritengono adeguatamente informati.

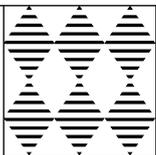
4. L'assemblea è convocata, di norma, presso la sede sociale. Quando particolari esigenze lo esigano potrà essere convocata anche altrove, purché nel Comune dove ha sede la società ovvero in quello di uno degli enti territoriali soci.

ARTICOLO 12 - FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA

E DIRITTO D'INTERVENTO

1. Hanno diritto di intervenire all'assemblea i soci cui spetta il diritto di voto.

2. Gli eventuali patti parasociali devono essere obbligatoriamente comunicati alla società e dichiarati in assemblea, a scopo informativo.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

ARTICOLO 13 - RAPPRESENTANZA

1. Il socio può farsi rappresentare in assemblea secondo le norme pubblicistiche sulla rappresentanza legale e negoziale, nel rispetto di quelle civilistiche di tempo in tempo vigenti. La regolarità della delega sarà accertata dal Presidente dell'assemblea.
2. La rappresentanza in assemblea deve essere conferita con delega scritta, consegnata al delegato. La delega può essere conferita anche per successive convocazioni della medesima assemblea.
3. In ogni caso ciascun socio non potrà ricevere più di una delega.

ARTICOLO 14 - PRESIDENZA

1. La Presidenza dell'assemblea spetta al presidente dell'organo amministrativo oppure, in caso di sua assenza o impedimento, al Vice Presidente, se nominato, ovvero al Consigliere più anziano di età. In via subordinata, l'assemblea designa come presidente uno qualsiasi degli intervenuti, a maggioranza semplice del capitale presente.
2. Il Presidente dell'assemblea è assistito da un segretario, designato dall'assemblea a maggioranza semplice del capitale presente, che potrà anche essere un dipendente della società. Il segretario svolge le proprie funzioni in via permanente, sino a revoca o dimissioni. Il segretario cessa automaticamente dalla carica in corrispondenza con il rinnovo dell'Organo amministrativo e può essere riconfermato.
3. Ove prescritto dalla legge le funzioni di segretario sono attribuite ad un notaio, all'uopo incaricato dall'organo amministrativo.

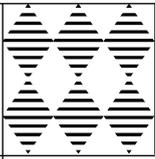
ARTICOLO 15 - DETERMINAZIONE DEI QUORUM

E DIRITTI DI VETO ATTRIBUITI A PARTICOLARI SOCI

1. L'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, si costituisce e delibera validamente con le maggioranze previste dalla Legge.
2. E' attribuito a ciascuno dei soci fondatori, ai sensi e con gli effetti dell'art. 2468, comma 3 del codice civile, uno speciale **diritto di veto** inerente le decisioni assembleari relative ai seguenti argomenti afferenti l'amministrazione della società:
 - Operazioni di fusione, scissione, scorporo e trasformazione, sia eterogenea che non, della società, ad eccezione della sussunzione della causa consortile, ex art. 2602 e ss. del codice civile, con conseguente conservazione del tipo societario di base (s.r.l.), giusto art. 2615-ter del codice civile;
3. E' attribuito, in via esclusiva, al socio Comune di Arezzo lo speciale **diritto di veto** inerente le decisioni assembleari relative ai seguenti argomenti afferenti l'amministrazione della società:
 - Modifica dell'oggetto sociale;
 - Deliberazione inerente l'anticipata liquidazione della società;
 - Deliberazione inerente la proroga della durata della società.

ARTICOLO 16 - IMPUGNAZIONE DELLE DELIBERAZIONI ASSEMBLEARI

1. L'impugnazione delle deliberazioni assembleari può essere proposta da ciascun socio avente diritto di voto rispetto alla deliberazione



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

impugnata, indipendentemente dall'entità delle quote possedute. Si applicano, in ogni caso, le disposizioni dell'art. 2479-ter del codice civile e quelle vigenti di tempo in tempo.

ART. 17 - DECISIONI ASSUNTE MEDIANTE CONSULTAZIONE DEI SOCI

1. Le decisioni dei soci possono essere adottate, a cura e controllo del Presidente del Consiglio di Amministrazione, mediante consultazione scritta o sulla base del consenso espresso per iscritto dai soci, a condizione che dai documenti sottoscritti risulti con chiarezza l'argomento oggetto della decisione ed il consenso alla stessa.

2. La consultazione scritta o il consenso espresso per iscritto possono essere resi anche per telefax o per posta elettronica e la sottoscrizione dei documenti può essere fatta anche in forma digitale.

3. La consultazione scritta o il consenso espresso per iscritto non sono ammesse quando la decisione riguarda la modificazione dell'atto costitutivo ovvero alcuna delle operazioni straordinarie di cui all'articolo 15 del presente statuto, nonché l'approvazione del bilancio d'esercizio, ovvero quando la deliberazione assembleare venga espressamente richiesta, da un amministratore o da tanti soci che rappresentino almeno il 5% (cinque per cento) del capitale sociale.

ART. 18 - IMPUGNAZIONE DELLE DECISIONI DEI SOCI

1. L'impugnazione delle decisioni dei soci che non siano state prese in conformità della legge o dell'atto costitutivo può essere proposta dai soci che non vi abbiano consentito, da ciascun amministratore e dal collegio sindacale nel termine di tre mesi dalla trascrizione delle decisioni nel libro delle decisioni dei soci. Le decisioni aventi oggetto illecito o impossibile possono essere impugnate entro **3** (tre) anni dalla trascrizione nel libro delle decisioni dei soci.

2. Possono altresì essere impugnate, senza alcun limite di tempo, le deliberazioni che modificano l'oggetto sociale prevedendo attività impossibili o illecite.

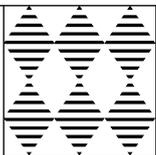
3. La trascrizione nel libro delle decisioni dei soci deve essere fatta tempestivamente e comunque non oltre **30** (trenta) giorni dal ricevimento dell'ultima delle consultazioni scritte.

4. Qualora possano recare danno alla società ovvero ai singoli soci sono impugnabili le decisioni assunte con la partecipazione di soci che abbiano avuto, per conto proprio o di terzi, un interesse in conflitto con quello della società rispetto alla decisione medesima.

TITOLO IV - ORGANO AMMINISTRATIVO, RAPPRESENTANZA SOCIALE, CONTROLLI

ARTICOLO 19 - AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ

1. L'amministrazione della società è affidata, ai sensi dell'articolo 2475 del codice civile, ad un consiglio di amministrazione, composto da **3** (tre) membri, compreso il Presidente. Qualora sopravvenute norme di legge imponessero una diversa composizione quantitativa del consiglio di amministrazione, le stesse dovranno considerarsi prevalenti rispetto alle disposizioni del presente statuto.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

2. Gli amministratori restano in carica per **TRE** esercizi (con scadenza in coincidenza dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio del terzo esercizio della loro carica) o per il minor periodo che sia fissato da eventuali disposizioni di legge o dai relativi decreti di nomina. In mancanza di fissazione di termine, essi durano in carica per tre esercizi (sempre con scadenza in coincidenza dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio del terzo esercizio della loro carica).

3. In ogni caso è riservata al Comune di Arezzo la nomina del Presidente del consiglio di amministrazione, sempre da adottarsi con decisione del socio in via extra assembleare.

4. Laddove siano presenti due o più soci pubblici, ferma restando la competenza del Comune di Arezzo per il Presidente, la nomina di un componente del consiglio di amministrazione sarà riservata al socio fondatore ASPS Fraternita dei Laici. La nomina del terzo componente del consiglio sarà effettuata nell'ambito di una rosa di candidati, concordata tra tutti i soci pubblici diversi dai fondatori. In ipotesi di presenza dei soli soci fondatori, il terzo componente del Consiglio sarà nominato dal Comune di Arezzo.

5. Ai sensi dell'art. 2449 del Codice Civile, la revoca degli amministratori nominati dagli enti locali, fatte salve le ipotesi di deliberazione dell'azione di responsabilità di cui all'art. 2476 del codice civile, potrà essere disposta esclusivamente da parte dello stesso socio nominante e con le procedure di cui al comma precedente.

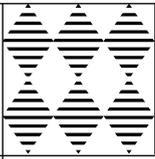
6. In caso di revoca anticipata del Presidente del Consiglio di amministrazione si rende applicabile il disposto di cui all'art. 2386, 4° comma, in ordine alla conseguente e necessitata cessazione anticipata dell'intero consiglio. Tale disposizione non si applica alla fattispecie delle dimissioni o della decadenza non contestuali, nel qual caso si rendono invece applicabili le ordinarie norme civilistiche di sostituzione. Laddove decada l'intero consiglio ovvero venga contestualmente meno la maggioranza degli amministratori, si applicherà, ai fini della ricostituzione dell'Organo decaduto, il comma 5 del predetto art. 2386 del codice civile.

7. L'assemblea dei soci determina i compensi degli amministratori e dei sindaci, tenuto conto dei limiti previsti dalle eventuali disposizioni speciali vigenti di tempo in tempo. 8. L'assemblea dei soci può determinare un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche.

ARTICOLO 20 -DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

1. Il consiglio d'amministrazione si riunisce, *di norma* nella sede sociale, tutte le volte che il presidente lo giudichi necessario o quando ne sia fatta richiesta scritta da parte di almeno **2** (due) dei suoi membri o dal collegio sindacale ovvero dal revisore unico.

2. Il consiglio viene convocato dal presidente con avviso da inoltrarsi almeno **3** (tre) giorni prima dell'adunanza a
C.C. n. 235 del 13/12/2007



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

componente dell'organo, nonché ai sindaci effettivi (ovvero al revisore unico) e, nei casi di urgenza, almeno **24 ore** prima. L'avviso può essere redatto su qualsiasi supporto (cartaceo o magnetico) e può essere spedito con qualsiasi sistema di comunicazione (compresi il telefax e la posta elettronica), purché idoneo a garantire certezza nell'avviso di ricezione da parte del destinatario. L'individuazione delle modalità e delle forme ritenute idonee saranno oggetto di specifica deliberazione dell'organo amministrativo.

3. Il consiglio di amministrazione è comunque validamente costituito e può deliberare qualora, anche in assenza delle suddette formalità, siano presenti tutti i membri del consiglio stesso e tutti i componenti del collegio sindacale (ovvero il revisore unico), fermo restando il diritto di ciascuno degli intervenuti di opporsi alla discussione degli argomenti sui quali non si ritenga sufficientemente informato.

4. Per la validità delle deliberazioni del consiglio si richiede la presenza della maggioranza dei suoi membri in carica.

5. Le deliberazioni dell'organo amministrativo sono adottate con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti; il consigliere astenuto si considera presente alla votazione, ai fini del quorum costitutivo. Nei soli casi in cui, in sede di votazione, si verifichi una parità di voti favorevoli espressi, la deliberazione proposta si intende approvata o non approvata a seconda di come ha votato chi presiede la seduta, cui compete, in tale fattispecie, un **voto prevalente**.

6. Le modalità di espressione del voto, fermo restando che deve in ogni caso trattarsi di una modalità che consenta l'individuazione di coloro che esprimano voti contrari oppure che si astengano, nonché quelle di generale funzionamento dell'organo, sono decise con il voto favorevole della maggioranza dei componenti dell'organo amministrativo.

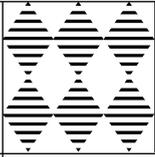
7. Il voto non può essere dato per rappresentanza né per corrispondenza.

8. Il verbale delle adunanze e delle deliberazioni del consiglio di amministrazione deve essere tempestivamente redatto ed è sottoscritto dal presidente e dal segretario.

9. Il verbale deve indicare, tra l'altro:

- la data dell'adunanza;
- l'identità dei partecipanti, anche in allegato;
- su richiesta dei membri dell'organo amministrativo, le loro dichiarazioni pertinenti all'ordine del giorno;
- le modalità e il risultato delle votazioni;
- deve consentire, anche per allegato, l'identificazione dei favorevoli, degli astenuti o dei dissenzienti;

10. Ove prescritto dalla legge - e pure in ogni caso in cui l'organo amministrativo lo ritenga opportuno in relazione alla natura ed all'oggetto dell'atto da compiere - le funzioni di segretario sono attribuite a un notaio designato dall'organo amministrativo medesimo.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

ARTICOLO 21 - POTERI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

1. L'organo amministrativo gestisce la società con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e compie tutte le operazioni necessarie per il raggiungimento dell'oggetto sociale, essendo dotato dei poteri previsti dalle vigenti disposizioni di legge e dal presente statuto, per l'amministrazione della società, nonché della facoltà di compiere tutti gli atti ritenuti necessari od opportuni per il raggiungimento degli scopi sociali.

2. Spetta comunque all'organo amministrativo l'adozione delle deliberazioni concernenti l'adeguamento del contratto di servizio a sopravvenute disposizioni normative ovvero a specifiche di carattere tecnico, conseguenti alle predette disposizioni.

ARTICOLO 22 - PRESIDENTE

1. Il Presidente convoca il consiglio di amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte vengano fornite a tutti i consiglieri, informandone tempestivamente e preventivamente i soci, anche mediante invio dell'ordine del giorno. Egli coordina inoltre i lavori del consiglio, verificando la regolarità della costituzione dello stesso ed accertando l'identità e la legittimazione dei presenti e i risultati delle votazioni.

2. Sovrintende al buon funzionamento dell'azienda e vigila sull'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e sull'operato del direttore.

3. Esegue gli incarichi affidatigli dal Consiglio di Amministrazione.

4. Esercita tutte le funzioni previste dalla Legge e dal presente Statuto.

5. Il Presidente, in caso di comprovata necessità, indifferibilità ed urgenza, adotta i provvedimenti di competenza del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione di quelli sottoposti a preventiva autorizzazione assembleare a mente del presente statuto, da sottoporre, in ogni caso, a successiva ratifica del consiglio stesso, nella prima adunanza successiva e comunque nel termine perentorio di **60** (sessanta) giorni dall'adozione del provvedimento.

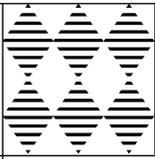
6. La mancata ratifica nei termini suddetti comporta la decadenza del provvedimento. In tal caso il Consiglio di Amministrazione sarà chiamato ad adottare i necessari atti di regolarizzazione degli effetti prodotti nel periodo di vigenza del provvedimento.

7. Il Presidente, in caso di assenza o impedimento temporaneo, è sostituito dal componente del consiglio di amministrazione anagraficamente più anziano.

ARTICOLO 23 - RAPPRESENTANZA DELLA SOCIETA'

1. La rappresentanza legale e generale della società spetta al Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in sua assenza, al consigliere anagraficamente più anziano.

2. L'organo amministrativo può, relativamente ai soli atti per i quali non occorra sentire l'assemblea dei soci, nominare procuratori speciali e può altresì deliberare che l'uso della firma sociale sia



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

conferito, sia congiuntamente che disgiuntamente, per determinati atti o categorie di atti, a dipendenti della società dotati delle necessarie qualificazioni professionali.

3. La rappresentanza negoziale è attribuita anche al Direttore, laddove nominato e nei limiti di cui al presente statuto ed agli atti di specificazione eventualmente adottati dall'assemblea.

4. Resta comunque in capo al Presidente del consiglio di amministrazione la rappresentanza processuale, a mente delle vigenti disposizioni.

ARTICOLO 24 - DIRETTORE

1. Il Consiglio di Amministrazione può nominare un direttore, previo favorevole parere obbligatorio dei soci fondatori da rendersi mediante decisioni adottate ai sensi dell'art. 2479 del codice civile. Il Direttore è scelto tra una rosa di candidati dotati di requisiti di comprovata esperienza professionale e preparazione culturale nei campi di attività della società.

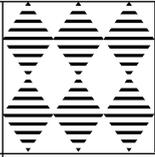
2. La nomina è comunque disposta per una durata non superiore ad anni **TRE**, eventualmente prorogabili. Nella delibera di nomina si dovrà dare motivato conto della specifica qualificazione professionale e culturale del prescelto, in relazione all'oggetto di attività sociale. La nomina è revocabile anticipatamente, nei modi e termini di cui alle vigenti disposizioni normative e contrattuali. Il dipendente cui venga anticipatamente revocato l'incarico ha diritto alla reintegrazione nelle originarie mansioni e al trattamento economico per esse contrattualmente previsto.

3. La carica di Direttore potrà essere conferita anche a dirigenti dipendenti della società, dotati della necessaria competenza tecnica e manageriale e muniti di un titolo di studio di livello universitario.

4. In particolare al Direttore sono attribuite le seguenti funzioni e competenze:

- a. Eseguire le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- b. Sovrintendere all'attività tecnica, amministrativa ed economica della società;
- c. Adottare i provvedimenti per migliorare l'efficienza e la funzionalità dei vari servizi e per il loro organico sviluppo;
- d. Formulare proposte al Consiglio di Amministrazione;
- e. Sottoporre al Consiglio di Amministrazione lo schema del Bilancio preventivo annuale e pluriennale (budget) e del bilancio di esercizio;
- f. Presiedere le commissioni di gara e di concorso;
- g. Stipulare i contratti deliberati dal Consiglio di Amministrazione o dall'assemblea dei soci;
- h. Promuovere, previe le prescritte autorizzazioni richieste dalla legge, azioni e istanze giudiziarie e amministrative per ogni tipo e grado di giurisdizione e costituirsi altresì parte civile in giudizio penale in nome e nell'interesse della società;

i. Firmare la corrispondenza e gli atti che non siano di
C.C. n. 235 del 13/12/2007



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

competenza del Presidente, salve le deleghe ammesse;

j. Dirigere il personale e formulare proposte di miglioramento della struttura organizzativa e di suo adeguamento al mutare del contesto operativo ed economico della società;

k. Formulare proposte per i provvedimenti di sospensione e/o di licenziamento;

l. Presentare al Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno semestrale, una relazione sull'andamento economico-gestionale della società;

m. esercitare tutte le attribuzioni conferitegli dalla legge o dal presente statuto e delegate dal Consiglio di Amministrazione;

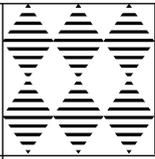
5. Al Direttore possono essere delegate, in tutto in parte ed in via esclusiva, le seguenti attribuzioni:

- le funzioni inerenti agli adempimenti normativi, amministrativi, retributivi, contributivi, previdenziali, fiscali, doganali e comunque tutti gli adempimenti inerenti ai rapporti con i soggetti che dalla società percepiscono redditi di lavoro dipendente, redditi di lavoro autonomo e redditi di capitale, con facoltà di presentare e sottoscrivere dichiarazioni fiscali di qualunque tipo, ivi comprese le dichiarazioni dei redditi ai fini delle imposte dirette, le dichiarazioni per l'Iva nonché quelle di sostituto d'imposta;

- le funzioni inerenti l'assolvimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e successive modifiche, curando che il trattamento dei dati personali di dipendenti, clienti e/o fornitori e di altri terzi che entrino in contatto con la società, avvenga in conformità alla normativa vigente in materia, anche per quanto riguarda l'osservanza delle misure minime di sicurezza dei dati, nominando, se del caso, uno o più responsabili del trattamento e impartendo loro le opportune istruzioni;

- le funzioni inerenti all'attuazione delle disposizioni previste dalla legge 626/1994 e successive modifiche, e, in generale, dalla normativa sulla prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro, adottando le misure di prevenzione e di protezione individuate nel piano per la sicurezza e ogni altra che ritenga o si riveli necessaria per la tutela della sicurezza e salute dei lavoratori; curando l'aggiornamento delle predette misure in relazione ai mutamenti normativi, organizzativi e produttivi, ovvero in relazione al grado di evoluzione della tecnica; esercitando il controllo, in particolare, dell'idoneità e della conformità degli edifici, locali, impianti, macchinari, attrezzature di lavoro, mezzi di trasporto e di sollevamento rispetto alle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza del lavoro, effettuando verifiche periodiche di buon funzionamento, la loro pulitura e, in generale, la loro manutenzione ordinaria e straordinaria;

- le competenze e le funzioni connesse alla qualità di Ufficiale di polizia mortuaria, giusto DPR 285/90 e s.m.i., a seguito di nomina dell'Autorità competente.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

ARTICOLO 25 - COLLEGIO SINDACALE E REVISORE UNICO

1. Il Collegio sindacale sarà nominato esclusivamente laddove obbligatoriamente previsto, giusto art. 2477 del codice civile.

2. Il collegio sindacale, laddove nominato, si compone di tre membri effettivi e di due membri supplenti, tutti individuati per via diretta con le medesime modalità previste per la nomina del consiglio di amministrazione. E' comunque riservata al Comune di Arezzo la nomina diretta del Presidente del Collegio sindacale. La nomina dei sindaci supplenti spetta, con le medesime modalità, ai soli soci fondatori.

3. Laddove siano presenti due o più soci pubblici, ferma restando la competenza del Comune di Arezzo per il Presidente, la nomina di un componente del collegio sindacale sarà riservata agli altri soci fondatori diversi dal Comune di Arezzo, sempre da assumere con decisione dei soci in via extra assembleare. La nomina del terzo componente del collegio sarà decisa su di una rosa di candidati, concordata tra tutti i soci pubblici diversi dai fondatori, previo parere della succitata Assemblea intercomunale di coordinamento ove costituita. In ipotesi di presenza dei soli soci fondatori il terzo componente del Consiglio sarà nominato dal Comune di Arezzo, per via extra assembleare.

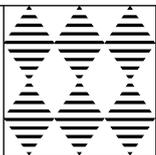
4. I membri nominati debbono avere i requisiti di legge per lo svolgimento delle funzioni di sindaco ed essere revisori dei conti iscritti negli appositi elenchi previsti dalla Legge.

5. non possono essere nominati sindaci e, se nominati decadono dalla carica, coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 2399 del codice civile.

6. Il collegio sindacale, che deve riunirsi almeno ogni novanta giorni, viene convocato dal Presidente, con avviso da spedirsi almeno **5** (cinque) giorni prima dell'adunanza a ciascun sindaco e, nei casi di urgenza, almeno 24 ORE prima. L'avviso può essere redatto su qualsiasi supporto (cartaceo o magnetico) e può essere spedito con qualsiasi sistema di comunicazione (compresi il telefax e la posta elettronica), purchè idoneo a garantire certezza nell'avviso di ricezione da parte del destinatario. Il collegio sindacale è comunque validamente costituito e atto a deliberare qualora, anche in assenza delle suddette formalità, siano presenti tutti i membri del collegio stesso, fermo restando il diritto di ciascuno degli intervenuti di opporsi alla discussione degli argomenti sui quali non si ritenga sufficientemente informato.

7. Il Collegio dura in carica tre esercizi (con scadenza in coincidenza dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio del terzo esercizio della loro carica) ed è rieleggibile per non più di una sola volta.

8. In caso di non obbligatorietà della nomina dell'organo collegiale, la funzione di revisione contabile è attribuita ad un soggetto iscritto all'apposito registro nazionale dei revisori contabili, nominato dal Sindaco del Comune di Arezzo.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

ARTICOLO 26 - CONTROLLO CONTABILE

1. Il controllo contabile è esercitato dal collegio sindacale, laddove nominato. In caso contrario è esercitato dal Revisore unico.
2. Non possono essere incaricati del controllo contabile, e se nominati decadono dalla carica, coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 2409-*quinquies*.
3. L'attività di controllo contabile è documentata dall'organo preposto, in un apposito libro, che resta depositato presso la sede della società ed è consultabile a norma di legge.

TITOLO V - ESERCIZI SOCIALI E BILANCIO

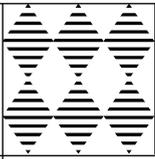
ARTICOLO 27 - ESERCIZI SOCIALI E UTILI D'IMPRESA

1. Gli esercizi sociali si chiudono al 31 (trentuno) dicembre di ogni anno.
2. Il bilancio deve essere approvato entro **centoventi giorni** dalla chiusura dell'esercizio sociale. Esso può tuttavia essere approvato entro **centottanta giorni** dalla chiusura dell'esercizio sociale, nel caso che la società sia tenuta alla redazione del bilancio consolidato e quando lo richiedono particolari esigenze relative alla struttura e all'oggetto della società. Si applica, per quanto non diversamente disposto dal presente statuto, l'art. 2478-*bis* del codice civile.
3. Gli utili netti risultanti dal bilancio, sono ripartiti come segue:
 - a. il 5% (cinque per cento) al fondo di riserva legale, anche oltre il limite di cui all'art. 2430 c.c., se deliberato in tal senso dall'assemblea;
 - b. una quota di utile, stabilita dall'assemblea e comunque non inferiore al 10%, dovrà essere accantonata ad apposito fondo di reinvestimento, con la finalizzazione al finanziamento di investimenti in infrastrutture strumentali alla produzione e/o al miglioramento degli standard di erogazione dei servizi pubblici gestiti, in conformità del piano degli investimenti. L'utilizzo del predetto fondo è subordinato al preventivo parere obbligatorio dell'assemblea intercomunale di coordinamento, laddove operante, ovvero a specifico indirizzo dell'ente locale, in ipotesi di socio unico ovvero di soli soci fondatori, sulla scorta di specifiche proposte presentate dal Consiglio di amministrazione.
 - c. il residuo ai soci, in proporzione alle quote di capitale rispettivamente possedute, fatta salva ogni diversa determinazione assembleare, all'uopo adottata in sede di approvazione del bilancio dell'esercizio cui tali utili netti si riferiscono.

TITOLO VI - SCIoglimento E LIQUIDAZIONE

ARTICOLO 28 - SCIoglimento E LIQUIDAZIONE

1. La società si scioglie nei casi previsti dalla legge. La società si scioglie, altresì, in ipotesi di revoca totale dei servizi affidati *in house providing* ovvero in difetto di nuovo affidamento a scadenza ed in ogni altro caso di cui al presente statuto.
2. In caso di scioglimento della società, ogniqualvolta sulla nomina
C.C. n. 235 del 13/12/2007



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

dei liquidatori non intervenga una diversa decisione dei soci, assunta in sede assembleare e con il rispetto delle procedure all'uopo previste dalla legge e dal presente statuto, l'organo di liquidazione è composto da coloro che, in quel momento, compongono l'organo amministrativo.

3. In ogni caso diverso da quello in cui sulle modalità della liquidazione intervenga una decisione dei soci, il funzionamento dell'organo di liquidazione e la rappresentanza della società sono disciplinate dalle medesime regole disposte dal presente statuto per il consiglio di amministrazione.

TITOLO VII - CLAUSOLA COMPROMISSORIA E FORO COMPETENTE

ARTICOLO 29 - CLAUSOLA COMPROMISSORIA

1. Salvo contraria disposizione inderogabile di Legge, qualunque controversia insorga fra i soci, ovvero tra i soci e la società, comunque non afferente alla gestione dei servizi pubblici locali affidati (e fatta eccezione per quelle nelle quali la legge richiede l'intervento obbligatorio del pubblico ministero), ovvero ancora tra l'organo amministrativo e l'organo di liquidazione o tra i membri di tali organi o fra alcuni di tali soggetti od organi, in dipendenza dell'attività sociale e della interpretazione o esecuzione del presente statuto e che possa formare oggetto di compromesso, è deferita al giudizio di un arbitro che giudica ritualmente e secondo diritto.

2. L'arbitro è nominato dal Presidente del Tribunale ove la società ha la sua sede legale, su richiesta di una qualunque delle parti interessate ovvero di uno qualunque dei soci .

ARTICOLO 30 - FORO COMPETENTE

1. Per qualunque controversia, sorta in dipendenza di affari sociali e della interpretazione o esecuzione del presente statuto e che non sia sottoponibile ad arbitrato, è competente il foro del luogo ove la società ha la propria sede legale.

TITOLO VIII - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

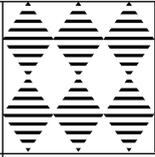
ARTICOLO 31 - COMUNICAZIONI SOCIALI

1. Tutte le comunicazioni da effettuarsi ai sensi del presente statuto si fanno, ove non diversamente disposto o consentito, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento spedita al domicilio del destinatario, che coincide con la sua residenza o la sua sede legale ove non sia stato eletto un domicilio speciale.

2. Le comunicazioni effettuabili mediante posta elettronica o telefax vanno effettuate all'indirizzo di posta elettronica o al numero telefonico ufficialmente depositati presso la sede della società e/o risultanti dai libri sociali, utilizzando all'uopo:

a) il libro dei soci, il libro dei titolari degli strumenti di debito, per l'indirizzo di posta elettronica e il numero telefonico dei soci, dei titolari degli strumenti di debito e dei loro rappresentanti;

b) il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'organo amministrativo, per l'indirizzo di posta elettronica e il numero



telefonico dei componenti dell'organo amministrativo e dell'organo di liquidazione;

c) il libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale o del revisore unico dei conti, per l'indirizzo di posta elettronica e il numero telefonico dei componenti di detti organi.

3. Le comunicazioni effettuate con posta elettronica devono essere munite di firma digitale ovvero di altro strumento, *comunque* idoneo ad acclararne inequivocabilmente l'avvenuta ricezione da parte del destinatario.

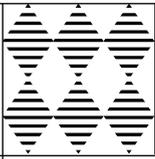
4. A ogni comunicazione inviata via telefax deve seguire senza indugio, e comunque non oltre **10** (dieci) giorni, la trasmissione del documento originale al destinatario del telefax. Qualora il telefax abbia la società come destinataria, il documento originale va conservato dalla società stessa unitamente al documento risultante dalla trasmissione via telefax. In caso di mancata trasmissione del documento originale, detto documento si considera inesistente e la sua trasmissione via telefax si considera come non avvenuta.

5. Tutte le comunicazioni per le quali non vi sia prova dell'avvenuta loro ricezione da parte del rispettivo destinatario si considerano validamente effettuate solo ove il destinatario dia atto di averle effettivamente ricevute.

6. Ogniqualevolta il presente statuto faccia riferimento all'invio di una data comunicazione, essa si intende efficace dal momento in cui perviene a conoscenza del soggetto cui è destinata, fermo restando che essa si reputa conosciuta nel momento in cui giunge al domicilio del destinatario, all'uopo depositato e comunicato nei modi di legge o a norma del presente statuto.

ARTICOLO 32 - COMPUTO DEI TERMINI

1. Tutti i termini previsti dal presente statuto vanno computati con riferimento al concetto di "*giorni liberi*", con ciò intendendosi che non si considera, al fine del valido decorso del termine prescritto, né il giorno iniziale né quello finale.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Riferimenti Contabili:

Il Segretario



Il Presidente